

VELOCITÀ SULLE STRADE

Molta disciplina nel primo giorno dell'esodo
Il ministro Ferri: «Forse prorogherò il divieto»

Tutto bene a 110 all'ora Il limite sarà definitivo?

Ieri sulle strade è andata bene. Il decreto che limita la velocità - 110 in autostrada e 90 sulle altre strade - proposto per il solo periodo estivo forse diventerà definitivo. Il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, ha tracciato un bilancio «positivo»: «Sono ottimista - ha aggiunto - perché ritengo che questo decreto, dopo il periodo di prova estivo, possa entrare definitivamente in vigore nel mese di settembre».

ALDO VARANO

ROMA. La prima multa per eccesso di velocità l'ha «conquistata» un motociclista lombardo. L'implacabile autovelox l'ha immortalato in una bella e nitida foto mentre sull'autostrada Genova-Serravalle aveva superato, seppur di poco, il limite dei 110 Km orari.

L'autovelox (il congegno elettronico che misura la velocità e fotografa le targhe dei trasgressori) ieri è scattato 900 volte lasciando nelle mani di polizia e carabinieri fotogrammi che saranno trasformati in supermulte. A 360 automobilisti la contravvenzione è stata invece notificata immediatamente.

Più in generale, la valutazione

degli esperti è che il decreto sul contenimento della velocità abbia tenuto. La prova, che molti sostenevano sarebbe stata fallimentare, è stata superata. Gli italiani si sono rivestiti su strade ed autostrade, complici sole e caldo su tutta l'Italia, tenendo l'occhio fisso sul cruscotto ed il piedepedana sull'acceleratore. Non si sono registrati ingorghi autostradali e gli incidenti, secondo i primi rilevamenti, sarebbero stati al di sotto della media. Ma la prima giornata, avvertendo negli stessi ambienti della polizia stradale, deve essere considerata un test importante ma limitato. Bisogna vedere cosa accadrà a partire da oggi, anche se l'impressio-

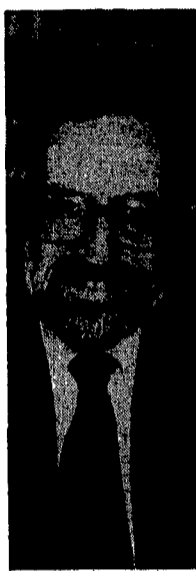
ne è che gli automobilisti siano attenti alle nuove norme. Perché la grande prova andasse bene vi è stata una mobilitazione eccezionale di forze dell'ordine, giornali e televisioni. Lo stesso ministro - un po' all'americana - si è improvvisato reporter: all'ingresso di una autostrada ha intervistato in diretta decine di automobilisti chiedendo pareri e consigli su come contenere il bagno di sangue che accompagna le vacanze in automobile degli italiani. Oltre 7000 uomini. E aerei leggeri «observers», 41 elicotteri, 300 autovelox mobili e 20 fissa installati in punti strategici hanno controllato la giornata. Difficoltà soltanto per gli stranieri non essendo stati ancora installati i cartelli con i nuovi limiti di velocità. Molti turisti ieri non sono riusciti a spiegarsi l'improvvisa «lentezza» degli automobilisti italiani.

Unica voce antidecreto nella giornata di ieri è stata quella del presidente nazionale della

federazione autospportatori secondo cui i limiti dei 140 chilometri orari per le automobili e dei 90 per i tir sarebbero «più che equi» se il governo riuscisse veramente a farli rispettare. Le segnalazioni sul carattere positivo dell'esperimento sono state omogenee in tutto il paese. In Lombardia 200 autopattuglie, alcuni elicotteri e 40 autovelox hanno rilevato non molte infrazioni. A Roma l'entrata in funzione della nuova bretella autostradale ha evitato le lunghe code a cui i romani erano tradizionalmente costretti a sottoporsi per uscire dalla città. Lo scoppio delle vacanze in automobile non hanno provocato alcuna difficoltà.

Intanto, ieri in treno si è viaggiato regolarmente. È stato soppresso solo qualche convoglio locale. Lo sciopero dei macchinisti Riisala è fallito. Ma domani il sindacato autonomo ci riprova con una nuova agitazione di 24 ore che scatterà alle 21.

FONTANA e SUMMA A PAGINA 5



Enrico Ferri

L'ex segretario generale Cgil contro la scelta di Fim e Uilm

Lama accusa: «L'accordo Fiat è umiliante»

«Quel contratto umilia gli operai della Fiat ed è una sconfitta per il sindacato». Nella discussione che ha diviso e divide Cgil, Cisl e Uil, è intervenuto Luciano Lama. La sua opinione è che «non si poteva obbligare la Fiom a firmare». Ma ora, dice, occorre che il sindacato ritrovi unità e autonomia. Ed a Pci e Psi, in vista dei congressi, propone di discutere assieme per trovare «un momento di avvicinamento».

ROMA. Luciano Lama ha colto l'occasione della terza festa nazionale di Tango, in corso a Montecitorio, per affrontare i temi in questi giorni al centro del dibattito politico. Sottoposto ad un fuoco di fila di domande, ha parlato del caso-Fiat, di Togliatti, dei rapporti tra Pci e Psi. Sul contratto siglato la settimana scorsa, a prezzo di una nuova spaccatura nel sindacato, l'ex segretario della Cgil ha detto: «Non si poteva obbligare la Fiom a firmare. Quel contratto umilia gli operai Fiat ed è una sconfitta per il sindacato». Interrogato poi su Togliatti e sulle polemiche sviluppatesi negli ultimi

mesi intorno alla sua figura ed al suo ruolo, Lama ha affermato di ritenere Togliatti «il dirigente comunista di maggiore capacità, uno degli uomini che hanno avuto più meriti nella costruzione della democrazia in Italia». Certo, ha aggiunto, «la condizione dell'Italia di allora non era quella di oggi, quindi bisognava agire in modo diverso». Quanto ai rapporti tra Pci e Psi, Lama ha proposto di cogliere l'occasione offerta dall'appuntamento dei congressi perché i dirigenti dei due partiti verificano la possibilità che le stesse assise regionali siano «un momento di avvicinamento tra le due forze politiche».

A PAGINA 3

Auto: Senna tallona Prost Berger terzo in Germania



Il dominio McLaren non concede scampo. A Hockenheim la scuderia inglese ha di nuovo piazzato le sue macchine ai primi due posti. Sotto il diluvio Ayrton Senna (nella foto) si è imposto al suo compagno-rivale Alain Prost. Il pilota francese ha ancora tre punti di vantaggio in classifica generale ma, in virtù del meccanismo degli scarti, Senna balzerà al primo posto. Dopo il disastro di Silverstone solito copione per le Ferrari che conquistano il terzo e quarto posto con Berger e Alboreto.

A PAGINA 19

Delgado al Tour Dopo il doping Il trionfo di Parigi

Dopo le note polemiche legate al doping, è arrivato Pedro Delgado il giorno del trionfo: la tappa di ieri, il circuito dei Campi Elisi a Parigi (vinta in volata da Van Poppel), è stata una passerella per il ciclista di Segovia, terzo spagnolo (dopo Bahamontes e Ocaña) a entrare nel libro d'oro del Tour de France. Al secondo posto il sorprendente olandese Rooks. Ieri si è concluso anche il Tour femminile, vinto da Jeannie Longo davanti alla nostra Maria Canins.

A PAGINA 20

Motociclismo: due piloti muiono a Le Castellet

Il velocissimo, ma osannato come un modello di accuratezza, circuito di Le Castellet ha fatto altre due vittime. Due piloti francesi, Eric Sibat e Patric Guit, sono morti scontrandosi sabato durante una prova del campionato nazionale, alla vigilia delle gare per il Mondiale. Ieri c'è stato un bis, fortunatamente meno drammatico, con cinque piloti feriti. Le corse hanno riservato la sorpresa di Lawson che ha battuto Gardner nelle 500 e ha riconquistato il primo posto in classifica.

A PAGINA 19



NELLE PAGINE CENTRALI

«Chiudete l'Acna» Ma gli operai la presidiano

La gente in corteo che chiede la chiusura della fabbrica. E poco lontano gli operai che presidiano lo stabilimento. Dopo la nube tossica spriognatasi sabato, ancora tensione intorno all'Acna di Cengio. Oggi amministratori e sindacalisti della zona vengono a Roma per capire quali sono le intenzioni del governo. All'interno del quale pare profilarsi un nuovo scontro tra Ruffolo e Donat Cattin.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Avrà il via libera il decreto con il quale il ministro dell'Ambiente ordina la chiusura (per sei mesi o a scacchiera) dell'Acna di Cengio? Ieri Carlo Donat Cattin ha fatto sapere che prima di dare il suo assenso, vuol conoscere le conclusioni alle quali è giunta la commissione di esperti alla quale era stato affidato il compito di studiare la compatibilità della fabbrica con l'ambiente. Secondo voci

insistenti gli esperti avrebbero maturato la convinzione che la fabbrica può continuare la produzione: e Donat Cattin intenderebbe far leva proprio su tale elemento per confermare la sua opposizione alla chiusura degli impianti. Ieri, intanto, nel versante piemontese della valle Bormida, la gente è tornata in piazza per chiedere la chiusura dell'Acna. Gli operai, invece, hanno presidiato per tutto il giorno lo stabilimento.

A PAGINA 3

Ingrao attacca De Mita e la Montedison

«Senza la protervia dei signori della Montedison non ci sarebbero stati il pericolo e la sofferenza di questi giorni». Sono parole di Pietro Ingrao alla grande manifestazione promossa dal Pci a Massa dopo la vicenda Farmoplant. Durissimo il giudizio sul governo. La richiesta degli operai di chiudere la fabbrica è stata definita dal dirigente del Pci «grande fatto civile». Ai verdi ha detto: «Anche voi avete bisogno del rosso».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANDREA LAZZERI

Migliaia di persone, come non se ne vedevano da anni. Tanta gente al corteo organizzato dal Pci per le vie di Massa, dopo il grave attentato della Farmoplant alla salute e all'ambiente. I comunisti sollecitano la chiusura dell'inceneritore, la bonifica del territorio e denunciano la lontananza del governo. Pietro Ingrao, nel suo discorso a conclusione della manifestazione, stigmatizza l'operato della Montedison e aggiunge: «Fa nausea sapere che l'unico contratto dei ministri con la popolazione sono state le cariche di polizia». E De Mita e De Michelis non hanno trovato un minuto per venire a Massa. «Non credete - ha concluso Ingrao - a chi vi dice che non è in movimento». E ripete le parole di Jackson: «Non perdetevi la speranza, continuate a sognare e a combattere».

Alcuni elementi di questo ultimissimo sondaggio con-

Gli ultimi sondaggi dicono che ha un vantaggio di 18 punti su Bush Dukakis al 55%. Si è preso un terzo degli elettori di Reagan

I sondaggi dicono che se in America si votasse ora Michael Dukakis vincerebbe col 55% contro un George Bush al 38%. Non solo perché grazie a Jackson si è coperto il fianco del voto nero ma perché un terzo di coloro che alle elezioni del 1984 avevano votato per Reagan ora pensa di votare per il candidato democratico. È l'aritmetica dei collegi elettorali mostra che gli basta e avanza questo spostamento.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Se si votasse ora, subito dopo la Convenzione di Atlanta, Dukakis batterebbe Bush col 55% dei voti contro il 38%. Lo sostiene il sondaggio condotto dal settimanale «Newsweek» in edicola oggi. Il margine di vantaggio - ben 17 punti - supera quello di tutti i sondaggi precedenti compreso quello condotto a metà Convention dalla rete tv Cbs e dal quotidiano conservatore «Usa Today», che dava Dukakis al 50% e Bush al 40%.

Alcuni elementi di questo ultimissimo sondaggio con-

fermano quelli già noti: ad esempio che Dukakis è più simpatico di Bush alle donne (tra l'elettorato femminile il vantaggio si accresce col 58% contro il 31%). Ma si aggiungono importanti fattori maturati nel corso della Convention. Ad esempio, grazie all'accorato appello all'unità da parte di Jesse Jackson, Dukakis può contare su una percentuale del voto nero (81%) paragonabile a quella che ha sempre sostenuto il candidato democratico nelle elezioni presidenziali, col particolare che tre quarti di questi elettori

entrano alla Casa Bianca. Ed è probabile che la battaglia d'ora in avanti si concentri, da una parte e dall'altra, a convincere questa fetta particolare e decisiva di elettorato, i «democratici reaganiani», il voto di centro, bianco, di ceto medio che aveva abbandonato i democratici nelle ultime due elezioni. Ebbene, per vincere a Dukakis basterebbe ottenere la maggioranza in questi 22 Stati che dispongono di 310 «grandi voti», ben più della maggioranza di 270 necessaria a conquistare la Casa Bianca.

E tra questi 22 Stati in cui il margine di vantaggio repubblicano non era così insormontabile nemmeno quando lo scintillio era tra un Reagan all'apice del suo potere e un candidato più debole che i democratici abbiano mai messo in campo, non c'è nemmeno il Texas i cui 29 grandi voti potrebbero essere portati nel campo di Dukakis da un Lloyd Bentsen che può vantarsi di aver già battuto George Bush.

Una schiava per un milione

CATANIA. Il pensionato Nunzio Incognito, sessantottenne, adesso, da quattro giorni, è agli arresti domiciliari, perché la signora Rquibi, dopo essere riuscita a scappare, s'è messa a raccontare in giro la storia, finché è arrivata alle orecchie dei carabinieri. L'anziano protagonista della vicenda non si capacita: «Non avevo nessun motivo di minacciarla. Dopo tanti mesi di solitudine finalmente era arrivata questa donna dall'Africa a riempire la mia casa. Io, pur di aver qualcuno accanto, mi sarei preso anche una prostituta», dice, con la voce rotta dall'emozione, quando lo incontriamo nel suo appartamento di via Lanza, alla periferia del paese. Sicché sul capo di questo ex bracciante, vecchio e solo (è rimasto vedovo in gennaio), ora pende un'accusa di sequestro di persona di cui non capisce il motivo. Chissà se alla fine capirà che le persone, anche se sono donne e di quella città lontana, Rabat, comunque non si «comprano». Pure fossero,

Khadija Rquibi è marocchina. È partita dalla sua città, Rabat, convinta di aver trovato un buon posto come colf nel nostro paese, più ricco ed «evoluto» del suo. Dopo breve permanenza a Santa Maria di Nicodina, in Sicilia, si è ribellata al datore di lavoro che le chiedeva eccessiva «compagnia». Nunzio Incognito l'ha chiusa in casa. Sicuro del suo diritto: lui, per un milione, l'aveva comprata.

ANGELO VECCHIO

come lui ipotizza, «prostitute». Una storia di ignoranza e di fame, ma anche una vicenda che fa venire il sospetto che ci sia una sorta di tratta degli schiavi organizzata fra Marocco e Sicilia. Dietro le quinte, infatti, ci sono due personaggi marocchini, che qui si sono fatti conoscere come Salvatore e Nino. Sembra che siano già stati identificati dagli investigatori e che ora siano ricercati. Sarebbero loro, secondo quanto racconta Incognito, ad avergli offerto in vendita la donna rassicurandolo: «Non ti preoccupare, tanto a Rabat lei era una schiava, con te si tro-

verà benissimo». A lei, invece, avrebbero raccontato di questa Mecca italiana, in cui si lavorava come domestica ma si facevano «tanti soldi». Pennellata in più al quadro: qualche giorno dopo l'arrivo della donna dal Marocco, i due sono ritornati dal pensionato e gli hanno chiesto altri soldi, dicendo che Khadija Rquibi, lì a Santa Maria di Nicodina, era «merce appetita», qualcuno era disposto a sborsarne due, di milioni, per averla. Nunzio Incognito è riuscito a tacitarli tirando fuori solo 50.000 lire. Ma chi è questa donna che

ha attraversato il Mediterraneo per trovarsi, sulla nostra sponda, trattata come una bestia da acquistare al mercato? Anzi, peggio, visto che le si chiedevano assistenza domestica, attenzioni affettuose, compagnia «al completo» insomma? La signora Rquibi ha 39 anni, è separata dal marito e ha tre figli sulle spalle da allevare. A Rabat i soldi per mandare avanti da sola la famiglia non li trovava. Così, quando è arrivata la proposta di «Salvatore» e «Nino», ha affidato i figli a dei parenti e ha venduto qualche oggetto d'oro che aveva per prendere l'aereo e atterrare in Italia. Qui s'è accorta che la sua necessità, e forse pure la sua condizione di donna separata, bastavano a farla apparire ad altri come una merce. S'è accorta che lei, donna marocchina, non riusciva a far intendere ragione a quest'uomo italiano. Ora ha trovato rifugio in una comunità di connazionali. Appena potrà, tornerà a Rabat.



Tensione nei territori Ucciso un palestinese

Un'altra giornata di tensione a Gerusalemme e nei territori occupati. Ieri si celebravano due festività ebraica e una musulmana. Gli incidenti più gravi si sono verificati nella striscia di Gaza e nella cittadina di Beit Hanoun. A Qabaty in Cisgiordania, un giovane è stato ucciso da una pattuglia di Tel Aviv durante una manifestazione anti israeliana.

A PAGINA 7

Mosca ammette: a Kabul ci fu un colpo di Stato

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mentre in Afghanistan continuano i bombardamenti da una parte e dall'altra - e la capitale pare ormai assediata dai ribelli afgani - Mosca compie una riflessione critica sulla rivoluzione del 1978 che portò al potere il partito di Najibullah. È il general-maggiore Kim Zagolov, per anni consigliere militare «distaccato» a Kabul, a rivelare «crude verità» al settimanale sovietico «Ogionok» che ospita nel suo ultimo numero una sua intervista. Zagolov dice chiaro e tondo che la rivoluzione dell'aprile del '78 fu in realtà un colpo di stato militare che ebbe il torto di non trasformarsi in una «rivoluzione nazionale-democratica». Il generale sovietico pre-

vede come «del tutto possibile» che, all'indomani del ritiro dell'intero contingente sovietico, «preziosi il sopravvento i fondamentalisti islamici». La situazione ora è tale, dice ancora Zagolov, che «non esiste una sola provincia di cui si possa dire che i governativi abbiano il controllo effettivo». Del resto, aggiunge il generale, lo stesso partito al potere «è lacerato dalle lotte di fazione e di clan» e «non si può avere la certezza che l'esercito regolerà sia in grado di reggere l'urto dei mujaheddin. Come si è arrivati a questo punto? Perché il governo ha speso molto con «crudele» inutili, uccidendo musulmani, gli occhi dei credenti, contribuendo a far aumentare l'influenza politica dell'opposizione».

A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Farmoplast docet

FABIO EVANGELISTI *

E' passata una settimana, è passata la paura (forse), ma non la rabbia, non la preoccupazione per l'incidente alla Farmoplast. Una settimana di tensione, vissuta tra momenti crudi e aspetti perfino paradossali. Solo ora, con la revoca del divieto di balneazione sulla costa, si respira un clima psicologico più disteso. Una settimana che merita qualche riflessione, perché quanto accaduto il 17 luglio 1988 alle ore 6,15 nello stabilimento Montedison di Massa Carrara non venga ricordato soltanto come un incidente o un accidente, ma come una «lezione». Anche per noi. Tanto più dopo l'altra nube tossica, ad un altro impianto della Montedison, l'Acna di Cengio.

La lezione inizia con un invito: non considerare la Farmoplast soltanto un problema dei massesi e dei carraresi. Certamente qui si sono avuti gli effetti più lancinanti e laceranti di una contraddizione industriale ed ambientale, che va ben oltre l'entità del disastro di questi giorni. Qui si sentiranno gli effetti ambientali, umani, sociali ed economici più acuti. Ma gli effetti politici e culturali dovranno farsi sentire su un piano più generale, e di alto livello dovranno essere le risposte su questo terreno. Affinché la Farmoplast possa superare il significato della rottura, e diventare il simbolo di un «patto politico» fra movimento operaio e movimento ambientalista per mettere in discussione uno sviluppo che significa sfruttamento, rapina delle risorse, inquinamento e «furto di futuro».

Su un altro versante, invece, la riflessione e l'iniziativa deve riguardare elementi di «praticità». Lo «scampato pericolo», infatti, non è certo merito del piano di evacuazione della prefettura, e nemmeno della «direttiva Seveso» che ha permesso - con una modesta riduzione degli stocaggi - la derubricazione di questo stabilimento da «impianto ad alto rischio di tipo A» a impianto di «tipo B», e nemmeno il merito può andare alla Protezione civile. Anzi, di quest'ultima possiamo dire di aver verificato, anche noi, sulla nostra pelle, la totale inefficienza. Un esempio: abbiamo dovuto aspettare sei giorni l'arrivo delle ferro-cisterniere promesse dal ministro Lattanzio per lo stoccaggio delle acque reflue del rogor. Per non dire dell'insufficienza di un'intervista (da cui traspariva che naturalmente non era successo nulla) di questo ministro che forse riuscì a far rimpiangere perfino l'onorevole Gaspari. Almeno questi in Valtellina non aveva sollecitato le cariche di polizia contro i valligiani allarmati e disperati. L'impegno, anche nostro perciò, deve essere teso a superare la farraginosità di certe leggi, la sovrapposizione di competenze. Perché non è possibile che ancora oggi persista una sorta di black-out di informazioni su quanto è avvenuto, sugli effetti reali e i rischi potenziali provocati dalla nube tossica alla salute dei cittadini e all'ambiente circostante.

Chiusura, bonifica, salario garantito agli operai, indennità e risarcimento dei tagli agli operatori turistici sono - infine - le parole d'ordine unificanti oggi tra la popolazione della zona. Sono affermazioni importanti, ma come concretizzarle? Questa è un'altra delle questioni da valutare e risolvere. L'ordinanza di chiusura è scattata, ma chi garantisce che il Tar - quello che giudicò la fabbrica sicura al 99,99% - non ci metta lo zampino? E la bonifica? Chi assicura che sarà fatta e verrà pagata la Montedison? Si parla, in questi giorni, di costituzione di parte civile degli enti locali e delle associazioni turistiche per il risarcimento dei danni. Già, ma ci si può costituire parte civile soltanto nei confronti di chi è imputato. E sapete chi ha indiziato la magistratura locale? Il direttore dello stabilimento, due tecnici e sette operai. Neanche un dirigente di Foro Bonaparte. Saranno allora questi «disgraziati» a pagare per conto di Montedison?

È davvero una brutta storia questa della Farmoplast. Abbiamo fatto bene, come Pci, a voltarne l'ultima pagina reclamandone la chiusura. Ma in questa stessa storia vi sono anche alcune pagine esaltanti e ricche di insegnamento. Una di queste l'ha sicuramente scritta il consiglio di fabbrica quando, martedì, ha votato un documento in cui (senza garanzie, senza alcuna assicurazione) si chiedeva la chiusura dello stabilimento. Sembra che la Farmoplast porti con sé uno strano destino: per la prima volta è stato indetto un referendum per chiudere una fabbrica, per la prima volta un consiglio di fabbrica ha chiesto di chiudere il proprio stabilimento. In questa Italia, quinta o sesta potenza economica mondiale, in questa Italia dei corporativismi sempre più spinti, in questo paese dove nessuno rinuncia a niente, mai, un pronunciamento del genere non dovrebbe essere lasciato cadere. Pertanto, domanda al ministro Ruffolo, esperto in «qualità sociale»: quanti Gardini vale quel consiglio di fabbrica?

E domanda anche agli ambientalisti: non avrebbero un messaggio da inviare a questi lavoratori?

* Segretario della Federazione del Pci di Massa Carrara

Viaggio inchiesta nel Cile di Pinochet/3
Così Santiago vive la lunga vigilia del plebiscito:
chi teme la repressione, chi lo spauracchio della rivoluzione

SANTIAGO. Dicono che l'anima di Santiago spechi ogni giorno nel paese de la Ahumada. E si tratta, in realtà, di molte anime. Quella silenziosa ed indifferente del fiume umano che, inafferrabile, scivola frettoloso da un capo all'altro della lunga via pedonale che taglia il cuore della città. Quella triste d'un vecchio cieco che, accompagnato da una pianola, ripete i tanghi di Carlos Gardel all'incrocio con Huérfanos. Quella lustra e compiaciuta delle vetrine dei negozi di lusso. Quella dispetta dei «cartoneros» che, quando cala la sera, cercano tra i rifiuti la propria ragione di vita. Quella dei mille venditori ambulanti che parla di un'altra città, enorme e nascosta, che sopravvive arrangiandosi al progresso che la Giunta militare ha regalato al paese. Quella della stessa Giunta che, ad ogni angolo di strada, si riflette negli sguardi di cento carabinieri. E quella coraggiosa dei giovani che, ogni domenica, sotto gli occhi dei carabinieri, sfidano la Giunta mentre dal gazebo della Plaza de Armas giungono le note della banda militare.



Un plotone dell'esercito a Santiago (foto di Gian Butturini)

«Il potere è la paura»

Chi vincerà il plebiscito? Questi lunghi giorni di vigilia, prima della convocazione ufficiale, riflettono immagini ancora contraddittorie, ora di coraggio ora di paura. Tutte le regole del gioco favoriscono il «sì» di chi occupa il potere, ma pochi dubitano che, in assenza di frodi al momento del voto, sarà il

«no» a trionfare. E tuttavia: che accadrà dopo? Avrà l'opposizione la forza d'imporre unitariamente l'apertura d'un vero processo democratico? O, nella divisione dei vincitori, saranno gli sconfitti ad imporre comunque la «militocrazia» sancita nella Costituzione-truffa dell'80?

MASSIMO CAVALLINI

«Il «no», lungo il paseo de la Ahumada, sembra, a tratti, sprizzare da ogni poro, incontenibile, quasi allegro, come se, immutata sotto la corazzata imposta dalla lunga dittatura, la società cilena continuasse a respirare le sue qualità migliori. E tuttavia si avverte, accanto a questo, anche un altro Cile, egualmente diffuso, ma più lontano ed impalpabile, ancora illeggibile in questi giorni di vigilia. È il Cile della paura che, in questi quindici anni, ha segnato le coscienze e il destino di un intero paese. E che si muove ovunque: nei quartieri alti e medi, nelle poblaciones miserabili, nel profondo delle campagne. «In questo paese - dice la giornalista Patricia Pöhlitz - la paura si manifesta in tutte le forme. È l'unica cosa che la dittatura abbia saputo distribuire con equità. C'è la paura della repressione, quella dei «pacos» (le guardie) che vigilano nella «comuna» - quella degli «sopores» (le spie), quella della disoccupazione e quella della fame. C'è la paura di perdere la casa che non puoi pagare e quella dell'autorità che può disporre del tuo destino. E c'è, per contro, la paura del comunismo che, considerano ancora un «valore attuale» la verginità sono il 34%, mentre il 59% la giudica un «valore superato». Fatti i conti solo una piccola percentuale è incerta. Sul servizio di «mixer» è intervenuto Giuseppe Anzani con uno scritto, apparso sull'«Avvenire» di martedì scorso, per dire anzitutto che statistiche su questo tema sono incomprensibili, anche perché la risposta degli interpellati dipende dal senso che si dà alla domanda. È perciò lamenta che nessuno degli intervistati abbia chiesto «cosa si vuole intendere per verginità (un lembo di pelle, o una fisionomia della persona umana, corpo o spirito?) e cosa significhino «valore» (fisico, psicologico, etico, sociale?) e cosa sono i «valori superati». È vero, le semplificazioni in materia di costume sono sempre rischiose. Le statistiche anche

ca...». È la paura la vera, grande alleata del «sì». E Pinochet, in questo come sempre abilissimo, la sta suonando a piena tastiera.

Racconta Carlos Camus, vescovo di Linares: «In molti luoghi appartati la pressione è molto forte. Ci sono località dove tutto dipende dal fatto che ci sia o no la «micro» (l'autobus), o dal fatto che la municipalità offra o non offra determinati servizi. Le minacce sono indirette, ma precise. I sindacati in queste zone sono molto attivi, i veri capi della campagna elettorale. E in queste zone, quando arriva il sindaco o il governatore militare, la gente si spaventa...».

Saranno i «no» a vincere

E tuttavia pochi hanno dubbi. Per quanto l'uso della paura possa riequilibrare le forze, senza una frode elettorale di stampo classico, saranno i «no» a vincere. E proprio a quel punto, sostengono molti, comincerà il vero scontro tra «no» e «sì». Che cosa succederà, dopo?

«Quella dell'80 - dice Luis Maira della Izquierda Cristiana - è in realtà una «Costituzione tampone» che prevede ed ermeticamente tappa ogni possibilità d'accesso ad un eventuale processo democratico.

Come potrà l'opposizione ribaltare questa logica perversa? Come potrà imporre il «no» rompendo questa preordinata gabbia autoritaria? Potrà aprire un vero negoziato con le Forze armate? «Molto» - dice Ricardo Lagos, del Partito per la Democrazia - dipenderà dalle dimensioni della sua vittoria. È moltissimo dal livello di unità che saprà raggiungere al suo interno».

E qui sta la prima vera grande questione ancora drammaticamente aperta: esiste un possibile punto di incontro tra un ventaglio di posizioni che, dietro la comune adesione al «no» va dalle tendenze «conciliatorie» della Dc - ancor oggi diretta dagli uomini che ebbero pesanti responsabilità nel golpe del '73 - alla richiesta comunista di formazione di un governo provvisorio e di

apertura di una fase costituenti? O la permanente disputa attorno alla legittimità dell'uso della violenza nuovamente impedirà la formazione di un fronte comune? Che ruolo avrà in tutto il processo la mobilitazione di massa? In che modo, insomma, con quali programmi l'opposizione si siederà, se si siederà, al tavolo delle trattative con le Forze armate? Unita, o le sue divisioni saranno ancora una volta un'arma decisiva nelle mani di Pinochet?

Domande senza risposta

Domande ancora senza risposta. E non si tratta di un vuoto di poco conto, poiché, dall'altro lato del tavolo, si siederà una forza che, sconfitta o vittoriosa alla prova delle urne, ha al contrario una coscienza assai precisa delle fonti autentiche del proprio potere. Non disquisisce di violenza, la usa.

«Io mi chiedo - ha detto Pinochet con la ironia greve che è nel suo stile - perché mai dovrebbe esserci frode? Per noi sarebbe molto più semplice non fare addirittura il plebiscito. Che potrebbe accadere? Che qualcuno, a questo punto, mi chieda di andarmene? Vediamo un po' se me ne vado davvero...». «Manteniamo

Intervento
Salute mentale:
piccola rivincita
contro la riforma

FRANCA ONGARO BASAGLIA

A

bbiamo sempre sostenuto che la «180» non era un punto di arrivo ma un punto di partenza; che la «180» poneva più problemi di quanti non ne risolvesse, trattandosi dell'apertura ad un modo scientificamente e socialmente nuovo di affrontare la malattia mentale; che, una volta inglobata nella legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che riconosce a tutti i cittadini il diritto alla tutela della salute, e anche della salute mentale, il livello delle esigenze, dei bisogni e dei diritti qui rispondere era mutato e che la psichiatria e la comunità dovevano confrontarsi con problemi cui non si poteva più rispondere con la pura custodia. Ciò richiedeva dunque un governo culturale e politico del difficile processo di transizione, governo che non c'è stato, sicché molti operatori e amministratori locali che hanno continuato a credere nella possibilità di cambiamento e ad operare in conformità, si sono trovati soli, con scarse risorse economiche e di personale, privi di punti di riferimento, di programmazione centrale, di possibilità di verifica, spesso alla mercé di chi continuava a fare credere che la «180» si fondasse sulla non esistenza della malattia mentale, quindi sulla non necessità di servizi e di cura.

In tempi in cui si fonde il facile consenso ottenuto a buon mercato, sull'onda di reazioni emotive (spesso motivate, alle quali tuttavia si dovrebbe soprattutto dare risposte immediate e adeguate all'interno di un progetto che vada oltre l'automatismo delle vecchie soluzioni), quale mezzo più facile che imputare alla inapplicabilità della riforma e alla inattendibilità degli operatori che ancora ci credono le responsabilità politiche della paralisi e dell'inerzia che l'hanno accompagnata.

Se io fossi un po' più distaccata dal problema (se ci credessi un po' meno) potrei, come Elvio Facchinelli nella sua lettera a «Repubblica» del 20 scorso, fare dell'ironia su quanto sta accadendo in questi giorni a Torino, con l'esonerazione - neppure motivata dalla giuria regionale - di Agostino Pirella dal ruolo di coordinatore dei servizi psichiatrici piemontesi. Mi preoccupo invece il fatto che - nel clima ambiguo e contraddittorio in cui si vuole passare il provvedimento come un puro intervento burocratico senza assumersi le responsabilità di ciò che esso significa - quanto si tenta di far prevalere non è, come si vorrebbe far credere, il realismo contro l'ideologia, ma la mediocrità contro la speranza e la fatica quotidiana del cambiamento; contro il rischio di se e delle proprie certezze che ogni cambiamento comporta: dunque, la riproposizione di una visione piatta e miserabile della vita, dei rapporti, della salute e della malattia.

Q

uesta parziale rivincita si inserisce però in un contesto in cui molti politici (anche appartenenti allo schieramento che ha promosso il provvedimento torinese), operatori, utenti dei servizi, amministratori locali, associazioni di familiari dei malati, cittadini, esperienze positive di «privato sociale» continuano ad operare in nome dei valori del cambio culturale che stanno alla base di una riforma che non ha mai inteso fondarsi sull'istituzione di servizi ambulatori a ore come è accaduto in gran parte del paese, ma di servizi di salute mentale aperti 24 ore su 24, di strutture anche residenziali flessibili, di piccole dimensioni, a carattere non rigidamente ospedaliero, con gradi diversi di trattamento, cura, tutela, protezione, reinserimento lavorativo e sociale, come già avviene nel 15% dei servizi finora istituiti.

In questa direzione sta lavorando Agostino Pirella in Piemonte dall'81. Quindi ciò che si potrebbe imputargli è forse solo il fatto che, di fronte allo stato di stallo e di immobilismo che aveva seguito la sua denuncia dell'85 sulle carenze della situazione regionale e le sue proposte sul come affrontarle (denuncia che ora sembra abbiano fatto propria i suoi detrattori), non abbia ritenuto opportuno dare le dimissioni dal suo incarico costringendo pubblicamente gli amministratori ad assumersi le loro responsabilità. Ma evidentemente il concetto di responsabilità per Pirella e per tanti come lui che continuano a lavorare nonostante le difficoltà, coincide - anche sulla base di quanto è stato già concretamente realizzato - con la necessità di continuare il suo impegno pur a fronte dell'inerzia intenzionale dei politici.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbatto, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4853905 (prenderà il 4453905); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa - direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Senza verginità siamo animali?



ginità, quella che Anzani chiama una «modificazione del corpo». Che questo «valore» sia il metro della «qualità umana», cioè non animale, dei rapporti sessuali è francamente enigmistico.

Gli «animali» oggi, allora, prevalgono sugli uomini. La verginità, dice Anzani, è un dono donato nell'amore che fa di due una sola carne. E se la scelta è essere uno, allora è l'intera persona, carne e spirito, che vi si impiega; è la vita stessa che vi si impiega. E ciò vale, ovviamente, sia per l'uomo che per la donna. Quell'«ovviamente» è un monumento di ipocrisia, dopo ciò che lo stesso Anzani ha

scritto sulla «modificazione del corpo». No, il riferimento è solo alla donna depositaria e custode dei «valori» di cui si discorre e anche, come vedremo, dell'amore della famiglia. Per tornare alla nota di Anzani bisognerebbe concludere che se col «dono» della verginità la donna e l'uomo non impegnano la loro stessa vita «è il rischio di vivere, quasi valori equivalenti, anche gli amori randagi». Ci risiamo: o imporre per la vita e matrimonio o amori randagi. Non c'è scampo. Non avrei commentato lo scritto di Anzani se sabato non avessi letto che a Rieti, in provincia di Caltanissetta, una ragazza di 16 anni ha sparato e ucciso il fidanzato

consorzio civile». Da queste premesse alla giustificazione del delitto il passo è breve. In ogni caso il padre della ragazza di Rieti, che ha messo la pistola nelle mani della figlia, ha una cultura che si identifica con quella che dettava la sentenza della stessa Cassazione.

Ora, io so bene che Anzani e quelli dell'«Avvenire» sollevano una questione morale anche rispettabile. Ma attenzione alle argomentazioni e alle esasperazioni.

Se le statistiche di «Mixer» dicono che oggi molti italiani non considerano più la verginità un «valore da tutelare», significa solo che ognuno può ritenere giusto senza le enfaticizzazioni e le mistificazioni culturali che hanno generato tanti mostri. È un segno di libertà che va salutato con compiacimento.

Scusatse se aggiungo una breve considerazione su un argomento del tutto diverso. Durante i lavori del Cc del Pci, Onofrio Pirota, per conto del Tg2, si aggirava in via delle

Botteghe Oscure a interrogare alcuni compagni su sapere come giudicavano il discorso di Occhetto. Domanda più che legittima, per un giornalista che fa il suo mestiere. Solo che il discorso a cui faceva riferimento il Pirota non era stato pronunciato dal segretario del Pci al Comitato centrale, ma a Civitavecchia molti giorni prima inaugurando il monumento a Togliatti. Sempre quel discorso. La domanda era così formulata: «Cosa pensa del discorso di Occhetto sulla corresponsabilità di Togliatti con i crimini di Stalin?». Come si vede si trattava di una chiara, evidente deformazione della frase pronunciata da Occhetto in quella occasione. Una deformazione interessata. Mi dispiace che i compagni interpellati non abbiano meritato a quel paese Pirota. Debo anche ritenere che il direttore del Tg2 avrebbe dovuto richiamare il suo redattore che non svolgeva il proprio mestiere con correttezza. Ma il Direttore del Tg2 può fare, a sua volta, liberamente e correttamente il suo mestiere?



Pietro Ingrao

Caso Farmoplant Migliaia in piazza con Ingrao

Un lungo corteo a Massa. Migliaia di comunisti in piazza. Parla Pietro Ingrao: «La Farmoplant è un caso nazionale»...

DAL NOSTRO INVITO ANDRERA LAZZERI

MASSA. Pietro Ingrao a De Mita chiede: «La democrazia vale anche per i colossi dell'industria? Vale anche per la Montedison che ha risposto "me ne frego" al referendum di Massa e Carrara?»...

Ieri nuove manifestazioni in Valle Bormida per la chiusura della fabbrica dalla quale sabato si è sprigionata la nube tossica

Oggi a Roma gli amministratori e i sindacati della zona. Nel governo si profila uno scontro tra Ruffolo e Donat Cattin

La gente in corteo contro l'Acna ma i lavoratori la presidiano

Nuove manifestazioni sul versante piemontese per invocare la chiusura immediata dell'Acna Montedison di Cengio, dopo la fuga di gas di sabato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La Valle Bormida resta più che mai spaccata in due, l'«incidente» di due giorni fa, quella nube di anidride solforosa che ha seminato panico e causato infiammazioni alle vie respiratorie...

quali conclusioni sia giunto il comandante del Nucleo ecologico dei Carabinieri, inviato dal ministro Ruffolo con l'incarico di stendere un rapporto sull'accaduto...

«Il Pr muore» E Pannella chiede un miliardo entro l'anno. Trecento milioni per la fine di agosto, un miliardo di lire in sottoscrizioni e tesseramento entro la fine del 1988...

Nell'anniversario di Hiroshima corteo «anti-F16» a Crotone. Il prossimo 6 agosto, quarantatreesimo anniversario della distruzione di Hiroshima...

Lama: il contratto Fiat è una sconfitta per il sindacato «Pci e Psi discutano assieme in vista dei congressi»

«Quella firma umilia gli operai»

«Il contratto firmato umilia gli operai Fiat ed è una sconfitta per il sindacato. Luciano Lama parla alla festa di Tango, a Montecchio, e affronta i temi dell'attualità politica».

che le stesse assise regionali siano un momento di avvicinamento tra le due forze politiche. Senza troppe illusioni - ha detto Lama - ma con determinazione nella ricerca dei possibili punti di intesa...

ROMA. Era il dibattito inaugurale della festa di Tango, ma di satira si è parlato quasi solo di sfuggita. A Luciano Lama, i presenti hanno infatti chiesto soprattutto pareri sui temi politici oggi sul tappeto. A cominciare dalla Fiat, naturalmente.

ROMA. Sarà la settimana dell'amicizia tra Cgil, Cisl e Uil? Difficile far previsioni date l'asprezza delle polemiche seguite al caso Fiat. Negli ultimi giorni però le parti si sono scambiate segnali distensivi.

«Riconvertire tutte le aziende a rischio», dice Russo Spena (Dp)

«Riconvertire tutte le aziende a rischio»

va e dell'ambiente e mantenendo l'occupazione. La proposta è del segretario nazionale di Democrazia Proletaria, Giovanni Russo Spena, che ieri è intervenuto con una dura dichiarazione a commento degli ultimi episodi della Farmoplant e dell'Acna.

«Riconvertire tutte le aziende a rischio», dice Russo Spena (Dp)

«Riconvertire tutte le aziende a rischio»

«Davanti ai sussurri di incidenti nelle fabbriche che producono sostanze nocive la soluzione è una sola: bisogna chiudere le industrie a rischio e riconvertirle, destinandole a produzioni utili e compatibili con la salvaguardia della salute pubblica».

Un «cartello progressista» per salvare Reggio

REGGIO CALABRIA. È possibile ancora salvare la città? Ed è possibile che il salvatore a Reggio possano lanciarsi proprio loro, in gran parte «sprovveduti della politica»?

debolezza, si registra, come non accadeva da anni, una mobilitazione dei «rivoli» sani, dal volontariato agli ambientalisti, dalle energie professionali ed intellettuali al Pci all'Università, che si presentano alla città con un obiettivo ambizioso: rifondare il sistema democratico dei partiti.

«Primorski Dnevnik» A Trieste direttore Psi per il quotidiano di lingua slovena

TRIESTE. Il «Primorski Dnevnik» cambia direttore per la prima volta il quotidiano della minoranza slovena in Italia è firmato da un giornalista con in tasca la tessera di un partito. È il socialista Marko Waltritsch, subentra a Bogdan Samsa che ha diretto il giornale negli ultimi cinque anni.

«Primorski Dnevnik» A Trieste direttore Psi per il quotidiano di lingua slovena

La S.K.G.Z., la Unione economico-culturale slovena di cui il giornale è espressione. Waltritsch, goriziano, 56 anni, da 18 al «Primorski Dnevnik», fino a sabato con la qualifica di vicedirettore capo ha diretto la redazione isontina del giornale con la responsabilità di corrispondente per l'area friulana.

**Numero chiuso
Politecnico
Si difende
il rettore**

MILANO «È un provvedimento di emergenza sofferto ma è anche quello meno dannoso». Così il rettore del Politecnico di Milano Emilio Massa ha commentato la decisione del consiglio di amministrazione già resa nota venerdì di non accogliere per il 1988-89 le iscrizioni al primo anno degli studenti residenti in regioni o province (fra cui anche quelle lombarde di Pavia e Brescia) in cui si trovino altre facoltà di ingegneria o architettura. Domani il rettore terrà una conferenza stampa per illustrare il provvedimento.

Per ribattere alle polemiche sorte ha però voluto ricordare subito che dal secondo anno in poi tutti potranno iscriversi al Politecnico senza limitazioni geografiche. Insieme alla situazione di sovrappopolamento che lederebbe per il rettore, il vero «dittio allo studio» ha contribuito alla decisione la constatazione che gli eventuali esami di ammissione al «numero chiuso» rappresenterebbero un vero «terno al lotto» per studenti che alle medie superiori - ha sottolineato il prof. Massa - avevano avuto una preparazione ben lontana da quella richiesta dalle facoltà di ingegneria e architettura.

Secondo il rettore invece facendoli frequentare il primo anno nelle università vicine a casa loro gli si permette di meglio valutare la difficoltà di questi corsi e senza le spese di un soggiorno a Milano. Una volta effettuata questa valutazione, se si ritengono in grado di continuare in una università di maggiore prestigio potranno proseguire gli studi al Politecnico milanese senza alcuna limitazione geografica.

**Sei ore di interrogatorio
per la giovane Diana
In singhiozzi ha difeso
Rambo, auto-accusandosi**

**«Ho ucciso io, io sola
il mio uomo dormiva»**



La giovane olandese Diana Beyer e, in alto, da sinistra, Pieter Groenendijk e Filippo de Cristoforo

**Ora l'Olanda chiederà
l'estradizione
La ragazza è rinchiusa
a Roma, a Casal del Marmo**

«Sono stata io ad uccidere Annanta» Diana Beyer, per più di sei ore davanti al magistrato, ha difeso il «suo Filippo». «Dormiva, e quando si è svegliato Annanta era già morta». Dall'Olanda, la magistratura fa sapere che è intenzionata a richiedere l'estradizione dei due olandesi, soprattutto di Diana «È minorenni, deve essere giudicata da una corte che sia in grado di conoscere la sua storia».

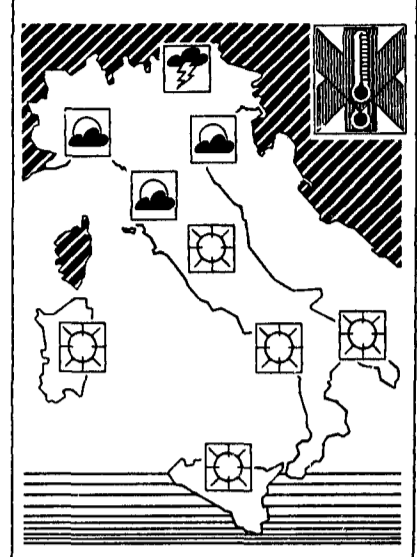
DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ANCONA E decisa tesa come una corda di violino come tutti gli adolescenti che vogliono sembrare grandi. Ma quando il magistrato le chiede «Adesso parliam di Annanta Curina» Diana Beyer si mette a singhiozzare non riesce a dire una parola. Dieci minuti poi riprende il controllo di sé e con le unghie ed i denti torna a difendere il «suo Filippo». «Annanta l'ho uccisa perché voleva il mio uomo Filippo non sapeva niente era in cabina a dormire. Quando si è svegliato Annanta era già morta». Respinge i dubbi precisi e particolari. Avrebbe usato oltre al coltello anche un'altra arma una specie di accetta. Ad ascoltare ed interrogare Diana nell'ufficio di via Teodoro Prediani alla procura della Repubblica presso il Tribunale del minorenni ci sono altre due donne il procuratore Luisaiana Del Conte e l'avvocato difensore Marina Magistrelli. Cercano di capire soprattutto chi sia questa ragazzaina se è cosciente delle



massacrare - da sola - una donna che aveva il doppio dei suoi anni per «gelosia» una gelosia scoppiata tre ore dopo la partenza per un viaggio che doveva durare tre mesi. «Sono stata io io sola» ha ripetuto cento volte. «Era una bambina - dice il suo avvocato - quando ha iniziato la sua storia con quest'uomo ed è ancora oggi una bambina. Aveva quattordici anni quando è scappata con lui la prima volta ed oggi ne ha sedici e mezzo. Che possibilità di crescere ha avuto in che ambiente ha vissuto questi anni fondamentali per la crescita di un individuo?». L'avvocato non vuole dire di più si appella al segreto istruttorio. «Un periodo di distacco dai suoi compagni non potrà che giovare appare ancora sotto forte pressione». Il senso di queste parole è chiaro fino a poche ore fa la ragazza era sul catamarano assieme a due adulti Filippo e Pieter. Da Filippo del quale anche davanti al magistrato si è detta «pazzamente innamorata» la ragazza può essere stata condizionata o - come dice l'avvocato - piagiata. Lontano da lui può tornare ad essere se stessa, comprende, re quali conseguenze può avere la «confessione» di un assassino. «Senza altro dovrò ascoltarla ancora - dice il magistrato - e faremo una perizia sulla sua capacità di intendere e volere e sul suo grado di maturità. Ma si è resa

CHE TEMPO FA



SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE
NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: continua la canicola sulle nostre penisole e in particolare sulle regioni centro meridionali un flusso di correnti umide ed instabili di origine atlantica interessa le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Ma nei prossimi giorni tende a portarsi verso latitudini più meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulle zone appenniniche centrali si avranno annuvolamenti irregolari che a tratti si alterneranno a schiarite ma a tratti potranno intensificarsi e sfociare in qualche episodio temporalesco. Sulle rimanenti regioni della penisola prevalenza di cielo sereno e caldo intenso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente calmi con moto ondoso in leggero aumento i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità alternata a schiarite. Possibilità durante il corso della giornata di addensamenti nuvolosi con temporali isolati. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ed alternate ad ampie zone di sereno la temperatura potrà diminuire leggermente al nord ed al centro. Possibilità di temporali isolati in prossimità della catena delle Alpi e della dorsale appenninica.

**Torino
Dopo 27 anni
ottiene
il divorzio**

TORINO. Dopo 27 anni ce l'ha fatta è riuscito ad ottenere il divorzio che la moglie cattolica osservante non voleva concedergli. I protagonisti di questa vicenda giudiziaria per cui due sentenze sono state emesse dalla Corte costituzionale e quattro dalla Cassazione sono il medico Felice Allemanno 64 anni e Severina Armeodo di 60 medico anch'essa che nel frattempo ha preso una seconda laurea in giurisprudenza per meglio contrastare le iniziative legali dell'ex marito. Il commento della donna dopo la sentenza del tribunale di Torino è stato un lapidario no comment. Al lemano invece la notizia della vittoria l'ha appresa a Pescara dove è in questi giorni assieme al figlio Carlo di 22 anni avuto dalla sua compagna Annamaria Bongioanni di 46 anni con cui convive dal 1966. Dal matrimonio tra Allemanno e l'Armeodo nel '59 è nata Paola ora sposata.

L'esplosione, per una fuga di gas, provoca due feriti

**Un boato scuote Bologna:
distrutti sei appartamenti**

Sei appartamenti distrutti nel cuore di Bologna da una violentissima esplosione, due studenti universitari feriti, fortunatamente in maniera leggera. Potrebbe essere una tragedia l'esodo estivo e un pizzico di buona sorte, pur nella disgrazia, l'hanno evitata. Una fuga di gas e un piccolo incendio possono essere la causa dello scoppio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SANDRO ALBI

BOLOGNA Erano da poco passate le 12.30 nella città semideserta quando Bologna è stata scossa da una violenta esplosione. Un botto spaventoso che si è sentito anche a grande distanza nel pieno centro cittadino in via Zamboni 62. Si tratta della zona universitaria a poche decine di metri dalle Due Torri generalmente frequentata da migliaia di giovani.

La scena è apparsa subito impressionante. La facciata esterna della costruzione sembrava quasi intatta ma ol-

spiegato - è da imputarsi ad una fuga di gas con tutta probabilità oppure ad un piccolo incendio che potrebbe aver provocato lo scoppio di qualche bomba.

I due palazzi coinvolti erano quasi completamente vuoti per via dell'estate e della giornata festiva. Gli studenti una quindicina che vi abitano per lo più in monolocali avevano lasciato la città. Alcuni inquilini sconcerati si sono resi conto dell'accaduto soltanto verso sera di ritorno dal mare. Solo due erano dunque i ragazzi rimasti in casa e a conti fatti possono davvero dirsi fortunati.

Lo scoppio è avvenuto in una delle abitazioni al secondo piano di via Zamboni 62 Stefano Fusaro ventidue anni. Leccie che vive al piano di sotto è rimasto irpato con le gambe e il tronco nelle macerie. Probabilmente si trovava a letto o in bagno al momento dell'esplosione. Non ha mai perduto conoscenza i vigili del fuoco per liberarlo hanno impiegato un'ora e mezza. È stato ricoverato all'ospedale Rizzoli con una prognosi di venti giorni per abrasioni varie contusioni e la «paralisi» momentanea del nervo sciatico destro.

Con lui nell'appartamento stava Giorgio Polato veneziano di ventunquattro anni. Non si è fatto praticamente nulla se si è cavata solo con qualche escoriazione (è stato dimesso dall'ospedale nel corso della giornata) e un grandissimo spavento.

Tutti gli altri appartamenti come detto erano vuoti i soccorsi sono arrivati in pochissimi minuti. Vigili del fuoco carabinieri polizia vigili urbani dipendenti dell'Acser e dell'Enel hanno lavorato sino in serata.

Tragedia nel Lecchese

**Deltaplani travolti
da un nubifragio
Tre morti, due dispersi**

LECCO. Tre deltaplanisti morti due dispersi. Le cifre spiegano solo in parte il dramma esplosivo ieri pomeriggio insieme ad un nubifragio di eccezionale violenza sulle prealpi lombarde fra Lecco ed Erba.

Come spesso accade da queste parti fin dalla tarda mattinata si sono dati convegno sulle vette più alte della zona centinaia di appassionati di deltaplano. In particolare gli enormi aquiloni multicolori veleggiavano utilizzando come trampolino di lancio il monte Cornizzolo che svetta a circa 1300 metri sui laghi di Annone e Pusiano. Improvvisamente nel pomeriggio si è scatenato l'inferno. Un inferno fatto di acqua a cataratte e violentissime raffiche di vento che hanno subito messo in gravi difficoltà decine di appassionati che in quel momento stavano librandosi con i loro velivoli superleggeri.

Mentre la funa del vento andava aumentando molti deltaplanisti sono riusciti in qualche modo a prendere terra senza gravi danni. Ma per Antonio Legrazzini di 32 anni di Casalpusterlengo Guglielmo La Rocca di 57 anni di Eupilio e Guido Baruffini di 40 anni erbesi l'atterraggio è stato tragico. Perso il controllo del leggendissimo velivolo gli sfortunati sono precipitati a pochi minuti di distanza l'uno dagli altri. Inutile ogni operazione di soccorso. Legrazzini La Rocca e Baruffini sono morti sul colpo. Nulla si sapeva inoltre fino a tarda notte di altri due deltaplanisti lanciati dal Cornizzolo poco prima del temporale. Si tratta di Mario Maspero di 35 anni di Orsenigo e di Roberto Colombo. Un altro deltaplanista Marco Lietti di 24 anni di Cantù è precipitato in una vallata bergamasca presso Almenno San Salvatore e si trovava ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Bergamo.

Nel primo anniversario della scomparsa di
GIULIA MAESTRI
la famiglia la ricorda sempre con amore. Sottoscrive per l'Unità
Milano 25 luglio 1988

Le sezioni di Bonda Vello e di Moglia nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno
DINO MUNERATI
sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Bondanello-Moglia (Mantova)
25 luglio 1988

Le foreste sorreggono il cielo?
Sì, per ora.

ESSERE
Secondo natura
Mente di campo della mente e del corpo.

ESSERE
Con te in edicola

**Gargano
Cadavere
decapitato
in mare**

PESCHICI (Foggia). Il cadavere di un uomo decapitato e in avanzato stato di decomposizione è stato trovato ieri in mare a pochi metri dalla costa in località «Zaina» alla periferia di Peschici. A notarlo sono stati alcuni bagnanti che hanno avvisato i carabinieri. Secondo il medico legale di Peschici Domenico Azzaro ne l'uomo aveva un'altezza presumibile di circa un metro e 75 e la sua morte risalirebbe a non meno di due mesi fa. Addosso aveva brandelli di jeans e un paio di scarpe «giovanili».

I carabinieri escludono che si tratti di una persona del luogo anche perché negli ultimi tempi non è stata denunciata la scomparsa di alcuno. Del ritrovamento saranno informate tutte le città della costa adriatica nel tentativo di accertare l'identità del cadavere.

**Il duplice omicidio di Mazara del Vallo, parla la superteste
Coppola e Prati uccisi con una sola pistola, ancora mistero sul movente**

«Due cigni in una tana di belve»

Si è già fatta viva - tre giorni fa - la signora dei misteri. I carabinieri stranamente hanno taciuto la circostanza. Giovanna Di Bernardo che più volte ha chiamato per telefono la compagnia di Mazara ha dichiarato «Prati e Coppola? Due candidi cigni finiti in una tana di belve». L'autopsia ha consentito di accertare che per assassinare gli uomini di teatro è stata adoperata una sola calibro 38.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

MAZARA DEL VALLO. Un colpo di scena dietro l'altro anche se le indagini sul duplice delitto di Capo Feto rimangono a zero. Luigi Cierni tenente dei carabinieri adesso è molto imbarazzato con i cronisti. «Ho tenuto riservato il mio colloquio con la signora Di Bernardo per tutelare e per non essere disturbato dalla stampa nello svolgimento del mio lavoro. La signora mi è parsa molto sicura e molto convincente». Si stenta a crederci per quarantott'ore i giornali sulla base di informazioni provenienti proprio dagli ambienti investigativi mettono in rilievo che Giovanna Di Bernardo è con certezza una delle ultime persone che hanno incontrato le vittime. Tutto qui niente di più niente di meno. I carabinieri forse avrebbero potuto sgombrare il campo dagli equivoci se avessero detto subito che la

signora fin dalle 10.10 del 22 luglio telefonò da Capri. Cosa ha riferito? Tanti particolari ma anche tanti giudizi condensati in una deposizione di tre cartelle. Lei conosceva Giancarlo Prati almeno da vent'anni fin da quando l'uomo aveva lavorato al Piccolo di Milano. Si erano spesso incontrati a New York dove la donna vive abitualmente. Giovanna Di Bernardo conosceva anche Luca Coppola. «Erano entrambe persone meravigliose delicate sensibili simpatici che - ha osservato la signora - dotate di una particolare articolazione intellettuale. Anche Luchino sebbene giovanissimo per il teatro aveva una vera passione. La ho incontrata a Mazara ho avuto l'impressione che fossero condotti dalle cavallette. Un brutto ambiente una gabbia di belve dentro la quale erano finiti due poveri cigni». Sebbene finora non ci sia un solo

elemento oggettivo che possa far propendere per il delitto in qualche modo «passionale» sembra che la personalità dei due non autorizzi altre spiegazioni.

Vanno in analogia direzione le riflessioni di Ivan Teo Bal della direttore della rivista «Babilonia». «Non bisogna avere falsi pudori è un omicidio di tipo pasoliniano. Si vogliono ad ogni costo stabilire relazioni fra omosessualità e spionaggio omosessualità e traffici loschi. Perché scartare in vece la spiegazione dell'omosessualità e basta? I carabinieri dovrebbero accertare quelle relazioni avevano stabilito Coppola e Prati negli ambienti mazaresi».

Ma torniamo alla deposizione della signora Di Bernardo. Ha lasciato la Sicilia il 20 luglio sera del delitto ha raggiunto Napoli dove ha trascorso la notte in hotel a Santa

Rinascita
nel n. 27
da oggi nelle edicole

- XVIII Congresso del PCI**
Ripensare la sinistra
di Franco Ottolenghi
Con quale cultura politica?
di Giuseppe Chiarante
- La Fiat e la nostra democrazia**
di Piero Di Siena
Guido Bolaffi
e Vittorio Rieser
- Iran-Iraq, la svolta**
di Guido Vicario
e Giampaolo Calchi Novati
- Il Contemporaneo: una nuova idea di progresso**
di José Almeida dos Santos
Laura Balbo Gianni De Michelis
Sergio Fabbrini
Bruno Gravagnuolo
Paola Manacorda Alberto Oliverio
Claudio Petruccioli
Alfredo Reichlin
Michele Salvati Chiara Saraceno
Ferdinando Targetti
Giovanni Battista Zorzi

Battipaglia
Un incendio
danneggia
il municipio

NAPOLI Un incendio, probabilmente di natura dolosa ha gravemente danneggiato la sede del municipio di Battipaglia in provincia di Salerno. Nella centrale piazza del Popolo del comune campano l'allarme è stato dato poco prima delle 14 di ieri da alcuni passanti, che hanno visto fuoriuscire del fumo dal edificio ormai chiuso nel torrido pomeriggio del sabato estivo dopo la celebrazione di un matrimonio avvenuta intorno a mezzogiorno. Nella piazza sono subito arrivate due squadre di vigili del fuoco, con quattro automezzi. Le operazioni di spegnimento sono andate avanti a lungo e solo nel pomeriggio, intorno alle 17, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Secondo i primi accertamenti l'incendio potrebbe essere scoppiato per causa dolosa. Le fiamme, infatti, si sono sviluppate contemporaneamente in due punti dell'edificio di tre piani e che era stato già danneggiato dal terremoto del 1980. I vigili hanno individuato un primo focolaio al piano terreno dove si trovano gli uffici dell'archivio generale e della ragioneria. Qui erano custodite pratiche risalenti ad atti vecchi di dieci, quindici anni. Un secondo focolaio è divampato al terzo piano del palazzo, nella cosiddetta «torretta», dove si trova l'orologio del municipio e dove venivano conservati vecchi moduli da tempo inutilizzati. L'edificio è stato dichiarato inagibile dai tecnici in quanto l'incendio ha provocato danni al solaio oltre ad aver distrutto alcuni locali. Nel corso di una riunione che gli amministratori di Battipaglia hanno tenuto ieri nella sede del comando dei vigili urbani il sindaco, Andrea Lionello, ha stabilito il trasferimento dei principali uffici in una nuova sede, già destinata al municipio, dove erano stati spostati negli ultimi mesi alcuni servizi comunali.

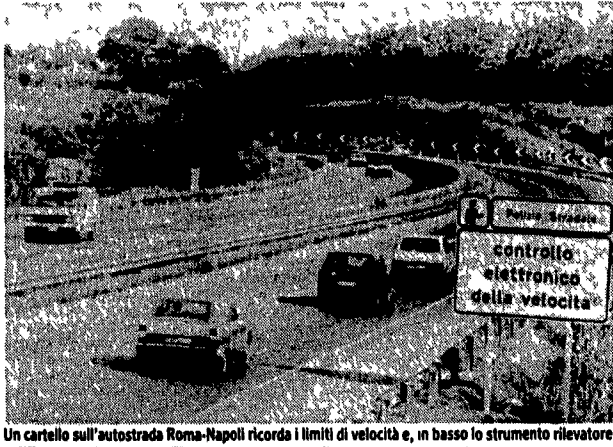
Positivo il primo esodo «lento»
Sull'Autosole a Sasso Marconi
qualcuno sbuffa ma la maggioranza
mostra di accettare la novità

E l'automobilista disse: soffro
ma capisco

«È uno schifo, se il ministro Ferni facesse il suo lavoro, il magistrato. Invece che dedicarsi a queste trovate...» Ma che dice, così si salvano tante vite umane, è finita l'epoca delle 2000, che «sgommano» a duecento all'ora. La calura ha superato ogni limite, ma nell'era di servizio del Cantagallo due automobilisti trovano il tempo di polemizzare. «Mai visto un traffico così tranquillo - dice il benzinaio».

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

SASSO MARCONI (Bologna) Un tranquillo week-end a centodieci all'ora. Nel groviglio di autostrade che si incrociano a Bologna l'effetto Ferni si palpa subito. Nessuna coda, traffico scorrevole e ordinato, poche le corse furiose incidenti di rilievo neppure nei tratti «maledetti», sull'Autosole che si arrampica sull'Appennino. Chi era al volante delle auto di grossa cilindrata ha «sofferto» di più le limitazioni, e a detta delle Polstrade, è finito nell'obiettivo nascosto di AutoveloX. Le super-multe al foto finish arrivano per posta e quindi il bilancio si farà più avanti. Ora X l'abbiamo attesa la notte scorsa al casello di S. Lazzaro, svamposto bolognese prima dell'inizio dell'Autosole per Rimini. È subito c'è stata una sorpresa: le auto sembravano viaggiare con una marcia in meno. C'è da dire che il grosso delle truppe dirette al mare era partito sabato mattina, quando nella corsa Sud si viaggiava a trenta all'ora. I passaggi per l'Emilia Romagna all'inizio del fine settimana avevano raggiunto una quota quasi da record: 355.000 vetture. Ma qui d'estate c'è sempre ressa. Oltre il casello verso Imola ruotole con targhe tedesca auto italiane con i bagagli stipati sul tetto, grosse vetture con targhe bolognese ed emiliana puntano verso il mare. Come mai non c'è la solita corsa a tutto gas? Perché i sorpassi, quando il tachimetro segna 110, sono pochi? I nuovi limiti paiono aver subito rallentato, ma non addormentato, il traffico in questo tratto di autostrada, tra Bologna e Imola, che in due anni ha fatto una trentina di vittime. Immane qualche Rambo, incurante delle novità. Arriva una Porsche, il pilota lampeggia secco a una Fiat che perde tempo nel sorpasso, e poi sparisce a tutta velocità. Qualche commento raccolto nella prima area di servizio per Imola: «Che angoscia sorpassare a 110 all'ora le ruotole che viaggiano come lumache» taglia corto un automobilista bergamasco al volante di una Thema. «Io trasporto mio figlio di 4 anni e vado piano. Mettere il limite a 80» - dice un milanese, in viaggio con famiglia e bagagli. Ed eccoli alla domenica sull'Autosole. Mai un termine fu più appropriato, è caldo è insopportabile. Qui di solito si corre prima di salire sull'Appennino, ma oggi si viaggia a «misura d'uomo» il cartello che si incontra prima di Sasso Marconi sembra avere un effetto terronzante. «Polizia Stradale. Controllo elettronico della velocità» AutoveloX è in agguato, non si vede, ma si sa che c'è nascosto tra le verde. Al Cantagallo il parcheggio è pieno di vetture con gli equipaggi agonizzanti per il caldo. Viene da Brescia e va in vacanza al Sud. I limiti vanno benissimo, con la mia Uno vado a 110 e viaggio tranquillo. Ma un signore di mezza età che scende accaldato da una Audi 1800 la pensa diversamente. «La gente ha bisogno di spostarsi velocemente, si mettono questi limiti senza pensare a come sono ridotti gli altri mezzi di trasporto, treni e aerei. Io cerco di osservare un cliente. I limiti vanno bene, non capisco perché sono stati istituiti per un periodo così limitato». Un emigrante che entra in Italia dalla Francia non ha questo problema. «Cent dix, comme en France», gli suggerisce la moglie. «E in Italia, come in Francia, io vado al massimo a 110» - dice l'uomo, che sta entrando in Sicilia - ci tengo alla vita della mia famiglia». Un altro siciliano viaggia con targa tedesca e parla con moglie e figlio. «Non c'è molto traffico e il viaggio dalla Germania in Sicilia a 110 diventa insopportabile. Con la mia Opel 1800 non posso addormentarmi a quella velocità» «E allora che fa?» «Si accelera rischiando la multa. Io viaggio a 140, non credo di rischiare la pelle e non posso arrivare in Sicilia martedì». «Ha ragione - interviene un automobilista che dalla Valtellina sta riportando a Roma la famiglia - Non ci si può addormentare al volante (guida un Alfa 2000, ndr) non si può viaggiare per ore con l'occhio fisso sul contachilometri. Il ministro cambi mestiere». Ma al casello di Sasso Marconi il mini-sondaggio volante si chiude a vantaggio dei favorevoli. «Ne abbiamo viste di tutti i colori in questi anni saliti di corsia, Tir che volano distruggendo famiglie intere. Da stanotte nessuna "Duemila" arriva sgommando al casello. Un po' di calma, e si salvano tante vite umane».



Un cartello sull'autostrada Roma-Napoli ricorda i limiti di velocità e, in basso lo strumento rilevatore

re il limite ma quando posso 'spingo' fino a 140. Da Trieste a Bologna non ho incontrato nessuna pattuglia della Polizia» (ieri in Emilia-Romagna era in servizio 12 pattuglie con l'ausilio di un elicottero. «Ma io con la Panda - dice un trentino fiorentino - non ho fretta, chi viaggia con auto di grossa cilindrata forse non si sbatterà ai nuovi limiti, anche oggi alcuni correvano lo credo che, ad una velocità contenuta, l'auto sia sempre sotto controllo. Ci si sente più sicuri». Anche il benzinaio è di questo avviso. «Oggi il traffico è più calmo, mentre ieri tutti correvano. La differenza si coglie subito guardando l'autostrada. E in questo modo si risparmiano vite umane».

«Giuseppina è una brava ragazza, non importa quello che rischia. Va bene anche l'ergastolo». Parola di Emma Valenzola, madre di Giuseppina Rindone, la ragazza 16enne che venerdì scorso nella piazza di Rieti (Caltanissetta) ha ucciso con cinque colpi di pistola l'ex fidanzato Giuseppe Provenzano, 20 anni, «colpevole» di aver troncato la relazione. Il ragazzo sarà sepolto oggi nel cimitero del paese, e sempre oggi sarà interrogato il padre dell'omicida, Alberto, che le ha prestato l'arma ed ha assistito impassibile all'esecuzione.

Incidenti
stradali:
mal partire
di venerdì

Dal 1° luglio 87 al 30 giugno di quest'anno nel nostro paese sono avvenuti 281.171 incidenti stradali, con 10.875 morti e 225.224 feriti. I mesi cruciali sono maggio, che ha registrato il maggior numero dei casi, e luglio, quello più cruento, con 30 morti al giorno. Venerdì è il giorno peggiore per la sicurezza stradale. Le ore più pericolose tra le 17 e le 18 d'inverno e le 18 e le 19 d'estate. Questi sono i dati scaturiti da un'indagine condotta dal sottosegretario al Lavoro pubblico, Costi che li ha illustrati ieri nel corso di un convegno svoltosi a Lesegno. Dall'inchiesta risulta che l'alta velocità è una componente importante nella dinamica degli incidenti e nel 29% dei casi quella esclusiva.



A Roma
gli automobilisti
più
indisciplinati

con 50.050 incidenti e 386 morti, risulta da Milano con 25.007 incidenti e 322 morti, nelle altre principali province i morti sono stati: 311 a Torino, 172 a Bari, 131 a Napoli, 112 a Cagliari, 90 a Palermo.

Allante
precipitato:
morto
uno dei feriti

È morto nella tarda serata di sabato uno dei feriti nell'incidente dell'allante precipitato in Friuli. Luca D'Angelo, 24 anni, di Romano, è deceduto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine, dopo aver trascorso 32 anni, di Villanova S. Daniele. L'allante era partito sabato dall'aeroclub di Campofelice e dopo mezz'ora era precipitato nei pressi del comune di San Daniele, dopo aver urtato un albero e un conigliolo.

La Spezia
Carabiniere
ucciso in una
colluttazione

Un giovane brigadiere dei carabinieri è morto a Bonassola (La Spezia) in seguito ad una colluttazione con un uomo di colore, forse un «tu» comprato il militare si chiamava Giancarlo Papaleore, originario di Roma, aveva 26 anni, ed era in servizio presso la stazione dei carabinieri di Bonassola. Papaleore, insieme a un collega, avrebbe chiesto, poco prima delle 20, i documenti a due uomini di colore. Questi ultimi però si sarebbero rifiutati. Sarebbe nata una discussione nel corso della quale uno dei due nordafricani avrebbe colpito con un pugno il militare. Papaleore cadendo a terra avrebbe battuto il capo riportando ferite mortali.

Oggi i funerali
del ragazzo
ucciso
«per onore»

Giuseppina è una brava ragazza, non importa quello che rischia. Va bene anche l'ergastolo. Parola di Emma Valenzola, madre di Giuseppina Rindone, la ragazza 16enne che venerdì scorso nella piazza di Rieti (Caltanissetta) ha ucciso con cinque colpi di pistola l'ex fidanzato Giuseppe Provenzano, 20 anni, «colpevole» di aver troncato la relazione. Il ragazzo sarà sepolto oggi nel cimitero del paese, e sempre oggi sarà interrogato il padre dell'omicida, Alberto, che le ha prestato l'arma ed ha assistito impassibile all'esecuzione.

Turista
norvegese
violentata
a Grado

Una giovane norvegese, ospite di un campeggio a Grado (Gorizia), ha denunciato alla polizia di essere stata violentata l'altra notte da un giovane nei pressi della cittadina balneare. La ragazza, Emma Alessandra Thoreneld, 21 anni, residente a Trondheim, è stata visitata e medicata al pronto soccorso dell'ospedale di Montebelluna. Ha raccontato che lungo la strada provinciale Montebelluna-Grado, in prossimità dell'area dei campeggi, un giovane italiano le ha prima offerto un passaggio in auto fino al centro dell'isola poi, invece, l'ha condotta in un posto isolato dove l'ha costretta a subire la violenza sessuale.

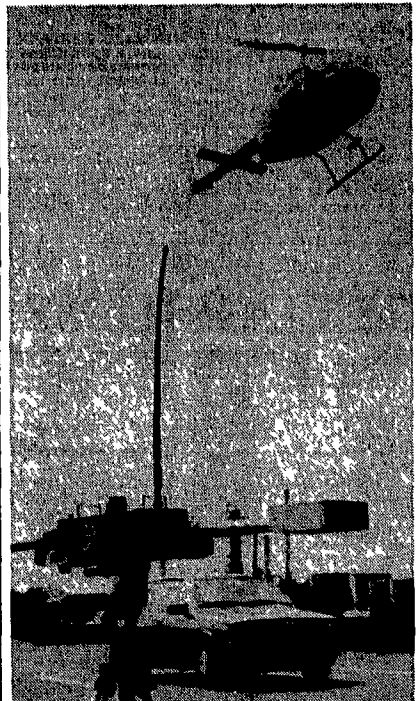
Sardegna
Automobilista
violenta
due cameriere

Due giovani cameriere di Castelsardo, centro turistico a 20 chilometri da Sassari, sono state sequestrate l'altra notte da un automobilista che avrebbe commesso su di loro atti di libidine. Una di loro, Maria Lucia Meia, di 20 anni, è riuscita a fuggire, lanciandosi dall'auto in corsa, mentre la seconda, Speranza Tiroto, di 21, è stata rilasciata a Porto Torres. Il responsabile sarebbe stato identificato dai carabinieri trattata di Antonello Rubiu, di 33 anni, di Sanluri (Cagliari), che risulta avere precedenti penali.

GIUSEPPE VITTORI

Siccità
Le fiamme
divampano
in Calabria

ROMA Ormai gli incendi divampano in tutta l'Italia meridionale. La ultime allarmanti notizie - dopo quelle che interessavano la Basilicata, la Sardegna e la Marica - arrivano dalla Calabria. Le fiamme da ieri mattina stanno divampando in tutta la regione. Il fronte più esteso è segnalato in un bosco di querce nel territorio del comune di Aprigliano, in provincia di Cosenza. Sulla zona sono stati inviati due «canadai» e altri mezzi. La Protezione civile ha comunicato che due aerei e due elicotteri sono stati inviati in provincia di Rossano, un aereo in quella di Lamezia, altri tre aerei in provincia di Reggio. La situazione non è però facilmente controllabile. Al gran caldo di questi giorni, in fatti si aggiunge il flagello della siccità che non soltanto colpisce le popolazioni di tutto il Sud ma sta causando enormi danni a tutta l'agricoltura. Per contenere questa calamità si attende ancora che lo Stato e il governo intervengano.



Roma, Polstrada soddisfatta
malgrado 330 multe

ROMA «Qualche difficoltà sull'Aurelia all'altezza di Fregene», «incidente sulla A2 in prossimità dello svincolo per Colliere, lieve rallentamento del traffico», «Avvisate l'ospedale, il plasma richiesto sta arrivando». Dagli alltoparlanti della centrale operativa della Polstrada di Roma rimbalzano i messaggi delle 30 pattuglie sparse per la provincia. È, come in un puzzle, le brevi comunicazioni di servizio alla fine disegnano il quadro di una giornata normale, senza grossi problemi per il traffico e per il rispetto del nuovo limite di velocità, gli ormai famosi 110 all'ora uguali per tutti. Sandro Artuzzi, il comandante della Polstrada romana, è soddisfatto. «Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il traffico è aumentato di un 20% - spiega - ma non si verificano più né code né gravi rallentamenti. Anche i due punti tradizionalmente «caldi», la barriera di pedaggio della autostrada A2 Roma Napoli e della A1 Roma Milano, non hanno dato problemi». In questo caso i nuovi limiti di velocità non entrano, il merito per lo snellimento del traffico è della nuova «bretella» lunga 45 chilometri inaugurata la settimana scorsa che collega direttamente le due autostrade, eliminando così i passaggi di pedaggio e soprattutto, l'attraversamento di un lungo tratto del Grande raccordo anulare di Roma. E così contrariamente al solito i grattacapi più grossi ieri alla Polstrada li hanno dati la A12 Roma-Catanzaro e, sia in mattinata che nel tardo pomeriggio, le statali e le consolari che portano verso il litorale. «Ma nulla di preoccupante - specificano al comando - solo qualche rallentamento». Quanto al nuovo limite di velocità il controllo delle infrazioni è stato affidato nella zona di Roma ad otto «AutoveloX» (conque spostati di volta in volta dalle Pattuglie e tre in postazioni fisse) che dalla mezzanotte di sabato alle 18 di ieri hanno fotografato le targhe di circa 330 automobili che avevano superato i 110 orari e i proprietari si vedranno ora recapitare per posta il bollettino di pagamento di una maxi-multa 330, un terzo di tutte le multe fatte in Italia. «C'è stato un incremento delle infrazioni nel pomeriggio - specifica il dirigente del centro operativo autostrada, Francesco Giannitrapani - La verità è che la gente se ha strada libera davanti corre, e solleva il piede dall'acceleratore solo se vede il lampeggiante blu di una delle nostre auto». E neppure questo sesto basta, come dimostra l'incremento delle contravvenzioni per eccesso di velocità, 6000 nel comparto di Roma nel '87, altrettante nei primi mesi e mezzo di quest'anno. Sia per effetto del nuovo divieto che per una presenza di auto superiore alla normale la velocità di crociera sulle autostrade del centro Italia non è stata comunque superiore ai 90 chilometri orari. «E l'effetto a visto - tiene a precisare Giannitrapani - nella zona di Roma ieri ci sono stati solo 5 incidenti con feriti contro i dodici della domenica precedente. Ma una verifica pratica dell'equazione velocità uguale incidenti l'avevamo già avuta - aggiunge - da quando sulla Roma Napoli è in costruzione la terza corsia, e i lavori costringono quindi a moderare la velocità, non si verificano quasi più incidenti mortali». Uno, purtroppo, ieri c'è stato un uomo è rimasto ucciso ieri mattina sulla A2 tra San Vittore e Caianello (Frosinone) a causa di un tamponamento a catena che ha provocato anche quattro feriti. «Ma cosa pensano davvero gli agenti della Polstrada del decreto del ministro Ferni? Condizione per saperlo è la garanzia di anonimato (non vogliamo problemi col superiore), poi i parenti possono senza difficoltà. E si scopre che per molti di questi professionisti del traffico il nuovo divieto è «abbastanza inutile» occorrerebbe sequestrare le auto che sorpassano i limiti - dice più d'uno - Pensate che se si verificasse un problema 200mila lire di multa per il proprietario di una Volvo o di una Mercedes da quaranta milioni?».

Napoli
Violenta
una bimba
Arrestato

NAPOLI Un manovale di 27 anni Saverio Napolitano, è stato arrestato dai carabinieri per aver adescato una bambina di otto anni compiendo atti di libidine su di lei. Il fatto è accaduto a Ciciliano un comune della zona nolana a nord di Napoli. Secondo quanto accertato dagli investigatori il giovane che è sposato ed ha un figlio ha seguito la bambina che si trovava in strada nelle vicinanze della sua abitazione e l'ha convinta a salire sulla propria auto di freudone un gelato Napolitano si è poi diretto in una zona di campagna dove in una stradina isolata, ha violentato la bambina.

Treni regolari nonostante lo sciopero degli autonomi terminato ieri sera
Resta confermata la nuova agitazione di 24 ore
Fisafs fallisce, ma domani ci riprova

Lo sciopero della Fisafs, terminato ieri sera alle 21, è fallito. Hanno circolato tutti i treni a lungo percorso. Sono stati soppressi solo alcuni convogli locali. Ma molti viaggiatori, tenuti sulla corda fino all'ultimo momento, hanno preferito rinunciare al treno. Resta per ora confermato il nuovo sciopero di 24 ore del personale viaggiante e di stazione della Fisafs dalle 21 di domani.

PAOLA SACCHI

ROMA Un fallimento. Ancora più bruciante di quello registrato nell'ultimo sciopero svoltosi il 10 gennaio scorso. Il sindacato autonomo Fisafs stavolta puntava a recuperare la parte più nota dei Cobas dei macchinisti che venerdì in seguito ad un accordo con i sindacati confederali avevano sospeso la loro agitazione. Ma il tentativo degli autonomi non è andato in porto. La Fisafs spara cifre altisonanti parla di un consenso in alcune zone del Sud

vicino al 70% e in altre come Pisa di medie superiori all'80%. Ma i fatti sono lì a smentire. Le Fisafs annunciano che tutti i treni a lungo percorso hanno circolato e che c'è stata solo qualche soppressione di convogli locali a Roma Firenze Palermo. Percentuali esatte dello sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo ancora non ci sono (l'agitazione di 24 ore è terminata ieri sera alle 21) ma è già chiaro che le medie di adesione sono ancora più basse di quelle che la Fisafs aveva ottenuto nel corso della sua ultima protesta quando circolò il 97% dei treni. Fu una débacle per la Fisafs sindacato autonomo storico dei ferrovieri spazzato dai Cobas tra i macchinisti dove aveva la sua forza principale. La Fisafs stavolta ha tentato la carta della vittoria mettendo a serio repentaglio il patto che aveva stretto nell'estate 87 con i sindacati confederali sottoscrivendo anche lei il contratto dei ferrovieri. Ma il suo è stato un buco nell'acqua, anche se molti viaggiatori tenuti sulla corda fino all'ultimo momento sabato scorso hanno preferito rinunciare al treno. Pure ieri la Fisafs ha lanciato invettive di fuoco contro l'accordo tra Cgil Cisl Uil e Cobas dei macchinisti che ha portato ad una serrata trattativa tra sindacati ed ente. Trattativa in cui sono in discussione molte delle questioni avanzate dal sindacato autonomo come gli avanzamenti di qualifica. Occorre vedere se la Fisafs confermerà lo stesso la nuova agitazione di 24 ore del personale di stazione e viaggiante proclamata dalle 21 di domani sera. «Avevamo definito lo sciopero della Fisafs da dichiarare Donatella Turrua segretaria generale aggiunto della Fil Cgil - protagonismo senza qualità». Il suo fallimento ci dice che è ormai avviata la composizione rivendicativa di tutti i macchinisti. Questa composizione per la quale ci stiamo tanto impegnando peserà moltissimo sul tavolo contrattuale avviato sabato scorso con l'ente Fs. La professionalità dei macchinisti deve essere riconosciuta. «A questo punto - ha proseguito la Turrua - proponiamo a tutti i sindacati confederali e autonomi e al Coordinamento macchinisti uniti di affrontare, a trattativa conclusa i problemi della democrazia nel sindacato affinché non si producano mai più spaccature in comunicabilità e protagonismo così gravi. Con questo spirito auspico che la Fisafs rifletta su quanto di profondo sta accadendo e revochi lo sciopero del personale viaggiante e di stazione, mettendoci anch'essa al lavoro per riunificare tutti i ferrovieri italiani».

ItaliaRadio

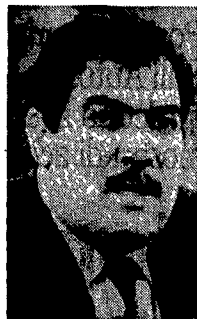
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Primo notiziario programmazione estiva ore 7,30.
Ore 7,35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
Ore 9,00 Servizio sulla chiusura del traffico privato nel centro storico di Milano.
Ore 9,30 Pile dirette con Claudio Petruccioli (segretario del Pci) che risponderà alle telefonate degli ascoltatori di Italia Radio (06/6791412 6796339).
Ore 11,00 Chi vince chi perde nell'Urss di Gorbaciov.
Ore 15,30 Registrazione del comizio del segretario del Pci Achille Occhetto alla chiusura della Festa dell'Unità di Roma.
Ore 16,00 Vado in giro vedo gente.
Ore 17,00 In vacanza con Italia Radio.
FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88 500/94 250, La Spezia 105 150 Milano 91 Novara 91 350 Pavia 90 950, Padova 81 600/87 750, Lecce 87 750 Mantova, Verona 104 800, Padova 107 750 Novigo 96 850 Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107 Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500, Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 92 700/104 800, Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 800, 96 600/105 800 Pistoia 95 800, Massa Carrara 107 500, Perugia 100 700/98 500/95 700, Terni 107 600, Ancona 103 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105 800, Pesaro 91 100 Roma 94 900/105 550, Roseto (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500 Napoli 88, Salerno 103 500/102 850 e dal 10 luglio Foggia 94 600, Lecce 103 300 Bari 87 600.
TELEFONI 08/6791412 - 08/6796339

Karabakh
La Tass:
«Situazione
ancora tesa»

MOSCA. Resta ancora «tesa» la situazione nella regione del Nagorno-Karabakh a pochi giorni dal «No» di Mosca alla richiesta di annessione all'Armenia. Lo sciopero generale va ormai avanti da tre mesi e blocca ancora gran parte dell'attività produttiva della regione autonoma che intende staccarsi dall'Azerbaigian per essere annessa all'Armenia. A Erevan, la capitale dell'Armenia da cui partirono le scintille della protesta, la protesta continua. Ma in maniera meno dura che nella regione autonoma. Secondo la Pravda, l'organo del Pcus, «più di cento imprese» hanno ripreso il lavoro regolarmente e, di queste, 58 lo avrebbero fatto «fuori orario» per cercare di «ridurre al minimo» la distanza dagli obiettivi fissati dal piano economico entro la fine del mese. Le notizie sono contenute in un articolo in cui il giornale del Pcus unisce tre corrispondenze provenienti da Erevan, Stepanakert (capoluogo del Karabakh) e Bakù (capitale dell'Azerbaigian). Secondo la Pravda a Erevan «si lavora anche nei cantieri» e i mezzi di trasporto pubblico «funzionano con precisione», anche se a Stepanakert «sempre più spesso per bocca dei karabakh si sente dire che è tempo di tornare al lavoro». Nella regione autonoma la situazione rimane «tesa», scrive ancora il giornale.

Mentre continuano
i bombardamenti dei ribelli
l'Urss ammette le tensioni
nel partito di Najib

In un'intervista a Ogoniok
un alto ufficiale sovietico
dice che la rivoluzione
del '78 fu un colpo di stato



Najibullah

Mosca: «Il governo di Kabul è lacerato dai clan»

Kabul è ormai bombardata ogni giorno, con i ribelli a pochi chilometri dal centro. Mosca ripete: se non cessano le violazioni degli accordi di Ginevra rallenteremo il ritiro. «Crude verità» del generale Zagolov, intervistato da Ogoniok: macché «rivoluzione di aprile», fu un colpo di Stato. «Non una sola provincia è controllata dal governo centrale». Il partito al potere è «lacerato» dalle fazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'attività militare in Afghanistan si sta rapidamente intensificando, anche se non sembra sia ancora in atto, per il momento, un'offensiva coordinata delle formazioni ribelli. Ma ormai - è la stessa agenzia sovietica che lo ammette - le formazioni della guerriglia sono in piena attività in quasi tutte le province. L'esercito regolare afgano e la milizia popolare («ciarandoi») sono ormai costretti a fare fronte, da soli, a gruppi armati di migliaia di uomini. Combattimenti feroci sono in corso nelle province di Kunar, Ghilmand, Bardak, Gomalxankalal. Anche alla frontiera con l'Iran i servizi d'informazione sovietici segnalano l'imminente passaggio della frontiera di nuove formazioni armate del gruppo scita «Nasr» (provincie di Herat e Goy). Da Paracinar, in Pakistan, altri gruppi del Partito islamico afgano stanno per giungere in rinforzo delle formazioni che operano nella provincia di Parvan. Nel villaggio di Pagman (provincia di Kabul) sono arrivati altri 200 uomini da Teri-Mangal. Nella

provincia di Logar sono pronti ad entrare in azione 5000 uomini del Partito islamico afgano, che annunciano un attacco coordinato contro il capoluogo assieme alle formazioni della «Società islamica di Afghanistan». La stessa capitale, Kabul, è ormai bombardata quotidianamente dai razzi. Anche ieri a mezzogiorno 10 missili sono caduti sui quartieri abitati, uccidendo 10 persone e ferendone 18. Il bilancio delle vittime, nelle ultime sei settimane, nella sola Kabul, è salito a 75. Radio Kabul ha riferito che una delegazione di cittadini si è recata a parlamentare con i capi ribelli nel distretto di Shabardara (25 km a nord della capitale), offrendo in pegno di pace copie del corano e chiedendo la cessazione dei bombardamenti indiscriminati. Segni che l'esercito regolare non è più in grado di impedire l'avvicinamento dei guerriglieri. Fonti occidentali di Kabul ritengono che in qualche caso i

mujahedin sarebbero riusciti ad attestarsi a meno di 10 km dal centro urbano. La Tass forniva ieri questo panorama, inquietante per le sorti del governo di Najibullah, denunciando il crescente aiuto pakistano e americano alla guerriglia (ma ora si ricomincia a parlare anche di «consiglieri militari» cinesi e dell'Arabia Saudita) e sottolineando i «crescenti contrasti» in atto tra le formazioni ribelli. Sempre secondo l'agenzia sovietica sarebbe in corso un'aspra polemica tra i comandanti dell'«interno» e i capi dei partiti dell'«alleanza dei sette» di Peshawar, accusati di avere già intrapreso manovre al loro interno per dividersi il futuro potere a Kabul. Una riunione di coordinamento di alcune formazioni di tipo a Peshawar, tra cui quelli degli «hezbollah», si sarebbe svolta, in territorio afgano, in provincia di Farakh. In numerosi casi le discordie si sarebbero tradotte in sanguinosi scontri

Urss
«Speriamo
nel rientro
di Ljubimov»

MOSCA. Nikolai Gubenko attuale direttore del teatro «Taganka», tempio dell'avanguardia teatrale moscovita degli anni Settanta, ha auspicato il ritorno del suo fondatore, Juri Ljubimov, privato della cittadinanza sovietica da Cernienko nel 1984. In un'intervista pubblicata dal settimanale «Ogoniok» Gubenko ha riferito che il collettivo del più famoso teatro moscovita «ha preso la decisione di contribuire ad una sua lunga visita». Dopo aver ricevuto una serie di divieti a mettere in scena opere con la sua regia, Ljubimov si recò a lavorare in Inghilterra, dove nel 1984 gli fu comunicato che era stata presa la decisione di privarlo della cittadinanza sovietica. Invitato da Gubenko il regista è tornato a Mosca nel maggio scorso per aiutare il «suo» teatro a mettere in scena uno degli spettacoli a suo tempo vietati: il «Boris Godunov» di Fushkin. «Noi speriamo che il prossimo arrivo di Juri Ljubimov avvenga su invito ufficiale», ha detto Gubenko. «La situazione attuale mi sembra paradossale. Il fondatore del teatro, che ha favorito la trasparenza e la «perestrojka» quando il paese ancora taceva, si trova in Occidente».

Urss
Diplomatici
israeliani
a Mosca

MOSCA. Una delegazione consolare composta da sei funzionari israeliani arriverà nella capitale sovietica giovedì prossimo, per la prima volta da che, nel 1967, i due paesi ruppero le relazioni diplomatiche: lo hanno riferito fonti diplomatiche occidentali, secondo cui l'arrivo della delegazione segnerà il ritorno ad una presenza permanente di rappresentanti israeliani a Mosca. Annunciato già nel gennaio scorso, l'arrivo della delegazione consolare israeliana è stato rinviato, secondo gli osservatori, a causa dell'inizio dell'insurrezione palestinese nei territori arabi occupati da Israele. Ufficialmente i sei diplomatici israeliani esamineranno il lavoro dell'ambasciata olandese, che rappresenta gli interessi di Israele in Urss. I delegati vivranno in albergo. Ma nei 21 anni in cui le relazioni diplomatiche tra i due paesi sono state congelate, l'ambasciata dello Stato ebraico è rimasta vuota, ed ultimamente è stata sottoposta a lavori di restauro. Da un anno un'analoga delegazione consolare sovietica si trova a Tel Aviv, ufficialmente è stata sottoposta a lavori di restauro. La situazione attuale mi sembra paradossale. Il fondatore del teatro, che ha favorito la trasparenza e la «perestrojka» quando il paese ancora taceva, si trova in Occidente».

Nove paesi asiatici si incontrano in Indonesia ma senza il principe Sihanouk
Si discuterà il futuro del paese dopo il ritiro delle truppe vietnamite

Vertice storico per la Cambogia

Si apre oggi a Bagor, in Indonesia, lo storico vertice che dovrebbe risolvere la crisi cambogiana. All'incontro, promosso dall'Indonesia e definito «informale», partecipano insieme ai diplomatici sovietici, cinesi, vietnamiti e degli altri sei paesi del Sud-Est asiatico anche le tre fazioni cambogiane: i khmer rossi, i khmer bianchi e i partigiani del principe Sihanouk.

SINGAPORE. Misure di sicurezza strettissime circondano l'edificio dove per la prima volta si incontreranno i rappresentanti di nove paesi dell'Asia nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi più grave nel Sud-est asiatico. A Bagor saranno presenti tutti i protagonisti del dramma cambogiano con l'eccezione del principe Sihanouk, indicato dagli occidentali come il solo elemento catalizzatore in grado di contribuire con il suo prestigio e la sua autorevolezza alla soluzione della crisi. Nonostante l'assenza del prin-

cipe, dimessosi due settimane fa da capo del governo in esilio, alla vigilia dell'incontro, il problema più spinoso sembra avviato verso una soluzione: le truppe d'occupazione vietnamite dovrebbero ritirarsi. Dopo le pressioni dell'Unione Sovietica sul governo di Hanoi, il ritiro del contingente vietnamita dalla Cambogia è previsto per la fine del 1989 o, al più tardi, per i primi mesi del 1990. Questa nuova posizione indica che l'Urss e il Vietnam vogliono porre fine alla crisi regionale soprattutto per normalizzare le relazioni con la Cina. Fino ad ora la situazione in Cambogia è stata

sempre posta dalla Cina come condizione preliminare per il riavvicinamento con l'Urss di Gorbaciov. All'annuncio del ritiro dell'esercito vietnamita, la Cina ha già risposto positivamente ed ha comunicato la sua disponibilità a partecipare nei colloqui, a livello di alti funzionari, che dovrebbero svolgersi in agosto a Mosca, per un esame di quelli che saranno i risultati del vertice di Bagor. L'altro aspetto del problema cambogiano, e cioè l'amministrazione della Cambogia dopo l'evacuazione delle truppe vietnamite, appare in questo momento il più difficile da risolvere. Ai primi di luglio i ministri dei paesi dell'Asen - l'Unione di cui fanno parte Filippine, Malaysia, Thailandia, Singapore e Indonesia - in una riunione, nella quale erano presenti il segretario di Stato Usa Shultz e gli altri alleati occidentali, lanciarono l'idea di procedere alla normalizzazione della Cambogia in quattro fasi: governo provvisorio, creazione di una forza internazionale di pace, insediamento di un governo che non sia di minaccia per i paesi limitrofi e svolgimento delle elezioni con la supervisione di un organismo internazionale. Il Giappone offrì di finanziare

Preoccupazione in Cina
Pechino alle prese
con il problema
dell'inflazione

PECHINO. Il governo cinese è alle prese con l'enorme problema dell'inflazione, che dall'inizio di quest'anno in poi ha subito una tale accelerazione da divenire una sorta di bomba a scoppio ritardato le cui conseguenze speciali potrebbero essere incalcolabili. Dopo una serie di misure governative l'inflazione, invece di rallentare, è aumentata. Da gennaio in poi ha raggiunto punte record. E il malcontento si diffonde soprattutto nelle grandi città, dove i prezzi di prodotti alimentari essenziali (come legumi, uova e zucchero) sono aumentati fino al 60% tra gennaio e giu-

A pieno ritmo il negoziato per la fine del conflitto con il Sudafrica

Angola, nuovi incontri per definire il ritiro delle truppe cubane

Sempre più vicina la pace in Africa australe. Le diplomazie dei quattro paesi interessati dal conflitto - Angola, Cuba, Sudafrica e Stati Uniti - lavorano a pieno ritmo per realizzare l'accordo messo a punto a New York. Sabato sera si è concluso un inatteso incontro a Capoverde. All'ordine del giorno, l'inizio della definizione del calendario per il ritiro delle truppe cubane dall'Angola.

CITTÀ DI PRAIA. A sorpresa, a Città di Praia, capitale della repubblica africana di Capoverde, si sono incontrati i rappresentanti di Angola, Cuba, Sudafrica e Stati Uniti per discutere il calendario del ritiro delle truppe cubane dall'Angola. Questo punto, infatti, era rimasto fuori dall'accordo raggiunto a New York la settimana scorsa per la pace

in Africa australe e per la soluzione del problema della Namibia, occupata da Pretoria da 73 anni. L'incontro a Praia, iniziato giovedì e concluso sabato sera, è una conferma delle intenzioni dei vari paesi in gioco di arrivare rapidamente a risolvere una situazione di conflitto che dura ormai da 13 anni. I negoziati sono iniziati il 3

maggio scorso, a Londra, e sono proseguiti in giugno al Cairo e pochi giorni fa a New York, con la mediazione del sottosegretario di Stato americano per le questioni africane, Chester Crocker, e la supervisione dei sovietici. Il risultato, un accordo che apre reali prospettive di pace nella regione: il Sudafrica si impegna a rispettare la risoluzione 435 del '78, dell'Onu, sull'indipendenza della Namibia, legando il suo disimpegno dal paese al ritiro delle truppe cubane dall'Angola. Nelle intenzioni di Pretoria, dovrebbe somigliare a un'operazione di tipo «afghano». Ma in realtà la posizione dell'esercito cubano non è paragonabile a quella dell'esercito sovietico in Afghanistan. I cubani, chia-



Sudafrica La prima visita a Nelson Mandela dopo il compleanno

Nella foto, circondata dai microfoni dei cronisti, Winnie Mandela, la moglie del leader dell'Anc (African national congress) Nelson Mandela, all'uscita del carcere di Pollsmoor, presso Città del Capo, dov'è rinchiuso il marito da 26 anni, al termine della visita regolare di 40 minuti. Mandela, che lunedì scorso ha compiuto 70 anni, ha rifiutato, d'accordo con la moglie, il permesso straordinario concesso dalle autorità carcerarie di ben sei ore di visita dei suoi familiari, in occasione del suo compleanno. Un tempo così lungo, insieme, i coniugi Mandela non lo hanno più passato, da oltre un quarto di secolo. «Dal governo razzista di Pretoria - hanno detto - non vogliamo nessun privilegio». Si è trattato anche di un gesto di solidarietà verso le migliaia di carcerati privi del più elementare diritto. Al Sudafrica, in occasione del compleanno di Mandela, si sono rivolti migliaia di appelli da tutte le parti del mondo, per la sua liberazione

25 LUGLIO '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSUCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di giugno di ogni anno.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA POLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, BANQUE PARIBAS, MIDLAND BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 21 luglio.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 25 e 26 luglio

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,75%	5

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

N. Caledonia Discussioni in Francia per l'accordo

PARIGI Il governo francese, impegnato nella ricerca di una soluzione definitiva al futuro della Nuova Caledonia (territorio d'oltremare nel Pacifico) ha ricevuto ieri una risposta ambigua da parte degli indipendentisti del Flnk (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista) a un progetto di accordo fra le parti in causa messo a punto nelle settimane scorse, con l'intervento diretto del primo ministro Michel Rocard.

Mentre ieri gli "unionisti" del Rpr (Raggruppamento per la Caledonia nella Repubblica, neogollisti) avevano esplicitamente ratificato le proposte per l'avvenire istituzionale dell'arcipelago, il Flnk, al termine di una burrascosa convenzione svoltasi durante il fine settimana ha approvato un documento in cui si dice «disposto ad impegnarsi sempre di più nel processo aperto con le discussioni di Matignon» ma a patto che siano apportati «aggiustamenti di fondo» al piano Rocard.

In una conferenza stampa, il leader del Flnk, Jean-Marie Tjibaou ha parlato di un «consenso di base» sulle proposte governative. Ma, ha aggiunto, vi sono «alcuni punti che sono per noi fondamentali e sui quali chiederemo un riaggiustamento», senza ulteriori precisazioni. Quanto ai «punti di discussione più contestati dal Flnk e la composizione del corpo elettorale che dovrà esprimersi nel referendum sull'autodeterminazione previsto per il 1998 il movimento indipendentista vorrebbe restringere il diritto di voto per la popolazione non autoctona, al fine di assicurarsi la vittoria

All'Onu si avviano gli incontri I due ministri degli Esteri vedranno Perez de Cuellar Baghdad ha altri 8.500 prigionieri

L'Irak si ritira Le truppe rientrano nei confini

Gli irakeni tornano lentamente sui propri passi. L'incursione in territorio iraniano si starebbe esaurendo. Ma Teheran, che ha chiamato i cittadini a mobilitarsi contro l'invasore, denuncia all'Onu la «selvaggia aggressione». Baghdad giustifica lo sconvolgimento come «temporanea penetrazione» allo scopo di fare prigionieri e consolidare la riconquista di porzioni di territorio precedentemente prese dal nemico.

DAL NOSTRO INVIATO

BAGHDAD Teheran ha gridato al lupo ma il lupo stava già scappando. L'invasione irakena dell'Iran c'è stata ma è durata poco più di ventiquattrore, ed ora se le informazioni in nostro possesso sono corrette i «baschi rossi» (le truppe scelte) e i «baschi blu» (la fanteria irakena) stanno gradualmente tornando sui propri passi. L'offensiva era iniziata venerdì ma sabato mattina quando la radio iraniana ha iniziato a trasmettere i drammatici appelli alla mobilitazione generale contro il nemico invasore, quest'ultimo gli iniziava a ripiegare verso la frontiera. Come spiegare il comportamento irakeno? Cosa ha spinto Saddam Hussein a ordinare l'operazione «Tawakalna Allallah» (Confidiamo

Il conseguimento di entrambi gli obiettivi può comportare il «temporaneo affondamento» (parole del ministro dell'Informazione, Laif Nasyif Nassim) in territorio iraniano, ma lo scopo non è quello di spostare le frontiere oltre i limiti internazionalmente riconosciuti. Ciò che invece preme a Baghdad, suppongono osservatori e diplomatici stranieri, è lo lasciar capire il governo irakeno, è arrivare agli eventuali accordi di tregua in una condizione favorevole, da posizioni di forza, che permettano di dettare e non di subire condizioni.

Irakeni in lenta ritirata dunque, ma non una ritirata tranquilla. L'appello di Teheran alla mobilitazione deve avere avuto qualche effetto se l'Ima, l'agenzia ufficiale iraniana, parlava ieri di nuovi combattimenti sanguinosi a ridosso della zona centrale del fronte, proprio quella su cui si è esercitata maggiormente l'offensiva irakena. Segno che il ripiegamento delle truppe di Saddam Hussein non avverrebbe indisturbato, anche se le informazioni di fonte iraniana non trovano ieri sera conferma a Baghdad. Confermata invece è l'uccisione di un generale, comandante della terza



Un mezzo blindato irakeno in prossimità del fronte

Velayati: «Manneremo gli impegni»

TEHERAN Il ministro degli Esteri iraniano, Velayati, è partito ieri per New York dove esaminerà con il segretario generale dell'Onu i termini dell'applicazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza sul cessate il fuoco che pone fine al conflitto fra Iran-Irak dopo nove anni di durissimi scontri. Secondo l'agenzia iraniana Ima, il ministro degli Esteri di Teheran, prima della sua partenza, avrebbe detto che l'Iran intende ora cooperare strettamente con De Cuellar in tutte le tappe di applicazione della risoluzione 598 votata un anno fa dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri iraniano ha precisato che il suo paese ha accettato il piano di pace messo a punto dal segretario generale

dell'Onu ed ha sottolineato che il suo viaggio fa seguito ai contatti preliminari dell'invasore iraniano all'Onu riferendosi ai recenti attacchi irakeni. Velayati ha aggiunto che l'Irak «non è sincero nell'applicazione della risoluzione dell'Onu». Velayati ha affermato che la recente decisione iraniana di accettare la 598 non è il frutto di una tattica ma mira a instaurare una pace definitiva.

Intanto una missione tecnica delle Nazioni Unite, incaricata di studiare la situazione dei prigionieri di guerra in Iran e Irak, è giunta ieri mattina a Teheran. Della missione fanno parte cinque inviati dell'Onu che dovranno presentare al segretario De Cuellar un rapporto sui prigionieri di guerra irakeni in Iran.

Esonerati in Urss 40.000 poliziotti poco onesti

40.000 poliziotti sovietici sono stati esonerati dai ranghi negli ultimi tre anni, nel corso di una serie di controlli sulla preparazione professionale e l'onestà dei membri del corpo. Secondo il viceministro degli Interni il basso livello degli agenti di polizia è dovuto a «seri errori di calcolo nella politica del personale» negli anni di Breznev (nella foto). Le proteste dei cittadini nei confronti del corpo hanno convinto le autorità a procedere ad un controllo sulla preparazione degli organici.



Gli inglesi espellono cinque agenti del Mossad

Cinque agenti del servizio segreto israeliano (Mossad) che operavano in Gran Bretagna sono stati richiamati da Tel Aviv la settimana scorsa in seguito alle pressioni esercitate dal governo britannico affinché Israele metta fine all'attività dei suoi agenti nel Regno Unito. La notizia è stata diffusa dal «Sunday Times» che cita fonti dei «servizi di sicurezza a Londra». Il settimanale riferisce che nonostante ripetuti avvertimenti da parte britannica, il Mossad ha continuato le sue attività di spionaggio in Inghilterra.

Giappone, nessuna speranza per i dispersi del peschereccio

Per il Giappone è il più grave disastro navale dall'ultima guerra: sono sei i morti accertati, tra cui un ferito deceduto ieri, ma tra le vittime bisogna contare anche i 15 dispersi, dopo lo speronamento di un peschereccio, sabato scorso, da parte di un sommergibile, nella baia di Tokyo, uno degli scogli di acqua più trafficati del mondo. I 15 sono probabilmente rimasti intrappolati dentro il peschereccio, che è colato a picco in due minuti. La colpa dell'incidente, secondo le autorità marittime, è del sottomarinatore, che non ha rispettato le regole di precedenza. Polemiche e cordoglio in tutto il Giappone. Le vittime erano «pescatori della domenica», imbarcati per una battuta di pesca da week-end. Imbarcato nel governo per le responsabilità dei militari, il premier Takeshita ha riunito ieri i ministri coinvolti nella vicenda.

Franca, polemiche per le prodezze di un «Concorde»

Secondo il settimanale francese «Le Point», oggi in edicola, i passeggeri dell'aereo supersonico «Concorde» e la folla di spettatori hanno corso un grave rischio. Il 5 giugno scorso, durante un'esibizione presso l'aeroporto di La Ferté Alais, vicino a Parigi, «Le Point» denuncia che il Concorde è passato sulla zona a un'altezza di 33 piedi, circa dieci metri. Le autorità non hanno confermato questa misura, ma tutte le testimonianze confermano che l'aereo volava troppo basso sulla gente. «La misura è colma», ha dichiarato un responsabile dell'aviazione civile a Parigi. Questo caso si affianca a quello dell'Airbus A320, precipitato nel bosco durante un'esibizione aerea, il mese scorso, causando la morte di tre persone.

Incidente d'auto in Israele. Muore un casco blu italiano

Sette marinai italiani della «Multi national force observer» di stanza all'estremità della penisola egiziana del Sinai sono rimasti coinvolti in un incidente stradale sulla arteria israeliana di Eilat a Tel Aviv. Uno è morto gli altri sono feriti.

Perù, undici morti in uno scontro fra bande rivali per la coca

«Banda del vampiro» del peruviano Erick del Castillo si è scontrata con la «banda del congo», sua avversaria colombiana. Questi ultimi armati di bazooka, granate, mitragliate e fucili automatici hanno assalito i loro rivali peruviani mentre si accingevano a trasportare 580 kg di cocaina base verso un aeroporto clandestino. Lo scontro, particolarmente violento, è durato fino all'arrivo in elicottero degli agenti antidroga. I morti sono sei colombiani e cinque peruviani ma vi sarebbero stati anche numerosi feriti, tra cui lo stesso Erick del Castillo.

VIRGINIA LORI

Per motivi di spazio non siamo in grado di pubblicare oggi le consuete rubriche su leggi e contratti e previdenza. Ce ne scusiamo con i lettori.

Libano Ostaggi, parla il capo Hezbollah

WASHINGTON Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci, nel corso di una trasmissione della Nbc ha detto che gli Stati Uniti sono disponibili a discutere con l'Iran del rilascio dei nove ostaggi americani detenuti in Libano, ma ha escluso di voler scendere a patti con Teheran. Carlucci ha detto anche che gli Usa potrebbero ridurre la loro presenza militare nel Golfo in relazione all'andamento dei colloqui sul cessate il fuoco tra Iran e Irak. «Abbiamo costantemente detto - ha affermato Carlucci, riferendosi alla questione degli ostaggi - di essere pronti a intraprendere un dialogo con Teheran. Tutto ciò che l'Iran deve fare è designare qualcuno che abbia il compito ufficiale di negoziare e noi saremo ben disposti a parlare con loro di argomenti politici, di ostaggi, di terrorismo e di tutto ciò che accade nella regione».

Le dichiarazioni di Carlucci sono venute nello stesso giorno in cui il capo spirituale degli «Hezbollah» libanesi, lo sceicco Mohammad Hussein Fadlallah, in un sermone in una moschea a sud di Beirut ha accusato gli Stati Uniti di complicare la soluzione della questione degli ostaggi, ma al tempo stesso ha esortato tutte le parti lavorino per risolvere la loro situazione.

«Sono molto dispiaciuto e addolorato - aveva detto Fadlallah parlando ai fedeli riuniti nella moschea - per i cittadini americani ed europei che sono tenuti ancora in ostaggio. Voglio parlare della loro questione per chiedere a quei paesi che hanno loro cittadini in ostaggio di agire, di muoversi per fare andare avanti le trattative, di non lasciare che questa vicenda venga trascinata ancora a lungo e di non usarla come carta politica». «Gli Stati Uniti e alcuni paesi dell'Europa ha detto ancora il leader «Hezbollah» - stanno usando la vicenda degli ostaggi senza curarsi del suo aspetto umano ma badando solo a quello politico. Difficoltà sono emerse nel corso delle trattative e sembra che gli americani vogliono complicare ancora di più la faccenda. Lancio un appello a tutti coloro che si sentono in grado di farlo di intervenire per sbloccare questa vicenda tenendo conto del suo lato umano. In senso contrario al rapimento di cittadini innocenti, se essi sono innocenti e chiedo che, per il bene di tutti, questa vicenda non venga dimenticata».



Bassem Abu Sharif

Intervista con Abu Sharif, l'esponente dell'Olp che ha contatti con Israele «L'intifada nei territori occupati continuerà, ma una soluzione è vicina»

«Palestina, una pace possibile»

Ritenuto un falco quando faceva parte dello Fplp, uno dei gruppi che compongono l'Olp, ora Abu Sharif ha fama di colomba. Da quando Arafat qualche mese fa lo ha nominato suo portavoce, Abu Sharif è al centro di una polemica relativa a presunti contatti indiretti tra Olp e Israele. L'intifada nei territori occupati continuerà, dice, ma oggi ci sarebbero anche possibilità di una soluzione pacifica.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINOTTO

In Medio Oriente nei mesi scorsi proprio per discutere dell'intifada, la rivolta Sappiamo che l'intifada è considerata dai due «Grandi» una questione politica prioritaria. E poiché non continueremo l'intifada, anzi la intensifichiamo, il mondo sarà spinto sempre più ad adottarsi per una soluzione del problema».

Lei parla di escalation dell'intifada. Sino all'uso delle armi?

La lotta armata è un nostro diritto, il diritto riconosciuto anche dalla carta delle Nazioni Unite di resistere con ogni mezzo all'occupazione straniera. Ma la nostra decisione sinora è di non ricorrere alle

armi. Comunque Arafat ha parlato di sette stadi attraverso cui può passare l'intifada. Ma non ha mai rivelato quale sia il settimo.

È possibile un dialogo con Israele?

Noi abbiamo proposte da fare. Non ci fantasmiamo, ma alle persone reali che occupano Gaza e Cisgiordania. Se a loro volta ci vorranno fare delle proposte, saremo a sentire.

Ci parli dei contatti con Israele attraverso la mediazione dei rosari. Voi avete affermato che Shamir propose all'Olp di prendere in mano l'amministrazione civile dei territori occupati, mantenendo però il controllo militare degli stessi. Ma Shamir ha ammesso di avere mai avvertito una simile idea?

Shamir è un bugiardo ed un codardo. La proposta è stata fatta e noi l'abbiamo rifiutata, proponendo invece un periodo di amministrazione dei territori su mandato Onu. Un periodo transitorio sino alla convocazione di una conferenza internazionale da parte del Medio Oriente, dalla quale dovrebbe scaturire la nascita di uno Stato palestinese.

Sembra però che la vicenda dei rapporti indiretti con Israele attraverso Bucarest, nella quale lei è direttamente coinvolto, le abbia creato seri problemi all'interno dell'Olp. Si parla di minacce nei suoi confronti. Teme forse per la sua vita?

Non ho ricevuto minacce, solo critiche. È normale, è un fatto di democrazia. Perché volete negare a noi dell'Olp il diritto alla democrazia? Quanto alla mia incolumità, temo solo gli israeliani. Hanno già provato a uccidermi una volta

Abu Sharif porta sul volto, e sulle mani le deturpazioni subite grazie all'esplosione di un pacco-bomba recapitatogli a casa alcuni anni fa (ad). Potrebbero anche riprovarci.

La chiamano «colomba». Si riconosce in quei giardini?

Non mi piacciono gli uccelli. Neanche i falchi allora...

Il portavoce di Arafat risponde con una sonora risata.

Torniamo all'intifada. La vostra posizione al riguardo è sostenuta da tutti gli Stati arabi?

Essa è niente altro che la decisione presa all'ultimo vertice della Lega araba ad Algeri.

Ma con la Siria ora che rapporti avete?

Con la visita di Arafat a Damasco in occasione dei funerali di Abu Jihad si era creata un'atmosfera positiva. Poi però sono seguiti gli attacchi siriani ai campi palestinesi di Shatila e Bun El Baranjeh i siriani continuano a colpire i palestinesi in Libano. Non si può avere buoni rapporti con chi ti vuole distruggere.

E la Libia?

La Libia sostiene in pieno l'intifada, politicamente, moralmente e finanziariamente. Ma vorrei parlare dell'atteggiamento dei paesi europei piuttosto. Sono nostri vicini e pensiamo che dovrebbero essere più attivi nel sostenere la nostra causa. Certo abbiamo apprezzato alcune iniziative del governo italiano, ma riteniamo che l'Europa dovrebbe usare di più tutta la sua influenza per spianare la via ad una soluzione del problema palestinese. Dopo tutto la pace in Medio Oriente dovrebbe significare qualcosa di più per l'Europa che non per altre aree del mondo e altri Stati.

E questa conferenza internazionale che voi come Olp e tanti altri governi vorrebbero si tenesse, quando potrà concretamente svolgersi?

Non sono un profeta ma credo molto presto, anche perché lo Stato palestinese dovrebbe essere varato da una tale conferenza, nei fatti esiste già. Si tratta soltanto di mettere l'edificio in buon equilibrio.



Dimostranti filogovernativi marciano a Gerusalemme nella giornata che commemora la distruzione del Tempio

Tensione a Gerusalemme Feriti nei Territori

GERUSALEMME La giornata del sacrificio è trascorsa ieri nella consueta tensione, senza gravi episodi a Gerusalemme, «occupata» dalla polizia, ma con scontri e sparatorie nella striscia di Gaza e presso la cittadina di Beit Hanoun, che hanno provocato il ferimento di alcune persone. Le duplici celebrazioni, quella musulmana del l'Aid Al Adha in ricordo del sacrificio di Isacco e quella ebraica di Tisha B'Av. L'anno versario della distruzione del Tempio, si sono svolte in un clima da occupazione militare. Le autorità di Gerusalemme avevano infatti predisposto un imponente sistema di sicurezza - 1.400 poliziotti solo nel settore Est - visto che il muro del pianto, dove si sono scesi migliaia di ebrei e la spianata delle moschee dista non poche decine di metri. Mi sure che sono servite a evitare disordini e provocazioni. Nella mattinata, un centinaio di integralisti ebrei, i «vel del monte del Tempio» sono stati

bloccati dalle forze dell'ordine mentre sventolando bandiere israeliane, cercavano di trompare nel quartiere musulmano della città santa per raggiungere il luogo un tempo occupato dal Tempio e dove adesso sorgono le moschee. I seguaci del rabbino ultraradicalista Meir Kahane hanno pattugliato alcune strade e alcuni autobus. Il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ha protestato e li ha accusati di voler acuire la tensione. Proseguendo nella sua opera di moderazione, il sindaco ha anche dichiarato, in un'intervista alla radio militare di voler cercare un'intesa con le autorità religiose musulmane in merito alla contrastata vicenda del tunnel archeologico che parte dal muro del pianto e lungo la via dolorosa, dovrebbe arrivare sotto le moschee. La polizia ha anche impedito tutte le manifestazioni nazionalistiche palestinesi promosse dal comando generale della intifa da un arabo e un ebreo sono

rimasti feriti nel quartiere cristiano di Gerusalemme est, presso la porta a Damasco, e 14 persone sono state arrestate negli unici disordini di una certa entità che abbiano scosso la città santa. Ben più grave la situazione nei territori - almeno 25 giovani palestinesi sono rimasti feriti, nell'arco della giornata durante gli scontri con i militari. Nel campo profughi di Babayeh e nella cittadina di Beit Hanoun è stato imposto il coprifuoco e così pure nei campi di Shati e di El Burei, mentre continua anche la città di Nablus isolata nelle telefonate, a Kalkiya a Tukarem e nella cittadina araba cristiana di Beit Sahur, presso Gerusalemme. In un discorso per la fine della festa di Aid Al Adha a San'a (Capitale dello Yemen del Sud) il leader dell'Olp, Yasser Arafat ha denunciato l'accordo sospeso sro-americano mirante a colpire l'Olp, a far uscire i palestinesi dal Libano e a danneggiare la rivolta nei territori arabi occupati».



Sondaggi
Agli emiri piacciono le star Usa

Il singolare accostamento di personaggi che vedete nella foto non è dovuto a un fotomontaggio né a un incontro a un party il signore nel mezzo sta posando, in un centro commerciale di Dubai la capitale degli Emirati Arabi Riuniti, accanto ai manichini delle sue star preferite, la cantante rock Madonna e l'ancora per poco presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. Sono loro infatti, secondo un sondaggio, i personaggi in testa alla classifica di popolarità negli Emirati. Seguono Hulk Hogan, Sylvester Stallone e il calciatore Maradona. Le ragazze preferiscono Tom Cruise e i bambini Michael Jackson.

RAIDUE ore 11,50
I dolori di Anna Karenina

La celebre, e infelice, eroina di Tolstoj ha il volto conturbante di Lea Massari. È lo sceneggiato che Sandro Bolchi girò 14 anni fa per la tv e che ora Raidue ripropone per le ferie estive. Le vacanze della Rai, come è noto, si riempiono di repliche. Neppure gli sceneggiati sfuggono al destino del riciclaggio. Nella parata fu segnata dall'interposizione indimenticabile di Greta Garbo c'è Lea Massari. Nei panni del volubile Vronskij, nel film interpretato da Fredric March, troviamo Pino Colizzi. Sergio Fantoni offre il suo volto pensoso a Levin e Valeria Ciangottini è la giovane nipote. La sceneggiatura in sei puntate fu firmata da Renato Mainardi e Sandro Bolchi. Questa mattina per gli appassionati il primo appuntamento.

ITALIA 1 ore 14
Special per George Michael

Il programma *Deejay Beach* (Italia 1 ore 14) si concentra per una settimana sul divo pop George Michael, che proprio in questi giorni è stato al centro di una drammatica vicenda. Stando a quanto scrive il settimanale britannico *News of the World*, il cantante era nella mira di una banda di criminali che volevano rapirlo. Il tentativo di sequestro sarebbe avvenuto un paio di mesi fa a Parigi, poco prima che il cantante si recasse alle corti vocali. I banditi sarebbero penetrati nel pullman che trasportava Michael e i suoi colleghi e avrebbero cercato di "dirottarlo". Ma il tentativo sarebbe fallito. La polizia francese avrebbe mantenuto uno stretto riserbo. Comunque *Deejay Beach* offre oggi agli appassionati del cantante il brano *Father Figure*, mercoledì *I want your sex*.

A Martina Franca grande spettacolo con l'opera rara di Monteverdi. Un bel cast per cinque ore di musica

E' riuscita ancora la scommessa del repertorio meno consueto. Ma non tutti hanno resistito alla lunghezza

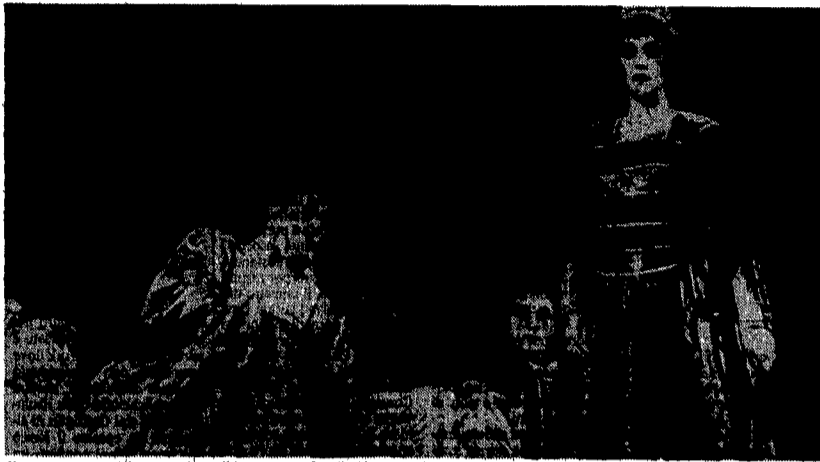
Trionfa Poppea, ma che fatica!

Per eccesso d'amore, nel cortile rinascimentale del Palazzo Ducale di Martina Franca, si è spenta alla due di notte, dopo cinque ore di tenera agonia, la soave «Poppea» di Monteverdi. Il trapasso, nella cornice romana e veneziana di Balò e Marcucci, è stato teneramente realizzato dal maestro Zedda con l'orchestra di Bassano e una compagnia di bravissimi cantanti scelti da Rodolfo Cellietti.

RUBENS TEDESCHI

MARTINA FRANCA. Tra i festival estivi, fiorenti all'insegna del turismo, quello della Valle d'Itria continua a distinguersi per la coerenza culturale. Quest'anno più che mai. L'inaugurazione con la scatenata *Incoronazione di Poppea*, più che integrale, è stata una vera sfida al vivo del teatro musicale. Una sfida vincente, anche se alcuni spettatori non hanno retto fino al termine delle cinque ore. I transfughi, s'intende, avevano torto ma anche qualche buona giustificazione. Prolungata a dismisura, la lenta discesa delle note del divino Monteverdi, ondeggiante come foglie autunnali nella brezza notturna, forma un accumulo eccessivo per le orecchie normali. E qualche perplessità, nonostante l'ammirevole esecuzione, resta anche agli esecutori Zedda e Cellietti, numi tutelari delle riscoperte del barocco, offrono una soluzione personale a gli innumerevoli problemi.

Non una soluzione arbitraria, si badi, ma una tra le tante emerse dal mare degli enigmi musicologici. Della *Poppea*, infatti, una sola cosa è certa: l'opera presentata a Venezia nel carnevale del 1643 è un capolavoro assoluto, pieno di invenzioni, di fatti, di personaggi. Non una favola arcadica, ma la storia «vera» dell'imperatore Nerone e della corista Poppea che, uniti da reciproca passione, cacciano i le-



Un momento de «L'incoronazione di Poppea» di Claudio Monteverdi

numero di pagine e qualche cenno strumentale più sviluppato, limitando la realizzazione orchestrale a un velo discretamente variato. Ascoltiamo così per la prima volta alcuni episodi che i seguaci del testo veneziano (il più noto) avevano trascurato. Nessuno può garantire, ovviamente, se siano proprio di Monteverdi o aggiunti da altri. Certo sono importanti, ma diluiscono l'azione, moltiplicando le zone di recitativo e i punti morti. Dal punto di vista filologico, l'interesse della proposta è indiscutibile: ma lo scropolo di autenticità. In un campo dove tutto è incerto, rischia di imbarassare un corpo vivo e «moderno» qual è la *Poppea* trasformandola in un prezioso pezzo da museo. A parte i recuperi, infatti, tutta l'esecuzione tende a offrire la visione di un Montever-

di aulico, classicamente composto nell'espressione di «affetti» non ancora inquinati da esagerazioni melodrammatiche e vocali. Qui tocchiamo l'altro aspetto dell'operazione: quello dello stile vocale, ripulito da ogni accento verista, secondo la sacrosanta preoccupazione di Rodolfo Cellietti, massimo esperto di voci e animatore prezioso del Festival. Preoccupazione sacrosanta, abbiamo detto, perché è evidente che tra Monteverdi e Verdi si apra l'abissio di un paio di secoli, durante i quali scompaiono i castrati, emergono i tenori e il recitar cantando si trasforma dapprima in «belcanto» e poi in canto spiegato. Detto ciò, eccoli ancora una volta al bivio: come intonare Monteverdi, ricercando uno stile ideale sopravvissuto nei ricordi letterari dell'epo-

Teatro. A Monticchiello I malati del «podere»

Il Teatro Povero di Monticchiello, che dà respiro culturale a tutta la Val d'Orcia, ha avviato la sua stagione con l'autodramma *Maldipodere*. Il raffinato spettacolo, nato dalla fantasia collettiva e ben coordinato dalla regia di Andrea Cresti, rievoca le crisi del passato, spostandole nel presente e anticipando, nella zona, un futuro minacciato dalla incombente speculazione edilizia.

ERASMO VALENTE

MONTICCHIELLO In una Bibbia toscana, troveremmo che «in principio erat podere», cioè il podere. Il podere è il Verbum, e anche di più: è tutto: paradiso terrestre (perduto) e, dopo, Terra promessa. Incominciamo così, perché in latino si è avvilato, l'altra sera, qui, in piazza San Martino (sempre affollata e sempre di più carica di attesa), l'autodramma del Teatro Povero di Monticchiello, intitolato *Maldipodere* (peggio che un «mal d'Africa»).

Nella Genesi, secondo la tradizione senese, il Signore traccia in terra (così incomincia il *Maldipodere*) una specie di meridiana e, tenendo conto di luci e ombre, architetta la costruzione della casa in modo che chi vi abita (i poderanti), sia ben legato alla terra e alle sue esigenze. Si risale ad un podere chiamato *Lucciolabella*, dal quale i contadini sono però cacciati via (senza colpa, come del resto, senza colpa erano Adamo ed Eva), ed eccoli, con «cittadini e masserie, arrivate in piazza, sul carro trascinata e scappato a forza di braccia. E il carro della maledizione e della condanna, ma anche il veicolo verso la speranza. La maledizione è quella che si abbatte su tutta la Val d'Orcia (paradiso perduto e terra promessa), che ne ha vista tante: è abbandonata dai suoi figli che dovrebbero ricominciare tutto daccapo, i superstiti che restano nella speculazione e alla ristrutturazione, da parte dei ricchi, di antichi poderi scelti, però, la strada sbagliata. Ma la scelta, con le sue fratture e contraddizioni è giusta, nell'autodramma: indica le catastrofi, e le difficoltà per giungere a soluzioni valide per il futuro. Quali è lo «sbaglio» che, però, è finto e provocatorio? I poderi sono deserti, la speculazione incombe, i poderanti ritornano allo stato di vassallaggio e decidono di dare ai nuovi padroni le chiavi di casa, fare una festa, ma per avvelenarli tutti e rimettere in piedi nuovi statuti, sulla scorta di quelli più antichi, vigenti ai tempi della Repubblica senese, validi ancora per i secoli del secolo. L'Amor, però, non c'è, e bisogna aggiungerlo. A tutta prima, si rimane un po' perplessi, come di fronte a un melodramma che, perdendo la sua originaria filonimia, si trasforma in una specie di oratorio. Poi ci accorgiamo che si tratta di teatro popolare e raffinato, con le sue musiche, i suoi canti e persino le sue danze. È una brillante invenzione il balletto di strutture componibili, manovrate dai poteri per sopraffare la tradizione contadina. E viene in luce uno dei più sottili e nuovi autodrammi, che abbia la tradizione monticchiellesa. Un autodramma denso di riflessioni sulla sorte della Val d'Orcia, che è un luogo sacro. Cederla alla speculazione o far intervenire «altri» (la Regione, lo Stato, l'Europa, il Mondo) perché i superstiti non siano schiacciati e sepolti vivi nella loro terra, come si vede nel finale? E dunque, ecco ancora una «lezione», con tutto il sale della sapienza (e anche la lingua di Monticchiello batte bene dove il dente duole) e la bravura dei vecchi e dei nuovi testimoni, «poveri», ma così ricchi di una sbalorditiva tenacità polifonica. Meno che lunedì (ce ne sono soltanto due) si replica fino al 7 agosto.

RAIUNO

- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.00 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
- 12.30 TELEGIORNALE. Tg 1. Tre minuti di...
- 14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)
- 14.10 BRANCHI CAVALLI D'ARABO. Film con Jean Seberg; regia di Harmonio Del Bato
- 14.40 SETTEGGIORNI PARLAMENTO
- 16.15 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo. A cura di Ascensio Baldassaroni
- 17.15 CINQUE SETTIMANE IN SALTIA.
- 17.50 VENTICE. Film con Silvana Pampanini, Marina Orsini; regia Raffaele Matarazzo
- 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA PRINCESSA SISSI. Film con Romy Schneider, Karlheinz Böhm; regia di Ernst Marischka
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 SPECIALE TG1
- 24.00 TG1 NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
- 0.15 I FRATELLI KARAMAZOV. Sceneggiato con Corrado Pani, Silvio Rendano; regia di Sandro Bolchi (4ª puntata)

RAIDUE

- 11.50 ANNA KARENINA. Sceneggiato con Lea Massari (1ª puntata)
- 18.00 TRE ORE TREDECIM. TRE DIOGENE
- 19.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
- 14.30 TRE ORE QUATTORDICI E TRENTA
- 14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Con Maria Flavi. Regia di Salvatore Beldizzi
- 16.40 SOLDATI E CAPORALI. Film con Franco Franchi, Cicco Ingrassia; regia di Mario Amendola
- 18.20 TG2 SPORTSERA
- 18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 18.30 METEO 2. TELEGIORNALE
- 20.15 TG2 LO SPORT
- 20.30 L.A. LAW. AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm con Harry Hamlin, Susan Day. Regia di Gregory Hoblit
- 21.30 SERENA VARIABLE. Un programma di Cavaldo Babilacqua e Livi Costantini, con Maria Giovanna Elmi
- 22.40 TG2 STASERA
- 22.55 IMPROVVISANDO. Spettacolo con Fabio Fazio; regia di Gian Carlo Nicotra
- 23.50 TG2 NOTTE FLASH
- 24.00 FRAULEIN DOKTOR. Film con Bury Kendal; regia di Alberto Lettuada

RAITRE

- 13.05 EDUARDO VI PRINCE DI GALLES. Sceneggiato (6ª episodio)
- 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
- 14.10 CONCERTO. A. Bonadenti Michelangeli
- 14.55 FOCHE CONCERTO
- 15.45 ATLETICA LEGGERA. Cora podistica
- 16.00 SINTESI DI UNA PARTITA DI BASEBALL
- 16.45 TRAIL. Gara internazionale
- 17.00 PALLAVOLO. Italia-Da
- 17.45 COCKTAIL ITALIANO
- 18.45 DERBY. A cura di Aldo Siccardi.
- 19.00 TG3 TELEGIORNALE REGIONALI
- 20.00 DSE. Etina, la sua conoscenza
- 20.30 PROFESSIONI PERICOLOSE. Telefilm
- 21.30 TG3 SERA
- 21.30 SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film
- 22.05 TG3 NOTTE
- 23.20 CAMPIONI. Anteprima stranieri in Italia

Romy Schneider (Raiuno ore 20,30)

RAIUNO

- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.40 SPORT SPETTACOLO
- 16.00 BASKET. Ura-Atlanta Hawks
- 16.00 AUTOSPORTS. Gran Premio di Germania
- 20.30 IL MIBLIO DEL CALCIO '88
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.40 ATLETICA LEGGERA. Olimpico Trieste

RAIUNO

- 13.30 I RYAN. Sceneggiato
- 14.45 UNA VITA DA VIVERE
- 17.00 CARTONI ANIMATI
- 18.30 BRILLANTE. Telecomedia
- 20.30 DAN. MARCONI. CONTROLLO BOLDING-SPORT
- 22.30 SPEEDY-SPORT
- 22.50 LE DUE FACCE DEL DOLLARO. Film

RAIUNO

- 13.30 VISTI E COMMENTATI
- 17.00 LA PAROLA A: ALLISON MOYET
- 19.00 CHRIS ISAAC
- 23.30 CARMEL IN CONCERTO
- 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

OTMC

- 16.00 LA GRANDE MISSIONE. Film
- 18.10 IL GIUDICE. Telefilm
- 19.30 LO SPECCHIO DELLA VITA
- 20.30 BRONNE L'INDIANO. Film
- 23.00 NOTTE NEWS
- 23.45 IL TERZO INCOMODO. Film

ODEON

- 14.00 UNA DONNA DUE AMORI. Film
- 18.45 DOTTOR JOHN. Telefilm
- 19.30 IRANA NON STAMA. Quiz
- 20.30 IL VENDITORE DI PALLONCINI. Film
- 22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm
- 23.30 LA TONNA INBANGUNATA. Film

RETEA

- 18.00 NOZZE D'ODIO. Novela
- 18.00 LA MIA VITA PER TE. Novela
- 19.30 TGA
- 20.00 LA MIA VITA PER TE. Novela
- 21.30 GLORIA E INFERNI. Novela
- 22.15 IL CAMMINO SEGRETO. Novela

SCEGLI IL TUO FILM

- 16.00 LA GRANDE MISSIONE. Regia di Henry Hathaway, con Tyrone Power, Susan Hayward. Usa (1941). L'epopea dei Mormoni in un western in bilico fra azione e spiritualità. Perseguitati per le loro usanze (tra le quali c'è la poligamia), i Mormoni, guidati dall'eroico Brigham Young, emigrano nello Utah dove sperano di trovare la terra promessa. Le Ugan di Hathaway è comunque una garanzia. TELEMONTECARLO
- 16.40 SOLDATI E CAPORALI. Regia di Mario Amendola, con Franco Franchi, Cicco Ingrassia. Italia (1965). Imitazione del film americano sull'esercito. Uno di quei filmetti anni Sessanta (il decennio d'oro di Franco e Cicco) piacevoli soprattutto per chi si diverte a riconoscere caratteristi d'epoca. Qui ci sono Tony Renis, Vittorio Congia, Didi Ferego... RAIDUE
- 20.30 LA PRINCESSA SISSI. Regia di Ernst Marischka, con Romy Schneider, Karlheinz Böhm. Austria (1955). Come fu che Francesco Giuseppe, futuro imperatore d'Austria, scelse la bella Sissi come principessa invece della predestinata Elisabetta. Un monumento al kitsch del tempo che fu. Ma chi l'avrebbe detto, vendola qui, che Romy Schneider sarebbe diventata una grande attrice? RAIUNO
- 20.30 SHOGUN - SIGNORE DELLA GUERRA. Regia di Jerry London, con Richard Chamberlain, Toshio Mifune. Usa (1981). Versione filmica a breve (si fa per dire, quasi 3 ore) di un celebre serial televisivo ispirato a un romanzo di James Clavel. Un marinaio inglese sbarca nel Giappone del '600 e si trova coinvolto in sordide lotte di potere. CANALE 5
- 20.30 MADAME SANS-GENE. Regia di Christian-Jaque, con Sofia Loren, Robert Hossein. Francia (1951). Durante la rivoluzione un sergente sposa la bella Catherine. Ma poi, sotto Napoleone, l'uomo diventa prima colonnello poi dignitario di corte, e scopre quanto la sua bella sia poco adatta alla vita di società. Anime! RETEQUATTRO
- 21.30 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Regia di Tony Scott, con Catherine Deneuve, David Bowie. Usa (1983). Horror abbastanza terrifico: su una strana coppia di vampiri, lei, Miriam, ha 4000 anni, il suo fidanzato John appena 300... Diretto con stile pubblicitario da Tony Scott, fratello di Ridley, il film è una sequela di splendide inquadrature del tutto prive di legami fra loro. La coppia Bowie-Deneuve è tra le peggiori assortite della storia del cinema. RAITRE
- 24.00 FRAULEIN DOKTOR. Regia di Alberto Lettuada, con Suzy Kendall, Giancarlo Giannini. Italia (1989). Piccolo film per l'attualità: il regista milanese racconta la storia di Elisabeth Schragmuller, detta «Fraulein Doktor», specie tedesca operante durante la prima guerra mondiale. Ne fa una specie di OOT in gonnella. Ci voleva più humour, forse. RAIDUE

RAIUNO

- 8.40 ALICE. Telefilm con Linda Levin
- 9.10 SYDNEY DI VITA. Telefilm
- 9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- 10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 11.00 KAWABATA. Quiz
- 12.00 ROYAL. Telefilm
- 12.30 SENSUAL. Sceneggiato
- 14.00 IL DOTTOR KILBANE. Telefilm
- 16.00 LA STORIA DI PEARL WHITE. Film con Betty Hutton, John Lund; regia di George Marshall
- 17.00 IL MONDO AMICO RICKY. Telefilm
- 17.30 CALIBRO DELLA BELLA. Telefilm
- 18.00 IL CIRCOLO DEL QUINTO PIANO
- 18.30 TANTI DI FAVINELLA. Quiz
- 19.30 TANTI DI FAVINELLA. Quiz
- 19.30 TANTI DI FAVINELLA. Quiz
- 19.30 TANTI DI FAVINELLA. Quiz
- 20.30 SHOGUN - IL SIGNORE DELLA GUERRA. Film con Richard Chamberlain, Toshio Mifune, Richard Chamberlain; regia di Jerry London
- 22.30 PASTORALE LA NOTTE. Telefilm. Gioco a quiz con Marco Pradolini
- 0.15 IL MESSICANO. Film con June Allison, Ricardo Montalban

RAIDUE

- 8.30 RIN TIN TIN. Telefilm
- 9.30 FLIPPER. Telefilm
- 9.30 TIME OUT. Telefilm
- 10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
- 11.05 KALPH SUPERMAXERGER. Telefilm con William Katt
- 12.00 MOVING ON. Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO. Cartoni
- 14.00 DELJAY BEACH
- 14.00 ANDCASTYLI AND MCCONNICK. Telefilm con Brian Keith
- 16.00 SIN SUOI BANI
- 16.00 GEMELLI EDISON. Telefilm
- 18.30 CRUPPY. Telefilm con Ed Deveraux
- 19.00 CRUPPY. Telefilm
- 20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. Telefilm «Tradimento» con Tom Selleck, John Hillerman
- 21.30 DOWNTOWN. Telefilm con Michael Moriarty
- 22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
- 23.30 SYAN YREK. Telefilm
- 0.30 AT CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm

RAITRE

- 9.15 DUELLO NELLA SELVA. Film
- 11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
- 11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm abbozzo creativo con Ted Knight, Nancy Dussault
- 12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
- 12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm «Le risse» con Robert Crubb
- 13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
- 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
- 15.30 COE GIRI IL MONDO. Sceneggiato
- 16.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm
- 17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
- 18.30 IRONSIDE. Telefilm
- 19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
- 20.30 MADAME SANS-GENE. Film con Sofia Loren, Robert Hossein; regia di Christian-Jaque
- 22.20 SURCOUP L'ERDE DEI SETTE MARI. Film con Gerard Barry, Antonella Ludovisi
- 0.15 PETROCCELLI. Telefilm
- 1.10 VEGAS. Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

- 6.30 GR2 NOTIZIE: 7 GR1; 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 9 GR1; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR2 ESTATE; 10 GR1 FLASH; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.30 GR2 RADIOGIORNO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIOGIORNO; 13.45 GR3; 14.30 GR2 ECONOMIA; 14.30 GR2 NOTIZIE; 14.30 GR2 NOTIZIE; 14.45 GR3; 15 GR1 SERA; 18.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE; 23 GR1.

RADIODOUE

- Onda verde: 0.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27, 0.10 Taglio di terza: 16.30 Estiva: 13.45 Strani; Ricordi: 15.45 Estate per tutti; 18.22 Prima di cena; 18.56 Colloqui; 22.20 Panorama Parlamentare.

RADIOTRE

- Onda verde: 7.18, 8.43, 11.43, 0. Praludo: 8.35-10.30-11.50 Concerto del mattino; 12.30-14.30 Pomeriggio musicale; 15.45 Senza video estate; 17.30 Terza pagina; 21 Musica-sera; 21.30 Festival di Villa Medici; 23.20 il jazz.

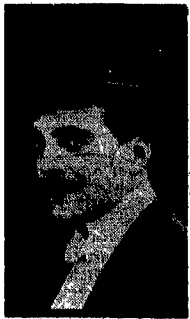
Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino



Tango



Comunicato stampa



Massimo D'Alema

Si è svolto ieri pomeriggio, in via dei Taurini 19, l'incontro tra il nuovo direttore de l'Unità, Massimo D'Alema, e la redazione di Tango. Per l'occasione il direttore di Tango, Sergio Staino, attualmente impegnato nel Cilento per la lavorazione del suo film, ha sospeso le riprese e si è recato a Sidney, in Australia.

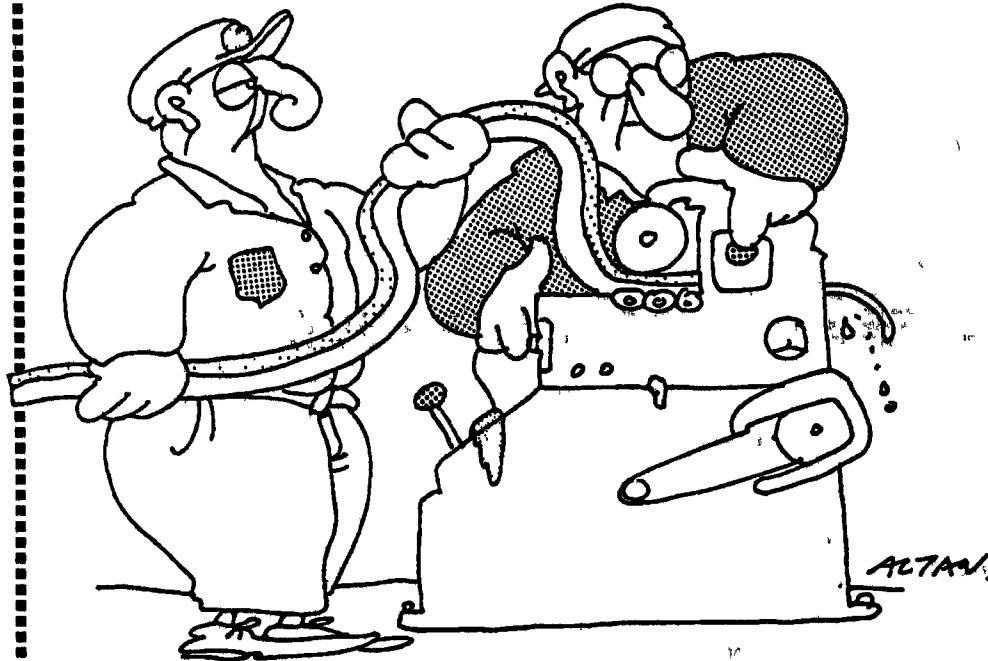
Massimo D'Alema, sulle prime scambiato dalla redazione per un ragazzo del Pony Express per via della camicia arancione, si è intrattenuto cordialmente con i disegnatori manifestando loro consenso e solidarietà, ha abbracciato ripetutamente Vincino, e per ridare vigore alla spinta propulsiva di Tango gli ha suggerito, tra lo stupore dei presenti, feroci battute sul Pci e su Occhetto che mai e poi mai l'autore avrebbe osato neanche immaginare.

Il neo direttore, scambiato all'inizio per Ziggy Marley — per via delle treccioline alla Gullit — ha espresso l'auspicio che Tango passi presto a 16 pagine ed esca anche il martedì. Ha quindi garantito la sua piena autonomia da Tango diffidando il compagno Michele Serra dall'assumere nei suoi confronti un ruolo di «normalizzatore».

Il nuovo direttore, scambiato da principio per Che Guevara, per via del basco e del sigaro, ha ribadito il concetto che se il Pci è così forte da sopportare Cossutta e Trombadori potrà ben permettersi Tango, e ha quindi esortato i redattori dell'inserto satirico a proseguire nella spregiudicata ricerca di una controinformazione sempre più libera e intelligente.

MARINI E IL BENVENUTO HANNO FIRMATO.

VOLEVANO MOSTRARCI ALL'AGNELLI COME SONO BRAVI A SCRIVERE.



La parte conclusiva del discorso di Atlanta
COME CONQUISTERÒ LA CASA BIANCA



Michael Dukakis(?)

CON IL NUOVO DIRETTORE DELL'UNITA' TANGO CHE FINE FARA'?

STAINO ERANO MESI CHE ANDAVA A CENA CON D'ALEMA...

VUOI UN ALTRA ARAGOSTA? ANSELMO



VINO NO



Per permetterci di prendere un po' di sole Tango di agosto torna a 4 pagine. Solo agosto, però!

Sindacato

Il testo dell'accordo Fiat

Agnelli è il Signore Dio tuo.

Mensa

Entro il 1989 verranno aboliti i cibi precotti e sostituiti con cibi pre-mangati che permetteranno ai lavoratori di non interrompere il ciclo di produzione con inutili pause.

Prestazione lavorativa

Le parti convengono che in presenza di passaggio da linee meccanizzate tradizionali ad impianti altamente automatizzati i ritmi aumentano, le mamme imbiancano, le mani cadono.

Orario di lavoro

I lavoratori possono

usufruire di 40 ore annue di permessi negati. L'orario di lavoro può essere flessibile: il lavoratore che inizia un quarto d'ora prima il suo turno può recuperare il giorno stesso uscendo mezz'ora dopo la fine del turno.

Chi effettua il turno di notte può fruire di un riposo compensativo ogni 16 turni notturni lavorati, nella misura di un turno di 8 ore.

giornate precedenti o seguenti festività infrasettimanali e/o ferie né presi di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

Tali riposi compensativi non potranno essere cumulativi, né allocati in



Allekappa

Aumenti salariali

Gli aumenti salariali destinati ai lavoratori verranno agganciati ai profitti della Fiat e quindi portati direttamente nel caveau della Suisse Bank di Ginevra.

Marini e Benvenuto avranno ampia facoltà di controllo sull'operazione.

Malattia

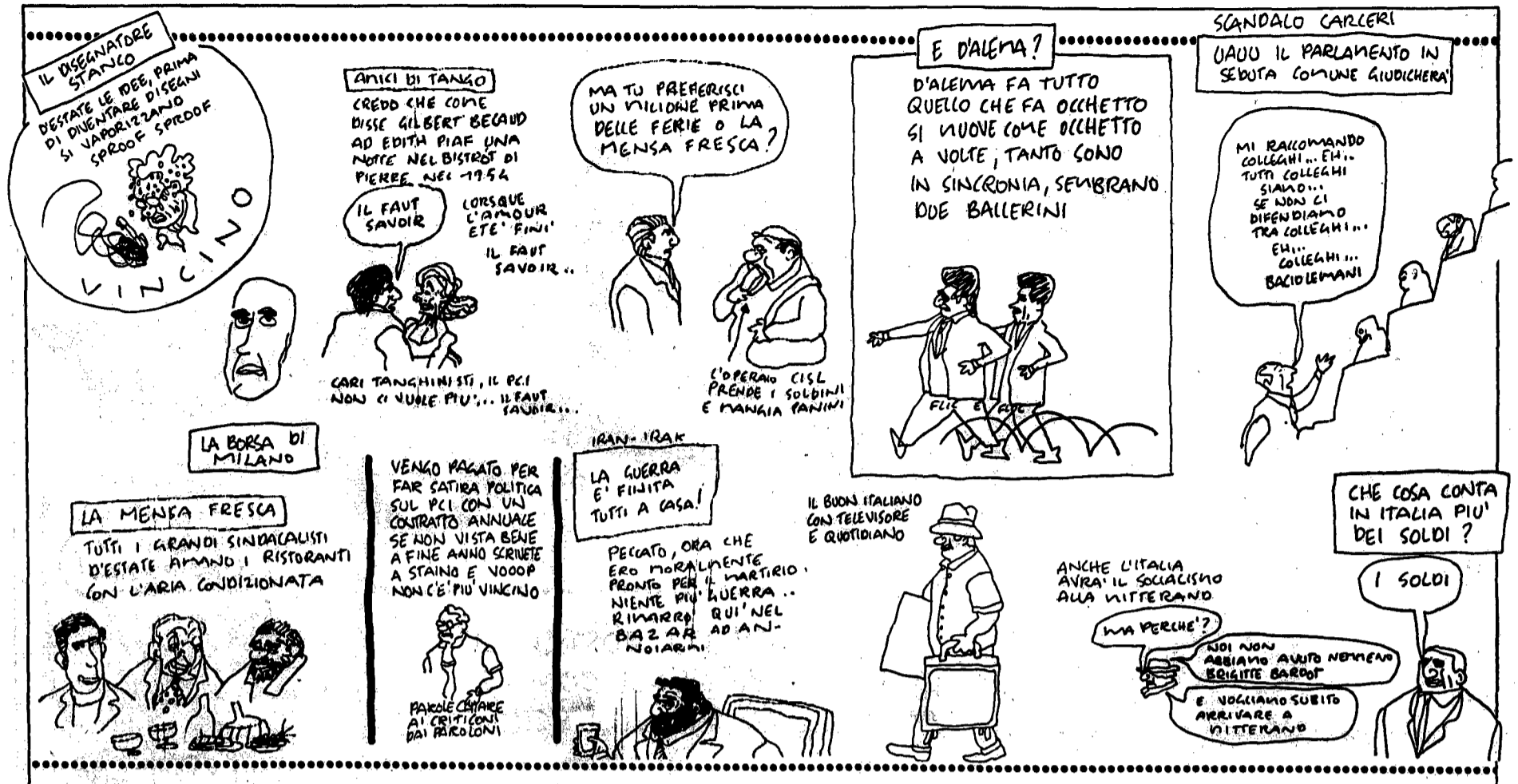
Al lavoratore che si ammala verranno decurtati dalla retribuzione i primi tre giorni di malattia anche se torna al lavoro il giorno dopo. Il lavoratore che muore a causa di un incidente sul lavoro non può farlo nelle giornate precedenti o seguenti le festività.

(A cura di Ellekappa)

Nicos hōs pote an pollōis hē taōtin epānon hōthē, ei thātton ēpōtoū yōvolmōn kōmos, epī tā kōnā tēs pōlews eōdēs lēna. kai moi tōkai tōis tōn tēs pōlews pragmatōn touaidē parēkōson. upō pollōn yōg tēs tōte politikēs laōdōromētēs metabōlēi gīnetai, kai tēs metabōlēi eis kai pēntrōmētā tōtes āndrēs prōstōtēton āgōrōtes, ēdōkō mēn ēn āntōmātōtes, tōtōn hē tōtes oīkōtōi te thōtes kai yōōmōi ētōgkōmōi ēpōi, kai hē kai parēkōlōn eōdēs ōs epī prōstōtēton parēgmatē me. kai ēgō thōmōstōn oūdēn epānon upō pōtōgōs hōthēn yōō āntōis ēn tōtes ādōkōn sōōn epī dōkōmōn tōtōn āgōrōtes thōmōstōn hē tēr pōlōn, ōstō āntōis spōdōn prōstōtēton tōn tōn, tē pōdōmōn kai ōrōn thōmō tōtes āndrēs ēn pōtōn ālōgōn yōōmōi āpōdōkōntōs tēr ēpōrōstōte politikōn — tā te āllō kai pōlōn āndrō ēpōi prōstōtēton Lōmōkōtē, ēn ēgō spōdōn oū ēn ālōgōmōmōi ēlōmōn thōmōstōton ēlōmō tōn tōtes, epī tōta tōn politikōn mēō' ētērōn ēpōrōstōn, sōō āgōrōn ōs āpōdōkōmōmōn, ēpō hē mētēgō tōn pragmatōn āntōis, ētēs sōōlōkōtō ētēs mē ē' oū ēkōidēta, pōō hē parēkōmōntōtes pōōtōn pōō āntōis āntōis ēpōmō yōōtōmōi kōmōmōis — kai ēmōntōn ēpōrōgōmōn āpō tōn tōte kōmōis

Nicos hōs pote an pollōis hē taōtin epānon hōthē, ei thātton ēpōtoū yōvolmōn kōmos, epī tā kōnā tēs pōlews eōdēs lēna. kai moi tōkai tōis tōn tēs pōlews pragmatōn touaidē parēkōson. upō pollōn yōg tēs tōte politikēs laōdōromētēs metabōlēi gīnetai, kai tēs metabōlēi eis kai pēntrōmētā tōtes āndrēs prōstōtēton āgōrōtes, ēdōkō mēn ēn āntōmātōtes, tōtōn hē tōtes oīkōtōi te thōtes kai yōōmōi ētōgkōmōi ēpōi, kai hē kai parēkōlōn eōdēs ōs epī prōstōtēton parēgmatē me. kai ēgō thōmōstōn oūdēn epānon upō pōtōgōs hōthēn yōō āntōis ēn tōtes ādōkōn sōōn epī dōkōmōn tōtōn āgōrōtes thōmōstōn hē tēr pōlōn, ōstō āntōis spōdōn prōstōtēton tōn tōn, tē pōdōmōn kai ōrōn thōmō tōtes āndrēs ēn pōtōn ālōgōn yōōmōi āpōdōkōntōs tēr ēpōrōstōte politikōn — tā te āllō kai pōlōn āndrō ēpōi prōstōtēton Lōmōkōtē, ēn ēgō spōdōn oū ēn ālōgōmōmōi ēlōmōn thōmōstōton ēlōmō tōn tōtes, epī tōta tōn politikōn mēō' ētērōn ēpōrōstōn, sōō āgōrōn ōs āpōdōkōmōmōn, ēpō hē mētēgō tōn pragmatōn āntōis, ētēs sōōlōkōtō ētēs mē ē' oū ēkōidēta, pōō hē parēkōmōntōtes pōōtōn pōō āntōis āntōis ēpōmō yōōtōmōi kōmōmōis — kai ēmōntōn ēpōrōgōmōn āpō tōn tōte kōmōis

Michele Serra



Apertura della Fiat

Casoli/Preite



PER LA CGIL LA MIA PORTA E' SEMPRE APERTA, BASTA CHE MI TELEFONANO PRIMA COSI' SCIOLGO I DOBERMAN



BORDERLINE, in collaborazione con l'ANPAC e il DOMOPACK organizza

IL TRAFFICO È LENTO NELLE ORE DI PUNTA

Convegno Volante

Sala Ritardi
Aeroporto di Milano Linate
Martedì 24 luglio 1988 ore 19 20 21 23
Convegno Cancellato

Relazioni di:

Rosso Barone **L'intasamento delle vie aeree**
Malattie da raffreddamento nelle cabine di pilotaggio dei Dc 9.

Vasco Rossi **La manutenzione della pista**
Il problema della tossicodipendenza tra il personale Alitalia.

Cesare Musatti **Il personale a terra**
Depressione reattiva e psicoterapie di sostegno per i lavoratori aeroportuali.

Conclude definitivamente Umberto Nordio

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a: Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

Sport LETTERE DAL CALCIO

Gino e Michele

Caro Altobelli,
Kak Bbi o Baete? Scusa se ogni tanto uso il cirillico, ma è più forte di me: io sono russo e come tutti i russi amo la mia lingua. Comunque la frase che ho

scritto vuol dire: «Come stai?». Sai che sono in trattative con l'Atalanta. È una trattativa laboriosa che dovrebbe portarmi a giocare in Italia attraverso il Genoa. Ma spiegami: dove sono le città di Genova e Atalanta. Atalanta non è in Georgia? Ti prego rendimi edotto.

Dassvidania!

Igor
Ps. Per rinfrescarti la memoria ti ricordo che sono Igor Belanov, centravanti della Dynamo di Kiev e mi chiamano la Freccia dell'Ucraina: corro i 100 metri in 10".

Caro Igor,
io sto bene come spero di te. Scusa se uso l'altobellico ma io questo Cirillo mica lo conosco. Mi dici che è più forte di te. Dove gioca? Anch'io amo la mia lingua: tutte le mattine me la guardo allo specchio e se è bianca prendo l'Amaro Medicinale Giuliani. In compenso non

ho mai conosciuto Edotto, quindi è impossibile che te lo abbia portato via: non posso renderti una cosa che non ho. Lo so che ti chiamano la Freccia dell'Ucraina, io invece sono la Fracchi di Latina: dicono che ho lo stesso fisico. E poi corro i 100 metri anche da solo, senza bisogno di essere in 10. Comunque sono contento che tu vieni in Italia. Salutoni a te e Georgia.

Sandro
Ps. Mi firmo Sandro, ma mi chiamerei Alessandro. Anche se tutti mi chiamano Spillo, che è diminutivo di Chiodo (così mi ha spiegato il mio ex mister, il Trap che è diminutivo di Trapezio, nel senso che soltanto a guardarlo te la fai addosso).

Caro Spillo,
grazie per la bella lettera, ma non mi hai parlato di Atalanta, la città dove dovrei vivere. Mi avevano parlato di

Giuliani, ma non sapevo che fosse un amaro, credevo fosse un portiere. Mi hanno anche detto che sei passato alla Juve ma sulla cartina non l'ho trovata. Ho trovato invece Jesi, è lo stesso?

Igor
Ps. Quando ho scritto che corro in 10", intendevo in 10 netti.

Caro Igor,
ti devo spiegare una cosa. I nomi delle città e delle squadre non bisogna prenderli alla lettera. Io per esempio sono di Latina (che è una Assicurazione nei pressi di Roma) ma non gioco nel Lazio. L'Atalanta non c'è sulla cartina perché l'anno scorso giocava in serie B. In compenso vicino a Atalanta c'è Brescia, la città dove vivo, che è la capitale del tondino. Per questo gli amici oltre che Spillo mi chiamano anche Tondo. Pensa se abitavo a Stupinigi. Ciao.

Ps. Sei un po' ignorante sull'Italia: Juve è una marca di caffè. Juve invece è un diminutivo di Juventus, che credo venga dal russo, come Urss. Per quanto riguarda i 10 netti, ci mancherebbe altro che non si lavassero.

Caro Spillo,
qui il tempo stringe. Non ho capito molto dell'Italia ma mi hanno detto che ci sono tanti comunisti. Qual è la tua posizione?

Caro Igor,
io sono ambidestro e uso molto la testa, anche se non si capisce. Per quanto riguarda il tempo, qui è abbastanza bello. Ma in Italia il tempo non stringe, cambia. Può essere bello, brutto o così così. Tuo

Ps. È vero che i comunisti si mangiano i gol? Atteno perché qui il pubblico è spietato.

Caro Spillo,
non credere a quel che dice Biscardi. D'altronde come diceva Gramsci al pubblico non esiste: bisogna crearlo. Sei d'accordo?

Ps. Quali sono i difensori più forti che avete in Italia?

Caro Igor,
sono d'accordo con Gramsci, anche se non sempre condivido quello che scrive. I difensori più forti in Italia sono Maldini, Bergomi e Ferri. Pensa che, secondo Gianni Mina, Ferri è addirittura nella difesa più forte di tutti i tempi: Fero, Fers, Tuli, Latum, Ferri. Ti aspetto con ansia

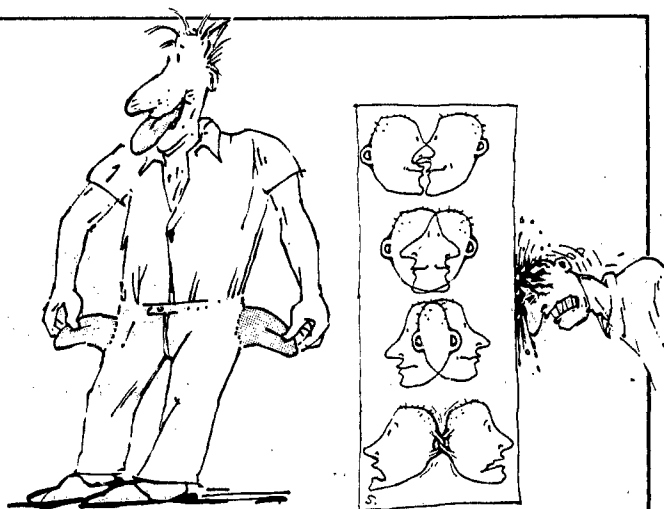
Spillo

Spillo

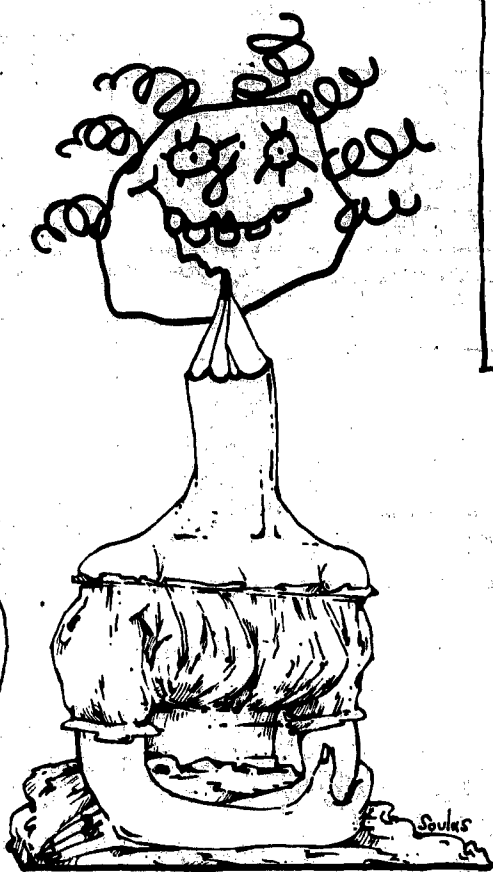
Spillo



DUE PAPI
SI AMANO
CON TENERO
ARDORE....



SOULAS



Ridere: che Libération

Ilaria Salvatori

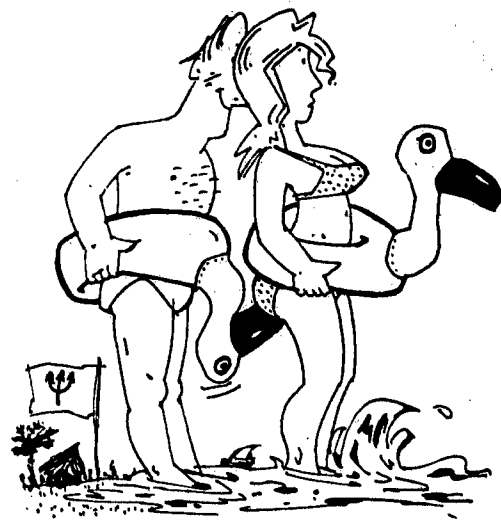
«Nascita il 15 agosto 1932 alle ore 19. Il 17 alle 10,20 primo conflitto familiare.

Poiché da allora le cose sono sempre peggiorate, mi è facile ricordare che il 3 novembre 1936, il 31 maggio 1937, due volte nel '1938, una volta nel 1940 e '41, niente fino al 1946, due volte nel 1948, e una volta per anno fino al 1952, mi dimostrarono dell'affetto. Da allora la tenerezza si è affievolita». Questo brano è tratto da un piccolo libro di ricordi, divagazioni, disegni e fotografie che Philippe Soulas ha ideato per festeggiare i suoi cinquant'anni. Minuscola autobiografia sconsigliata dove, tra l'altro, leggiamo: «Nel momento in cui l'avvenire mi si offre, radioso ma con un'aria da moneta falsa, mi viene la voglia di pesare il mio passato, solo per vedere, senza nostalgia. 50 anni... sono 600 mesi, 18.250

giorni, 438.000 ore, 14.317 litri di latte, 7.434 uova, 9.000 chili di carne, 32.000 litri di vino e 260 di acqua, 13 tonnellate di pane, 7 ideologie, 5 mestieri, 4 amici, 103 compagni, 871 relazioni, 21 nemici e nessun rimpianto». Non sappiamo cosa aggiungerebbe oggi Soulas, dopo sei anni, ma è certo difficile il conto di tutti i disegni fatti durante il suo quinto mestiere, a cominciare da quando, nel maggio '68, debutta a *L'Enragé* di Parigi. In seguito lo troviamo a *Hara Kiri*, *La Gueule Ouverte*, *Zinc*. Dal 1974 è stato il disegnatore ufficiale di *Libération*, quotidiano al quale collabora tuttora. Alcuni titoli dei suoi libri: «Jesus Cristus», «Faut-il vous l'envelopper?», «Dessins politiques Mai 68 - Mai 74», «Touche

pas, c'est sale», «Maman» ecc. Il suo ultimo libro, edito da Le Cherche Midi nel 1985, è una raccolta di disegni già apparsi su *Libération* e si intitola «Comment rire en poussant un cri déchirant tout en restant beau...», cioè «Come ridere lanciando un grido straziante pur restando bello»: da questo sono tratti i disegni che pubblichiamo.

Soulas ha un segno nervoso molto efficace, e

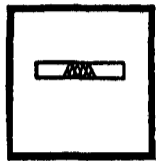


TANGUET PAINNA - SEI L'AUTORE

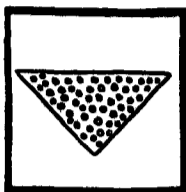
Roger Price

DROODLES

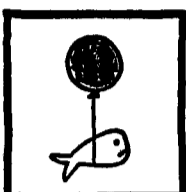
Ovvero disegni completamente privi di senso fino a quando non se ne conosce il titolo



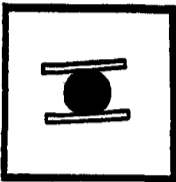
Torre Eiffel vista da un carro armato



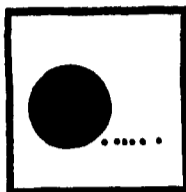
Pannolino per un bebè porcospino



Pesce suicida



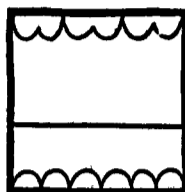
Sandwich al pomodoro preparato da un preparatore di sandwich al pomodoro dilettante



Palla di cannone a spasso con i figli



Il mondo visto da un omino che vive in una scatola di birra



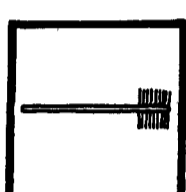
Platea di signori calvi alle «Folies Bergères»



Uomo in smoking che si è avvicinato troppo alla porta dell'ascensore



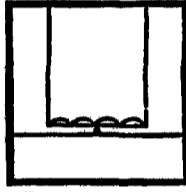
Celebre scienziato visto dal microscopio



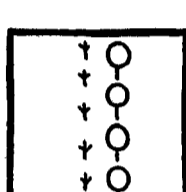
Spazzolino da denti per sposi in luna di miele



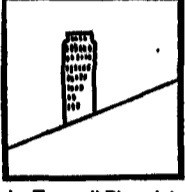
Autostrada progettata da uomo politico con cugino proprietario di una fabbrica d'asfalto



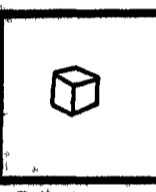
Elefante che dà a una formica un'amichevole pacca sulla spalla



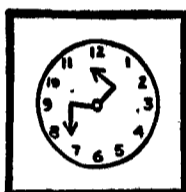
Impronte di una gallina che porta una sola galoche



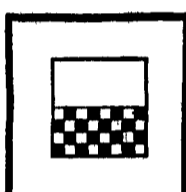
La Torre di Pisa vista da un turista inclinato



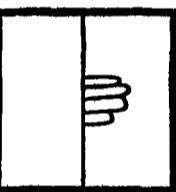
Palla da tennis (carto di fabbrica)



Orologio che indica che ora era



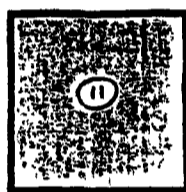
Gioco di dama per eremita



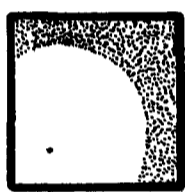
Vista interna del cappotto di Napoleone



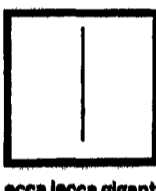
Tre gradi sotto zero



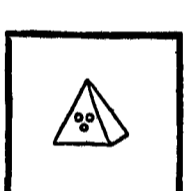
Maiale che emerge da un banco di nebbia



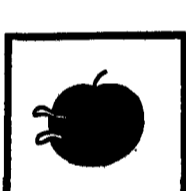
Germi che evitano un collega che si è beccato la penicillina



Lecca lecca gigante tutto succhiato



Bocchia da bowling per egiziani



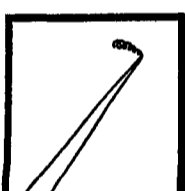
Verme che porta la ragazza a cena



Regno in equilibrio su una zampa



Ragazza da pastore



Treno delle 8 e 12 visto dal viaggiatore delle 8 e 12 e mezza

Racconti

Rideranno

Continuate così che andiamo malissimo, specialmente Cristina che spala quotidianamente qualche chilo di carte zeppe delle vostre cose da ridere. Lei non ride, almeno mentre spala. Il guaio, per voi, è che non ridono nemmeno gli esperti pagati per leggervi. Voi gliel'avete fornite tutte: la risata escrementizia, la risata antisocialista, la risata a botta di sesso, la risata genitale, la risata memorialistica, la risata saturnina, la risata antiburocratica, la risata burocratica, la risata logorroica, la risata epatica, la risata cervelotica, la risata a parole incrociate, la risata senza denti e quella mordace. Gli esperti non ridono. Sicché noi cominciamo ad essere della vostra idea: i nostri esperti, come tutti gli esperti, non capiscono niente, né di come si ride, né d'altro. Sicché la promessa è: entro settembre o ridono o il licenziamo. Vedrete che rideranno.

Noi, comunque, siamo sempre qui; Zangò, la pagina del racconto, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

Libretto rosso

«Immaginare il contrario, dire il contrario e disegnare il contrario pare sia il metodo di Roger Price. Questo libretto "assolutamente idiota per lettori eccezionalmente dotati" nel quale sono messi in pratica quei tre imperativi è uscito da poco da Bompiani, è rosso, quadrato (o quasi quadrato), costa settecento lire e si legge in pochi minuti. Si intitola "Doodles", e doodle, per esplicita dichiarazione dell'autore, significa "tipo di disegno completamente privo di senso fino a quando non se ne conosce il titolo. E anche dopo". Ma non è vero».

Così scriveva Ottavio Cecchi, su *Rinascita* del 18 ottobre 1968 per recensire l'allora appena uscito «Doodles». Sono passati vent'anni da allora. Il libro non è più ristampato: oggi è praticamente irrintracciabile. Bompiani, che lo pubblicò, non ne ha più acquistato i diritti. Ma i doodles mantengono intatta la loro capacità di far ridere.

TANGO PAGINA 41 IL RACCONTO

Tango



Juan Acevedo

17/continua



SUL PIANETA "PIÙ FETIDO DI COSÌ NON SI PUÒ"
LE SCORIE NON CE LA FACEVANO A SMALTIRE
TUTTA QUESTA UMANITÀ CHE LE PRODUCEVA, UN BEL GUAIO...



NEMMENO CAPITAN "MONDEZZA", UOMO
DI INCREDIBILE ABILITÀ NEL LIBERARSI
DI VELENI, GAS E NAUSEABONDI LERCIUMI,
RIUSCIVA A SCARICARE QUESTO
IMMACOLATO ESERCITO DI GENTE PULITA...



...E D'ALTRA PARTE LE DISCARICHE GIÀ TRABOCCAVANO DI GLADIOLI, ANGIOLETTI,
ANIMALI E COPPIE SIERONEGATIVE...



...PER NON PARLARE DELLE
PIANTE CHE CRESCEVANO
SEMPRE PIÙ SANE E
FORTI DA HQUAMI E
RESIDUI SOLIDI
PURIFICANDO GAS E
FANGHI ACIDI....



LO STATO ERA IMPOTENTE DINNANZI A
QUESTO DISASTRO. IL PIANETA SAREBBE
STATO CANCELLATO DALL'AVANZATA
INESORABILE DELLA NATURA...

...NON SI POTEVA NEANCHE BRUCIARE
TUTTO PERCHÉ LE CENERI SPARSE
DAI VENTI AVREBBERO SORTITO IL
TERRIBILE EFFETTO "BIANCO PULITO
TRADIZIONALE"...



LA FINE SI ABBATTE' COME UNA SCURE
SULLE CITTÀ DEL PIANETA QUANDO
L'ARIA DIVENTÒ RESPIRABILE...
QUASI PULITA...



MAMMA, MAMMA!



CHE C'È PICCOLO
MIO, UN INCUBO?

SOGNAVO CHE NON
C'ERA PIÙ UN METRO
DI MERDA IN CUI
GIOCARÈ E CHE
L'ARIA DIVENTAVA
PURA!

CALMA, CARO, CALMA QUI È
TUTTO COME PRIMA! STAI
TRANQUILLO, È STATO SOLO UN
BRUTTO SOGNO...



Quino



POSTA

Risponde
Michele Serra

La preistoria ha un futuro

Chi l'avrebbe mai detto? Un festival dell'Unità sulla «Preistoria»! Accade in questi giorni a Vignola, una cittadina del modenese famosa per le ciliege e per l'architettura omonima; un paesotto ai piedi del Cimone, nella valle del fiume Panaro, di gente prosperosa e ordinaria, un lampo di follia ogni tanto. Semel in anno. Come questa edizione della festa dell'Unità.

Ma il top del programma sono le 20 serate di liscio. Una vera indigestione per i lisciofili, con risonanze di orchestre che sembrano uscite da un museo. Per la «orchestra folk di Stufione di Ravarino», per esempio, sono state predisposte ai lati del palco alcune bombole d'ossigeno pronte al

uso. E i giovani? Gestiscono un locale, Paleostile, e per accedervi è obbligatorio superare un «test battesimale»: Rinneghi i Nomadi? Rinneghi il liscio? Rinunci allo zampone con i fagioloni?

Infine, appare la mascotte, Bozo l'omino delle caverne. Lo spaurito progenitore capita nel bel mezzo della festa con le sue domande inquietanti: è nato prima l'uomo o la cernia? Prima la Romagna o prima la piadina? Viva!

Ma il top del programma sono le 20 serate di liscio. Una vera indigestione per i lisciofili, con risonanze di orchestre che sembrano uscite da un museo. Per la «orchestra folk di Stufione di Ravarino», per esempio, sono state predisposte ai lati del palco alcune bombole d'ossigeno pronte al

uso. E i giovani? Gestiscono un locale, Paleostile, e per accedervi è obbligatorio superare un «test battesimale»: Rinneghi i Nomadi? Rinneghi il liscio? Rinunci allo zampone con i fagioloni?

già ai tempi di Palmiro (per il quale propongo, ad ogni buon conto, un hip hip hurra, così, tanto per distinguermi), ma addirittura ai tempi del simpatico Neanderthal?

Non lo farò mai? E per due motivi: primo, che nutro per Vignola, pur non essendoci mai stato, un'acritica venerazione, che culmina ogni anno con il ricevimento e l'immediato ingurgitamento della mitica, sublime torta Barozzi, omaggio dei compagni della Federazione di Modena.

Corrosivo Belloi, che vuoi da me? Che insorga contro Vignola e i vignolesi perché, come usa da qualche tempo tra i comunisti, essi spingono la loro fuga dal futuro non

Secondo: che dobbiamo rivedere, una volta per tutte i concetti di «conservazione» e «progresso». Mi spiego: ha più futuro lo zampone o l'Ugo Intini? Che cosa ci auguriamo di ritrovare nel Duemila, le civilissime

tradizioni conviviali dell'Emilia rossa o i fast food? E chi pensa davvero al futuro, quelli che plasticano e managerizzano il presente o quelli che, come noi, ne vogliono preservare il poco umanissimo residuo, e lo trovano sotto i platani estivi, nelle conversazioni vinose delle nostre feste, nei tortelli, nel saper popolare che sa ancora provvedere alla sostanza del ripieno e non si arresta alla vanità formale del look?

Tema: Preistoria. Sviluppo: Skrunk spunk stink sgrunk grof grunt... Autoironia? Target d'assalto? Marketing da dipinto? Difficile stabilirlo, con questa canicola poi che ottenebra la mente. Tant'è il programma festaiolo comincia giustamente con i Nomadi, noto complesso folk-beat della middle-Emilia, pronipoti dei fiori, che più preisto-

Cattiverie

Caro Tango, mi ha scritto, l'altro giorno, l'addetto culturale italiano a Stoccolma. È disperato. I nostri candidati al Nobel per la letteratura che nel 1987 erano un centinaio ora sono più che raddoppiati. Tramonta la possibilità che la patacca (quasi mezzomilliar-

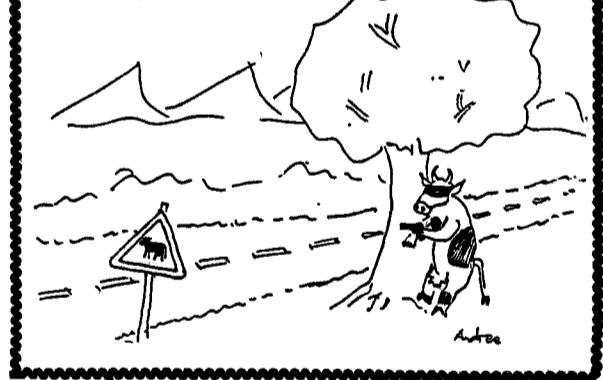
Commendator Salami, è la seconda volta che ci scrivi. Non so chi tu sia, ma so che sei una dannata carogna. Ti perdono solo perché, quando i fumi dell'odio non ti ottenebrano, ti sfuggono lampi di lucida allegria. Ma giù le mani da Raboni e Menduni. Per il resto, vacci pure giù duro.

Segnali di fumo?

Con dolorosa sorpresa, abbiamo constatato (Tango 18 luglio) che l'ironia di Michele Serra si ferma sulle soglie del tabù spinello; pubblicando senza commenti la lettera di Guelfi, M.S. dimostra di essere d'accordo su quanto essi scrivono, e cioè: a) chi fuma è uno zombi, incapace di intendere e di volere; b) farsi una canna NON è un affare privato di chi se la fa: eufemismo per dire che c) è giusto che lo Stato lo sbatta dentro (eventualità tuttaltro che remota: secondo dati del min. degli Interni, il 38,9 per cento dei 20.000-30.000 processi per droga ogni anno riguardano la droga leggera).

Provaci ancora

Provaci ancora Andrea Gaddini di Roma



efficace e soprattutto meno cruento di quello proposto da Michele Serra.

Coordinamento Radicale Antiproibizionismo Roma

Cari pannellidi, per maggior chiarezza vostra, mia e dei lettori, vorrei aggiungere a quanto già scritto solo due cose: primo, è vero che non ho eccessiva simpatia per la «cultura dello sballo», forse perché ho impiegato 34 anni di vita per cercare (invano) di raggiungere un briciolo di lucidità, e non mi sembra opportuno frapportare tra me e me stesso ulteriori cortine fumogene. Secondo, non solo considero delirante perseguire chi fuma spinelli, ma addirittura, do-

po lunga e complicata riflessione, credo che la proposta di legalizzare le droghe, anche quelle pesanti, non sia così campata in aria. Non ho, a differenza di voi, certezze assolute in materia, ma solo la speranza (triste) che sia meglio suicidarsi legalmente che suicidarsi ingrandendo la mafia. La sede, però, è troppo angusta, e forse anche troppo poco seria per un argomento così grave.

Solo un'ultima preoccupazione: è assolutamente necessario che chi si batte per tagliare le gambe ai boss chiedendo di legalizzare l'eroina, si batta almeno altrettanto per far sapere che di droga non solo si muore, ma si diventa rincoglioniti, servi e ottusi. Il che, forse, è anche peggio che morire.

Mimetismo

Caro M. Serra, non vedo l'ora che arrivi lunedì mattina per compiere Tango, dico questo in quanto ripongo dentro Tango l'Unità e vado al lavoro tranquillo col giornale sotto braccio perché lo scambio per IL SOLE 24 ORE.

Un consiglio al Direttore dell'Unità: perché non adottiamo il colore del SOLE 24 ORE? così li fregiamo tutti, Farina e Peggio compresi.

Una fraterna pacca sulla spalla.

Pier Luigi Raiteri di Arluno

Giochi

Il signor Cossiga Francesco ha letto sui giornali che l'acqua è dotata di memoria. Soffrendo egli di tremende emicemie, decide di curarsi bevendo un bicchiere colmo d'acqua ogni quarto d'ora. Dopo 6 ore dall'elaborazione di tale progetto, quanti bicchieri d'acqua ha bevuto il signor Cossiga Francesco?

Quale numero completa logicamente la seguente serie?
3, 3, 3, 7, 6, 3, 5, ...

Rebo si lamenta: «Di questo passo non so proprio dove andrò a finire! Ogni volta che faccio il pieno spendo quasi 40.000 lire! Di questo passo mi toccherà presto andare a piedi!...»
Molotov gli controbatte: «E' strano quello che dici, io possiedo una macchina identica alla tua, eppure ogni volta che faccio il pieno non spendo mai più di 30.000 lire!...». Come si spiega questo strano fatto, tenendo conto che entrambi dicono il vero e che entrambi utilizzano esclusivamente benzina super?

Data la seguente successione di parole: Basilicata - Adip - petrolio - opulenza - adesso - output - tempetivo - ... Quale tra le seguenti parole la completerebbe logicamente?
a) magari; b) pinabile; c) oasi; d) potenza; e) occidente.

Il ministro dei trasporti Santuz sta esaminando tre nuove invenzioni che permetterebbero di far rispar-

miare, rispettivamente il 25%, il 30% ed il 45% di carburante. «Santa Santuzza - esclama Santuz - se venissero usate contemporaneamente, queste tre invenzioni permetterebbero di far risparmiare il 100% di carburante!». E' esatto il ragionamento di Santuz?

Soluzioni
1. Il numero 4. Infatti ogni numero della serie corrisponde al numero di lettere da cui è composto, rispettivamente: 3, 3, 3, 7, 6, 3, 5, ...
2. Il numero 4. Infatti ogni numero della serie corrisponde al numero di lettere da cui è composto, rispettivamente: 3, 3, 3, 7, 6, 3, 5, ...
3. Evidentemente Rebo si decide a fare il pieno quando è in riserva fissa, mentre Molotov, più prudente, fa il pieno prima di esaurire i suoi punti.
4. Ogni parola è infatti formata da un numero pari di lettere ed inizia con la lettera finale della parola precedente.
5. Naturalmente Santuz sbaglia. Supponendo di poter utilizzare le tre invenzioni contemporaneamente (ipotesi che non siamo del tutto sicuri di poter realizzare) si risparmierebbe il 25% + 30% + 45% = 100% di carburante. «Santa Santuzza - esclama Santuz - se venissero usate contemporaneamente, queste tre invenzioni permetterebbero di far risparmiare il 100% di carburante!». E' esatto il ragionamento di Santuz?

Ennio Peres

Tango

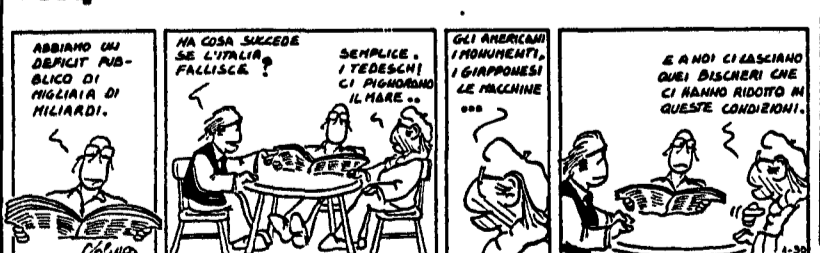
Hanno collaborato al numero 117: acevedo, albert, allegra, altan, angese, calligaro, cascio, cavezzali, cirri, costa, dalmaiva, di iorio, di silvestro, echaurren, ellekappa, ferrentino, gino e michele, menduni, peres, perini, preite, quino, russi, salvatori, serra.

solinas, crista tiliacos, vincino Coordinamento redazionale giovanni de mauro. Supplemento al numero 27 del 25 luglio 1988 de l'Unità. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Redaz via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334

MAMILANDIA & DINTORNI
EDIZIONI EUSSE6
UN LIBRO SUVA SICILIA - CONTRO LA MAFIA-ILLUSTRATO DALLE VIGNETTE DI GIANNI AWEGRA E FRANCO DONARELLI



Torquato



SCRIVETE A:
LA POSTA DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

Marlowe
VALIGIE
ESTIVE



Enrico Menduni

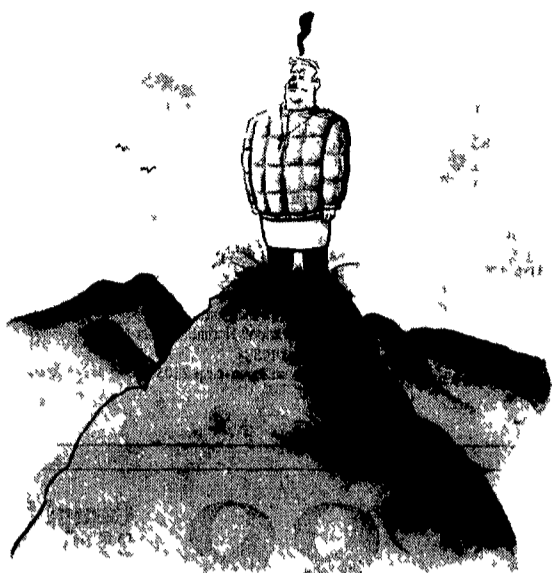
Cosa metto in valigia? Sarà bene premettere che io le vacanze non le faccio. Sono un po' a corto di liquido in questo periodo, e, per essere proprio sincero, non so stare senza lavorare. Come certi funzionari di federazione che, al solo pensiero di trovarsi alle prese con se stessi su una sedia a sdraio, si riempiono di comizi ai festival della stampa democratica.

Io seguirò in vacanza, camuffato da segretario o gitante (non so ancora bene) un riccone delle Tv che ha una eterna paura di essere rapito. Ma non gli bastano le guardie del corpo, i gorilla? dico io. No, lui sostiene che ha bisogno anche di un cervello; di uno che sappia guardare quelle macchine pigre in sosta con i due uomini sopra che fumano, le bionde troppo platinatate nelle hall degli

alberghi, i ragazzi del golf che non sanno nemmeno distinguere tra i vari tipi di mazza, ma poi ti aggrediscono con due complici negli spogliatoi. I gorilla, lui dice, sanno solo menar le mani. Il cervello sarei io. Va da sé che, all'occorrenza, i gorilloni non muoverebbero un dito per venire in soccorso del povero detective-cervello.

Metto nella sdrucita valigia di cinghiale (dono di un vecchio cliente) la Colt 38 special e anche la Beretta cal. 9 bifilare canna lunga. Un temperino dell'esercito svizzero. Un termos per le lunghe attese. Occhiali neri, ma non Ray-ban. Due paia di bermuda. Un costume da bagno piccolo e due tipo boxer. Due lampade a pila. Una scacchiera portatile. Due mazzi di carte. Una fotocamera Minox, una Nikon con il tele e il mezzo tele. Un golf blu da marina impermeabile dei miei, una piccola radio. Poi, vorrei qualcosa di politico. Non «Guerra e Pace» come l'anno scorso. Le mie dita scendono sui dorsi rilegati e impolverati della libreria. Niente Dahrendorf, per piacere; non è il caso di portarsi le opere di Lenin in 101 volumi, né l'interminabile MEGA (Marx - Engels Gesamte Werke). I quaderni di Gramsci sono sei volumi in tela, color nocciola, il Che ha tre libroni verde bottiglia con la firma sul dorso. Dai suoi «Scritti scelti» un Togliatti con gli occhiali mi guarda, ironico, migliore (scusate il bisbetico) del profilo che c'è sulle opere in 6 voll. Poi vedo i Saggi di Montaigne nella ingombrante ma perfetta edizione Adelphi.

Porterò questi in vacanza, o meglio, nel lavoro estivo, insieme a qualche vecchia annata di «Topolino».



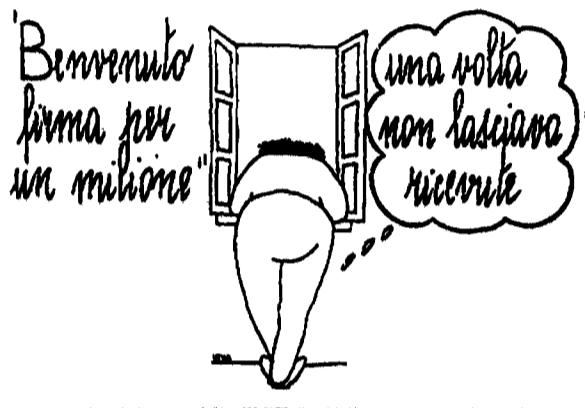
Karol odia Lefebvre: settimana di inferno sul Gran Paradiso per Karol costretto per contratto pubblicitario ad indossare un pesante piumone sotto il sole cocente. Quel diavolo di anticristo invece se la spassa sulle spiagge della Costa Azzurra ammirando il panorama così tradizionale.

Numero chiuso
sulle spiagge sarde



TU, TU E TU RIVESTITEVI E ANDATE SULLE DOLOMITI

Casoli/Proito



Benvenuto firma per un milione

una volta non lasciano ricattare

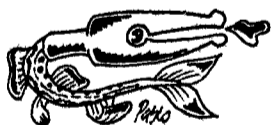
SULL'ANGOSCIA E LA SOLITUDINE CHE SI PROVA VINCENDO UN PREMIO STREGA, BUFALINO SCRISSE UN LIBRO "LA NOSTALGIA DELL'AUTORE"



CHE VINSE UN ALTRO PREMIO STREGA CHE PROVOCA' ALTRA ANGOSCIA CHE PROVOCA' UN ALTRO LIBRO...

V. NUNO

Cuori sfranti
ADDIO
PICCOLA



Marco Di Silvestro

Nabokonoviano
Ho sopportato tutto in silenzio, perché ti amavo ora basta. Cambiarti cinque volte al giorno non mi pesava, mi ero anche abituato al sapore degli omogeneizzati, al dentifricio Paperino's alla fragola e ai profilattici con la testa di Topolino. Ma quella tua mania di continuare a tenere il ciuccio in bocca mentre ti bacio mi distrugge le gengive.

Woodallentano
Ehmm, uhhh sei sicura? Voglio dire, quanto tempo è che non fai un IQ? Sai che non riesco a scrivere nulla di veramente buono quando non ci sei, per giunta ti sei anche portata via la mia penna Disney. Poi c'è il problema della cucina: ieri mi si è infilata la cravatta nel frullatore e ho ruotato a mezz'aria fun

quando non è arrivata la donna delle pulizie. Santo cielo, stai abbandonando l'uomo con l'urlo sensuale più potente di tutta Manhattan!

Metaforico

Ora che la barca del nostro amore è affondata fra i flutti scuri dell'astio e dell'indifferenza che raggela ogni cosa come il freddo vento dell'Est, ti mando questo pallido raggio di sole, questa carezza di luce. Faccio questo affinché rimanga qualcosa, oltre lo scuro spettro del rimpianto, che non scompaia ogni ricordo nel diafano specchio dell'oblio. Addio mia nave, addio mio tumore.

Fatalista

Si sapeva, era certo che sarebbe finita così. Era scritto e te lo avevo detto, inutile opporsi al destino. Negli ultimi tempi, o se vogliamo sin dall'inizio, c'era un che di negativo. Del resto già prima di conoscerti avevo la sensazione che mi avresti abbandonato.

Dismnemonico

Non so perché ti scrivo questa campanella, questo stantuffo, come è già che si dice? È forse per il gas? Hai lasciato aperto il gas? Ma se non ce l'abbiamo il gas, Margherita, Lucia, Ada?

Cerimonioso

Se la dolce Chung-Chou (Cagna Che Fugge In Primavera) ha deciso di scappare con l'onorevole Sun-Yang (Vecchio Caprone Che Mangia Solo Suppli) sappia che a me non importa un onorevole tubo. Molti onorevoli accidenti Siao-Chu-shu (Coku Che Rimane Solo Con Più Danari e Meno Rogne)



MAMMÀ: MI BRUCIANO GLI OCCHI HO LA NAUSEA E LA DIARREA.

PIANGI, VOMITA E FA' LA CACCA, E VEDRAI CHE TI PASSA.

Donna Celeste

Renato Calligaro



OH, OH OH... LI TENIAMO IN PIANO ORMAI, LI SCARICEREMO I PERCHÉ LO DOVRANNO AMMETTERE ORMAI, I CARI COMPAGNI...

... DI AVER FATTO UNA GRANDE CACCIATA A LIVORNO NEL '21!!

E CHE PER QUESTO SONO COLPA DELLA PIÙ DEI MALI DE L'ITALIA NOSTRA

PERCHÉ SENZA LA JOKABOTTA SCISSIONE NON CI SAREBBE STATO IL COMUNISMO

E NEANCHE IL FASCISMO

E IL CRAXI NEMMENO.

VACANZE IN SARDEGNA



AH CHE BEL POSTO QUI... QUANTI YACHT... QUANTA RICCHEZZA...

...GHM... DIAMOCI UN TONO... CIAO CAVO... CHE NOVITÀ CI SONO QUEST'ANNO?

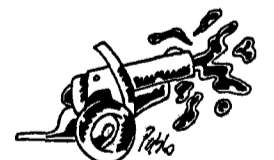
L'AGA KHAN HA FATTO DIECI NUOVI CAMPI DA GOLF!

POWER'UOMO! CHISSÀ QUANTA LANA HA DOWTO SEMINARE!

parlarne

Snobismo
racconto minimo
«È molto difficile essere snob qui al Polo Nord» disse Zruk l'esquimese, «ci vestiamo tutti allo stesso modo, mangiamo tutti le stesse cose, la principale occupazione è cacciare e pescare, e il principale hobby è cacciare e pescare. L'unico vero snob è mio cugino Zruk: ieri ha comprato un frigorifero»

Frammenti
AMENO
CHE



Enzo Costa

Stupidità
«Non c'è animale più stupido della marmotta» disse l'etologo, «sta ferma ore e ore a contemplare il sole»
«Non c'è animale più stupido dell'etologo» disse la marmotta, «sta fermo ore e ore a contemplare me»
Un uomo come tanti
Era un uomo come tanti Inutile

Crack
racconto minimo
Il giorno del crollo della Borsa perse più di 3 milioni. Per fortuna l'indomani li ritrovò sotto casa.

Logorio
Non fai che parlare non fai che disquisire. Anziché esaurito nel tuo fiume di parole.
Logorio

Amore impossibile
racconto minimo
La sposa perché era come lui antisemita, razzista, filosudafricano, e odiava i negri ed i meridionali. Ma quando si accorse che indossava pellicce di poveri animali in via di estinzione, divorziò subito.

TANGOLI/PAGNOLA/LELE BURNASCHE

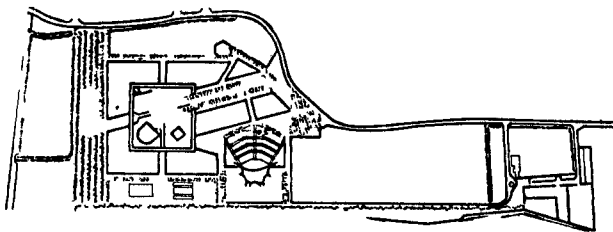
Arrivederci a
Firenze
'88
Florence

"La Festa del Parco"

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare settanta ettari di terreno con strade, fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnana con i suoi lecci e le sue querce; avremo una piazza porticata, un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente atterremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientale.
L'importo va indirizzato a:
PCI Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988
Compra un Parco - c.c.p. 230508



Festa Nazionale
de l'Unità

Firenze

'88

Campi Bisenzio
25 agosto 18 settembre

Florence

Meeting, interviste e dibattiti.

È un miracolo che si rinnova ogni anno alla vigilia della inaugurazione della Festa Nazionale de l'Unità quello di riuscire a mettere d'accordo le agende di trecento personaggi della politica, della cultura e dello spettacolo italiani e stranieri: sono i protagonisti dei dibattiti della festa.

Come d'incanto gli aerei tornano a volare, i treni giungono in orario, le code in autostrada si dissolvono. All'appuntamento più significativo della ripresa politica in Italia dopo la pausa estiva nessuno vuole mancare.

A Firenze i dibattiti saranno raggruppati in quattro cicli principali: «Idee per la sinistra», «Un nuovo corso del Pci», «Personaggi fra '68 e '88» e «Diritti della persona».

Il primo ciclo offre una sede di confronto per tutte le componenti della sinistra su temi di grande attualità: disarmo e sicurezza in Europa, la questione fiscale, lo Stato sociale, il Mezzogiorno, verso il mercato unico europeo: 1992, il governo delle grandi aree urbane, mercato del lavoro e nuove occupazioni, tempo delle donne - tempo della sinistra.

Naturalmente sulle caratteristiche del nuovo Pci si appuntano le attese della parte più attiva dei militanti comunisti. Saranno dibattiti e interviste condotti da alcuni dei più affermati giornalisti italiani in rappresentanza dei grandi organi d'informazione.

La curiosità e l'interesse richiamerà un grande pubblico anche attorno al tema dei «Personaggi tra '68 e '88» che saranno presentati nella Festa. Si va da Aldo Moro a Pietro Nenni, da Paolo VI a Enrico Berlinguer, da John Lennon a Mikhail Gorbaciov, da Bob Kennedy a Martin Luther King.

Sui temi del diritto della persona si parlerà dell'infanzia, delle leggi antirazziali, della burocrazia, della giustizia, sui poteri criminali, su eguaglianza e differenza, sulla violenza sessuale.

Naturalmente, altre iniziative sono allo studio e coinvolgeranno molti altri ospiti.

Festa Nazionale
de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre



Gli spettacoli

JAZZ
La rassegna di Jazz proposta dalla Festa Nazionale vede l'arrivo in Italia dell'orchestra di Ornette Coleman. Tra le altre opere in programma c'è la prima mondiale della produzione francese "Tutti un mondo che ride" una grande orchestra multirazziale che presenterà i classici della musica Jazz e brani medî.

SOS RAZZISMO
È l'iniziativa politico-musicale di musicisti di varie nazionalità nordamericani americani ed europei che rappresenteranno alla Festa Nazionale il loro "manifesto" musicale con il "Tanghetto".

BALLETTO
Grande attesa per l'arrivo del balletto Bolscioi per la prima volta ospite nella Festa Nazionale. E per il corpo di ballo dell'Opera di Parigi in omaggio alle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese. Prevista anche la partecipazione dell'Atelier Balletto e del Balletto di Toscana.

GRANDI ATTORI
Confermata la partecipazione di Beppe Grillo e Dario Fo con Franca Rame. Nell'arena centrale Beppe Grillo presenterà uno dei suoi straordinari monologhi che spaziano dalle vicende politiche a quelle di costume. Dario Fo e Franca Rame proporranno il meglio del loro repertorio classico con nuove improvvisazioni.

ROCK ITALIANO
Il meglio del rock italiano all'interno dello spazio Antiteatro: due nomi di rilievo nazionale CCCP (25 agosto) e LITFIBA (15 settembre). Il CCCP gruppo di punta dello scatenato rock presenteranno dal vivo un concerto basato sulla teatralità d'impatto violento efficace. LITFIBA, una delle band italiane che sta suscitando molto interesse nel paese europeo presenteranno uno spettacolo dal vivo da non perdere. I concerti inizieranno alle ore 21.00. All'interno dello spazio FGCI tutte le sere alle ore 24.00 l'associazione Anagnina (Ass. Naz. Gruppi Musicali di Base) presenta tutto il nuovo underground del rock italiano. Ai sabato i concerti saranno dedicati per la solidarietà internazionale.

CINQUE SERATE CON TANGO
(Antiteatro) Con cinque serate il gruppo di artisti di "Tango" il settimanale satirico dell'Unità diretto da Sergio Staino parteciperà alla Festa. I due attori-istrionti Paolo Hendel e David Fiorino faranno da padroni di casa e nelle vesti di conduttori i sei presenteranno tutti gli autori di "Tango".

OFF OFF CAMPI

15 serate di travolgente varietà. Dal 25 agosto al 1 settembre ogni sera si alterneranno nello spazio delle donne spettacoli a rotta libera. Si alterneranno Enzo Iacchetti, Mauro Cavallaro, Antonio Petrolcelli, la "Wiz Orchestra", Roberto Malandrino e Paolo Veronica, Daniele Trambusti, il Teatro Arkhè, Roberta Pinzuti e Fiamma Negri, Carlo Monni, Panna Acida, Le Gall ne. Seguiranno dal 2 al 8 settembre sette serate tutte al femminile dal titolo "Straziamci ma di riso saziamci". Un femminile comico-musical-cantato-show. Si alterneranno il collettivo Dora Maddalena De Partiti, Pia Carra, Agostina Perfrancesco Popi (La signora di Scandicci), Le solviettes, le campionesse di Body Building, le ragazze Coccodrillo, Lucia Poli, Athina Cenci, Carlina Torta, Il trio Carbone, Simona Marchini, Opera Comique, Syusy Blady e i suoi culturisti, C'coco e Pajettes, Mana Amelia Monti, Maurizio Ferri (nelle vesti di Frau Von Trotta), Rick and Clive e altri.

IL GIARDINO DEI CILEGHI
Le donne saranno presenti in tutti gli spazi della Festa ma il loro luogo privilegiato sarà "il giardino dei cileghi". Uno spazio della letteratura ideato e agito da donne nel quale comunicheranno e si esprimeranno tramite vari linguaggi anche figurativa, musica, teatro, cinema, video.

LA POLITISTROJKA DEL GRANPAVESE
Palazzo Rovereto, meglio conosciuto come Lupo Solitario, presenterà il nuovo gioco dell'estate. Un gioco-spettacolo sulla politica che coinvolgerà il pubblico e soprattutto gli attori del Gran Pavese: Susy Blady, i gemelli Ruggeri.

ARENA CINEMA
Per le proiezioni cinematografiche è stata predisposta un'arena capace di ospitare 2.000 persone. Sono previsti due film ogni sera per tutta la durata della Festa, dal 25 agosto al 18 settembre. La programmazione è stata affidata da Cineclub Spazio Uno e dal Laboratorio Immagine Donna. A Ettore Sciole e Margherita Von Trotta saranno dedicate le due personal. Un'attenzione particolare è stata riservata ai giovani italiani come Mazzacurati, Veronesi, Lucchetti, Nuti e Zagarò. Vedremo poi film di successo (ma) al femminile tra cui "Ho sentito le sirene cantare" e "Uomini".

RITORNA IL CANTONIERE ITALIANO
Per l'occasione del ventennale del 68 gli organizzatori nutrono il "Cantoniere italiano" il gruppo di musicisti famoso per le balate politiche e la musica popolare. Sul palco dell'Antiteatro vedremo così di nuovo insieme Della Mea, Marzi, D'Archi, Petrangeli, Amadei, il Trio di Orzospolo e gli altri artisti del "braccio musicale del movimento".



Le grandi mostre.

In occasione della Festa nazionale de l'Unità che si svolgerà a Firenze è stato predisposto un ricco programma di mostre originali e di grande interesse.

Tre appuntamenti eccezionali saranno allestiti in città:

- * a palazzo Medici-Riccardi "Leonardo scomparso e ritrovato", la ricomposizione dei frammenti di un fenomeno complesso come la diaspora di Leonardo e del leonardismo tra mito e realtà. L'intera opera di Leonardo viene presentata in maniera inedita attraverso opere originali, fac-simili a colori, sussidi audiovisivi,
- * all'Accademia delle Arti e del Disegno di piazza S. Marco "Il tempo come cultura: i meccanismi per la misurazione del tempo nelle collezioni dell'Ermitage di Leningrado e del Museo Nazionale di Budapest".

Vengono presentati per la prima volta in Italia pezzi rarissimi di grande valore artistico e scientifico, una mostra di grande valore estetico e didattico con pezzi unici in cui artigianato ed arte, scienza e tecnologia si fondono insieme.

- * Allo Spedale degli Innocenti "Disegno e design sperimentale contemporaneo", una indagine sulle avanguardie storiche dal futurismo e dal dadaismo al design contemporaneo fino ai nuovi trends dell'Italian design.

Nell'area della Festa - allestita nel nuovo parco realizzato per l'occasione e destinato a restare come dotazione verde permanente per l'intera piana fiorentina - saranno predisposte altre mostre di grande interesse:

- * La Rivoluzione Francese, oggetti, materiali, opuscoli ed avvisi provenienti da Musei e da Fondazioni francesi ed italiane per una lettura critica di un avvenimento molto complesso e che ancora oggi - alla vigilia del bicentenario - provoca sentimenti e giudizi contrastanti,
- * Il restauro della Cappella Brancacci, metodologie ed innovazioni tecnologiche in un esempio di moderno mecenatismo voluto dalla Olivetti, una delle aziende italiane più sensibili al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico del nostro Paese,
- * La natura di Robert Carroll, 120 tra disegni e quadri ad olio, 300 fotografie, una multivisione con 24 proiettori, laser e light guns dedicati agli ambienti naturali di tutto il mondo dall'Artico al Sahara all'Equatore.

- * Amleto, una ricerca fotografica di Tano D'Amico nelle miniere e tra gli abitanti del mondo Amata.
- * Giovani pittori sovietici una rassegna delle più significative opere dell'arte della Glasnost e della Perestroika come testimonianza del momento eccezionale che stanno vivendo l'arte e la società dell'URSS,

- * Sculture dell'Accademia di Carrara, 33 artisti presentano una tradizione che vede nel marmo e nelle sue applicazioni una delle più importanti e incredibili risorse della Toscana,
- * Nuove tecnologie riproduttive, una rassegna curata interamente da scienziate e da ricercatrici suddivisa in numerose sezioni sulle nuove e vecchie tecnologie riproduttive, i problemi del "follow-up" dei bambini nati da fecondazioni assistite, le difficoltà psicologiche dell'uomo e della donna di fronte alle nuove tecnologie. Un tema di grande attualità illustrato da pannelli e strumenti visivi,
- * Milneovecentosessantatotto, una esposizione di manifesti, una proiezione di diapositive e di video su come il '68 vedeva sé stesso. L'occasione per una analisi retrospettiva.

Arrivederci a
Firenze
'88
Florence

Vivi la Festa scopri Firenze

Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile: i balletti del Bolscioi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole, i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi, le mostre sul Design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia. La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura.

I servizi turistici ed alberghieri della Festa
TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici a.r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel. 055 / 240611-240662-240949-2478545 - Telex 574022
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazioni preventive per Hotels, Campeggi, Ristoranti

TST VIAGGI 2000 s.r.l.
Organizzazione Viaggi e Soggiorni
Borgo de' Greci, 5 - 50122 Firenze
Tel. 055 / 287336-7-8 - Telex 570435
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazione biglietteria manifestazioni

CONSORZIO INFORMAZIONI
TURISTICHE ALBERGHIERE
Viale Gramsci, 9/a - Tel. 055 / 2478231-2
50121 Firenze
Ufficio per Prenotazioni durante la Festa per Hotels:
Interno Stazione S.M.N. - Tel. 055 / 219537
Autostrada A11 Area Servizio Agip Peretola Sud
Tel. 055 / 4211802
Autostrada A1 Area Servizio Chianti Est Autogrill Pavese
Tel. 055 / 621349
Terminal Fortezza da Basso - Tel. 055 / 471960
Stand all'ingresso principale della Festa

Motociclismo
Due piloti
morti
a Le Castellet



A PAGINA 19

Lawson e Sarron durante la gara delle 500

L'Unità SPORT



Per Delgado, Parigi val bene un sorriso

Il brasiliano vince in Germania ed è a tre punti da Prost

Senna, rimontando sotto la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECIATRO

HOCKENHEIM. Alle 14,31 Ayrton Senna deve aver avuto un tuffo al cuore. La lunga rincorsa alle calcagna di Alain Prost, iniziata il 3 aprile scorso sulla pista brasiliana di Jacarepaguá, poteva dirsi conclusa. Il francese, forse agitato per la pioggia arrivata dopo tre giorni di sole canicolare, era partito malissimo e aveva perso secondi e soprattutto posizioni. Fosse rimasto tutto così, al termine della giornata i gemelli terribili della McLaren si sarebbero trovati a pari punti nella classifica mondiale. Dopo appena 12 giri, la gerarchia dei valori era ristabilita. Prost aveva superato prima Alessandro Nannini, poi Gerhard Berger, eguagliando il secondo posto. E sul traguardo, per la sesta volta in nove gare, affiancano le due McLaren. Tredici secondi e rotti se-

paravano Senna da Prost. Berger era perso a 52 secondi un tuffo al cuore. La lunga rincorsa alle calcagna di Alain Prost, iniziata il 3 aprile scorso sulla pista brasiliana di Jacarepaguá, poteva dirsi conclusa. Il francese, forse agitato per la pioggia arrivata dopo tre giorni di sole canicolare, era partito malissimo e aveva perso secondi e soprattutto posizioni. Fosse rimasto tutto così, al termine della giornata i gemelli terribili della McLaren si sarebbero trovati a pari punti nella classifica mondiale. Dopo appena 12 giri, la gerarchia dei valori era ristabilita. Prost aveva superato prima Alessandro Nannini, poi Gerhard Berger, eguagliando il secondo posto. E sul traguardo, per la sesta volta in nove gare, affiancano le due McLaren. Tredici secondi e rotti se-

ciò a sei punti, e scenderebbe da 60 a 54, cioè, 3 punti dietro Senna. Questo significa che, a partire da Budapest, dove il 7 agosto si correrà il decimo gran premio, Prost dovrà abbandonare definitivamente ogni prudenza e passare all'attacco. Prost si è lanciato come una furia all'attacco, deciso a sbarazzarsi di Berger e Nannini e a tentare di riportarsi addosso a Senna. Scosso anche dalle critiche della stampa francese lui che odia i rischi, ha rischiato, ha toccato Nakajima in curva, è finito in testa coda, ma è riuscito a mantenere il secondo posto in gara e il primo, provvisorio, in classifica. Per questo sul podio, malgrado Senna fosse ancora una volta sul gradino più alto il francese sorrideva. Non poverà su tutti i gran premi



Senna saluta la folla al termine della gara: adesso Prost è più vicino

Finito il Tour delle polemiche con lo spagnolo vincitore

A Parigi solo applausi per Delgado

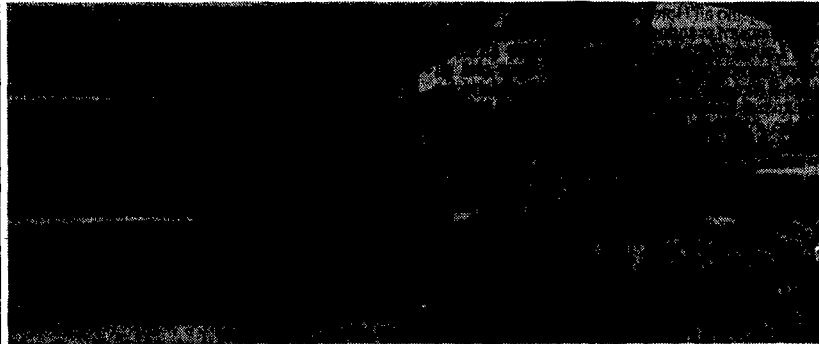
PARIGI. Festival di velocità nella 22ª e conclusiva tappa del Tour de France che ha portato i corridori da Nemours a Parigi. Si è imposto infatti l'olandese Van Poppel che ha bruciato sul tradizionale traguardo dei Campi Elisi Gudoné Bontempi. Dopo 172 chilometri che comprendevano anche il circuito finale sulle strade del centro parigino, Bontempi ha lanciato la volata lunga, di potenza. Il bresciano è stato però raggiunto e superato proprio negli ultimi metri da Van Poppel che ha così raggiunto la sua quarta vittoria in questo Tour e dimostrato di

essere il velocista più in forma del momento. Tranquilla la giornata di Pedro Delgado, la maglia gialla fin troppo chiacchierata in questi ultimi giorni che ha celebrato comunque il suo trionfo tra i moltissimi sostenitori giunti appositamente dalla Spagna. Delgado è il terzo iberico ad aver vinto un Tour dopo Bahamontes e Ocaña. Ordine d'arrivo: 1) Van Poppel, 2) Bontempi, 3) Herrera, 4) Elliott. Classifica finale: 1) Pedro Delgado, 2) Rooka a 7'13"; 3) Parra a 9'58"; 4) Bauer a 12'15"; 5) Boyer a 14'04"; 6) Herrera a 14'56".

A PAGINA 20

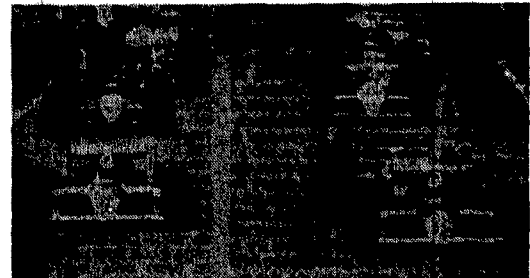
Vincitori e vinti nelle spietate selezioni d'atletica Usa

Il «body-felicità» di Florence e il gesso maledetto di Greg



Florence Griffith Joyner stremata dopo la finale dei 200 metri e, sotto, lo sfortunato Greg Foster

Florence Griffith Joyner e i suoi caratteristici body hanno fatto davvero notizia durante gli Olympic Trials di Indianapolis. La velocista di colore ha vinto anche i 200 metri sfiorando solo il record mondiale ma ripromettendosi di batterlo durante le Olimpiadi di Seul. Sfortunata invece la prestazione di Greg Foster nella gara dei 110 ostacoli. L'anziano atleta è sceso in pista con un braccio fratturato e, dopo aver raggiunto le semifinali, è caduto rovinosamente a pochi metri dal traguardo quando si trovava in terza posizione. Per lui, quindi, niente viaggio in Corea.



Le McLaren in prima fila durante la partenza del Gran Premio di Germania

A PAGINA 20

A PAGINA 19

La squadra e la società sono in pieno caos Ferrario va in ritiro Il Napoli lo caccia

LORETTA SILVI

MADONNA DI CAMPIGLIO. Cacciato dal ritiro del Napoli. Dopo undici anni di ininterrotta militanza azzurra, Moreno Ferrario, stopper di Latina, 29 anni, vicecapitano del Napoli dello scudetto, imputato di appartenere alla famigerata «banda dei quattro», è stato allontanato dall'albergo, deferito e invitato, se proprio ci tiene ad allenarsi da solo, nel centro Paradiso di Soccavo fino a quando non sarà trovata una opportuna collocazione. Il giocatore arrivato a Campitello con le moglie dopo le visite mediche non aveva ricevuto risposta ai due telegrammi inviati alla società con i quali specificava le ragioni del ritardo (appunto le visite) e chiedeva quindi la reintegrazione nella rosa come da articolo 10 del contratto. Il difensore è legato al Napoli fino all'89: era stato di-

chiarato cedibile insieme a Bagni nel corso del calcio mercato Entrambi i giocatori però avevano rifiutato il trasferimento. «Cercavano di cedermi», spiega Ferrario, «a una quotazione irreali, un miliardo e cento milioni. L'interne offriva solo 550. Credevo che dopo 11 anni di Napoli questo sarebbe stato superabile». Visto l'atteggiamento della società il difensore ha quindi cercato di ottenere la rescissione del contratto presentandosi in ritiro dopo che Moggi aveva a più riprese dichiarato: «Senza convocazione non può venire, qui non lo vogliamo». Per mettersi con le spalle al muro però il Napoli aveva già inchiodato dal 15 luglio una richiesta di deferimento per dichiarazioni lesive all'articolo 1 («verrà in ritiro

per dare fastidio») notificandola venerdì scorso al giocatore Ferrario piomba in ritiro alle 9,30 di ieri, la squadra è appena uscita per l'allenamento, in albergo c'è solo il capo ufficio stampa Giuliano che allestisce una conferenza attorno a cornetti e caffè. Nessuno in società credeva che il giocatore tenesse lede alle minacce e così Moggi aveva lasciato il ritiro per un misterioso viaggio (a Capri da Ferlaino per ulteriori istruzioni) e il dirigente Alongi era con la squadra. Moggi e Ferlaino sono avvertiti della grana, il direttore generale si mette in viaggio. Per evitare incontri imbarazzanti Ferrario viene dirottato al ristorante dell'hotel Posta dove alle 15 arriva finalmente Moggi, mezz'ora di colloquio, poi l'annuncio attorno alla tavola imbandita. «Ferrario qui non resta, se vuole si allena con Nicola D'Alessio a Napoli».

Minacce L'Avellino di nuovo nei guai

AVELLINO. Un'altra imprevista inattesa frustata sul l'Avellino. Nei giorni scorsi il presidente Improta aveva annunciato l'arrivo di una nuova cordata di industriali salernitani in grado di mettere sul piatto i miliardi necessari per salvare la società dal fallimento. Ma ieri gli imprenditori si sono ritirati: pare per alcune minacce ricevute da un gruppo di contestatori, che sarebbero stati già identificati dalla polizia. Adesso la situazione per la società irlina si fa ancora più drammatica. Improta doveva consegnare alla Lega entro stamattina il piano di risanamento. Invece chiederà a Matarrese una nuova proroga fino al 29 luglio. Intanto la squadra è già in ritiro col nuovo allenatore Ferrari.

Fiorentina 'Pontello via! I calciatori li difendono

CASTELDELPANO. I tifosi contestano il Pontello, i calciatori lo difendono. È accaduto qualche secondo prima della partita di allenamento della Fiorentina con il Casteldelpano. Sulle tribune un gruppo di tifosi aveva inalberato uno striscione con una frase offensiva nei confronti della famiglia Pontello, azionista di maggioranza della società. I calciatori si sono avvicinati alla rete di recinzione ed hanno tolto lo striscione. Un gesto distensivo che forse vuole rasserenare il clima teso nella società. La Fiorentina ha battuto per 10-0 il Casteldelpano che gioca in seconda categoria. Buona prova del brasiliano Dunga, molto applaudito dai tifosi, mentre Borgonovo si è infortunato, ma non gravemente, proprio mentre segnava il suo primo gol in maglia viola.



AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 25 PALLANUOTO Quarta partita Pisellino-Canottieri play-off scudetto	
MERCOLEDÌ 27 CALCIO Calendario dei campionati ATLETICA Verona Grand Prix Mobil Oil PALLANUOTO Eventuale quinta partita play-off scudetto	
SABATO 30 CICLISMO Giro del Friuli	

**Interviste
a tre nuovi
stranieri**

Frank Rijkaard
«Posso giocare dovunque
L'importante è essere
utile alla squadra»

Lothar Matthäus
«Questa Inter è giovane
e forte. E presto
arriveranno i risultati»

Rui Barros
«Con Rush e Altobelli
riusciremo
a far dimenticare Futre»

Il jolly nel tris olandese del Milan

Gli stranieri arrivano, si allenano, parlano. Magari non in italiano, ma parlano. Prime interviste dai ritiri per i volti nuovi delle grandi «storiche» del calcio italiano: Rijkaard del Milan (con il diritto della precedenza che spetta ai campioni), Matthäus dell'Inter, Rui Barros della Juve. L'olandese neo-rossonerò si arrangia già con la nostra lingua. Si è allenato in vacanza con Van Basten...

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Primo giorno di ritiro per il Milan e primo giorno di Milan per Frank Rijkaard, il terzo e ultimo olandese della squadra di Arrigo Sacchi. Rijkaard, che è nato 29 giorni dopo Gullit del quale è inoltre molto amico fin dall'infanzia, racconta le sue prime impressioni di questa sua nuova esperienza. Riservato, ma non introverso, il secondo protagonista degli europei (dopo Van Basten) non fa questioni di ruolo: centrocampista, difesa, gli va bene tutto. L'importante è partire dalle retrovie.

«Buongiorno, dove mi devo mettere? Lì sul divano? Okay, parliamo pure». Si può già dire una cosa, senza paura di prendere cantonate, di Frank Rijkaard che non farà la figura del mulo del villaggio come Jan Rush. Certo, il suo è ancora un italiano stentato, quasi un frullato italo-spagnolo, però più che sufficiente per capire e farsi capire. Ieri mattina è stato uno degli ultimi a lasciare gli spogliatoi. Segno che

Arrigo Sacchi, nella prima vera seduta atletica, gli ha voluto testare polso e gambe. «Mi ha fatto davvero una buona impressione», ha commentato poi il tecnico rossonerò con un sorriso largo come una luna piena. «Fisicamente sta benissimo, quanto al carattere ancora non saprei dirvi che è diverso sia da Gullit che da Van Basten. Ci vuol tempo per capire il carattere della propria moglie, figuriamoci quello di un giocatore che si è appena conosciuto».

Bene, torniamo a quel comodo divanetto dove si è sprofondato Rijkaard. La sua faccia, sotto un cespuglio di capelli fittissimi, è mite e pacifica. Parla senza esitazioni, agganciandosi con gli occhi per mettere a fuoco l'intervistatore. A proposito di faccia pacifica: dicono i maligni che uno dei difetti di Rijkaard sia quello della buona cucina; che davanti a una leccornia dimentichi perfino gli obblighi della linea. È vero? «Beh, non esageriamo. Sì, mi piace la

buona cucina, soprattutto i dolci e i primi, però sto sempre attento a non sgarrare. Piatti italiani? Buono il risotto: a mezzogiorno ne ho mangiato uno con funghi che non era davvero male. Altre cose non ho ancora avuto il tempo di assaggiarle».

Cambiamo argomento: i tifosi del Milan, e forse non solo loro, vogliono sapere quale sarà il suo ruolo. Lei cosa ne pensa? «La mia unica preferenza è quella di partire dalle retrovie, giocando in questo modo rendo al meglio. Per il resto, non importa: nell'Ajax e nel Saragozza stavo a centrocampo; nella nazionale olandese, agli europei, giocavo in difesa. Sacchi mi ha detto che gli interessa solo una cosa: e cioè che sappia integrarmi nella squadra. La mia impressione su Sacchi? Che sia un allenatore onesto, sincero, che vuole parlare e farsi capire. Come ci intendiamo? Lui si sforza di parlare l'inglese, io l'italiano».

Sembra un uomo tranquillo, Frank Rijkaard. Bisogna sapere, però, che sotto uno scudo di apparente dolcezza, nasconde un carattere mite da ridere. Con l'ex allenatore dell'Ajax, il mitico Johan Cruyff, Rijkaard nel settembre scorso ebbe un clamoroso battibecco, a causa del quale dovette poi traslocare all'Ajax per approdare allo Sporting di Lisbona. Arrivato però fuori tempo massimo, l'olandese rimase fermo per sei me-



«Tutto bene» sembra chiedere sorridendo Sacchi a Rijkaard dopo il primo allenamento a Milanello

si fino a quando, in febbraio, venne ceduto in prestito al Saragozza. «Una esperienza molto interessante», racconta. «In Spagna si gioca un calcio molto duro, agonistico. In Olanda, invece, è più rilassato, tranquillo. Quello italiano penso sia una via di mezzo».

Rijkaard, che come Gullit è originario del Suriname (le due famiglie si frequentavano), ha un carattere e degli hobby più tranquilli di quelli di

mister Pallone d'oro. «Sì, lo preferisco trascorrere il mio tempo libero con mia moglie Carmen e nostra figlia Linsey. Però, anche se non suono alcun strumento, mi piace la musica: musica facile, distensiva, non come quella che suona Rud. Hobby? Tennis, squash, e ogni tanto qualche film». Insomma: il ritratto del perfetto calciatore.

Nato ad Amsterdam il 30 settembre 1962, Rijkaard è

anche molto amico di Marco Van Basten, col quale ha passato le vacanze nei Caraibi. «Con Marco ho cercato di esercitarmi a parlare l'italiano. Poi gli ho chiesto molte cose sul Milan e sul calcio italiano, in modo da non farmi prendere alla sprovvista. Mi aveva anche parlato dei tifosi rossoneri, ma sabato al Palatinsandri, per il loro entusiasmo, mi hanno sorpreso lo stesso. Non sarà facile, ma spero di poterli accontentare».

Squadra stakanovista, più di tre ore d'allenamento

MILANELLO. Squadra stakanovista, questo Milan di Arrigo Sacchi. Ieri, primo giorno di ritiro, i giocatori hanno svolto due allenamenti (mattino e pomeriggio) per un totale di tre ore e venti minuti. Il primo esclusivamente ginnico: 10 minuti di stretching (allungamenti), 30 di corsa, altri 15 di stretching e agilità, poi un quarto d'ora esercizi muscolari sulle gambe. 10 minuti di balzi e 30 di corsa. Nel pomeriggio, allo stadio di Solbiate (5000 persone non allontanate neppure da una minitromba d'aria), ancora un'ora e 40' di allenamento, questa volta con la palla. Tecnica, allunghi, dribbling, lotta due contro uno, partitelle sei contro sei. Insomma, un gran lavoro atletico-tecnico che, forse, è una delle basi del successo del Milan. Racconta Sacchi: «Posso già allenarsi così perché si sono mantenuti in forma durante le vacanze. I miei giocatori hanno capito che lavorando di più si allunga la carriera. Così facendo infatti si aumenta la soglia aerobica, e quindi anche negli sforzi più violenti non si va mai in acido lattico. Oggi Bertusconi arriva a Milanello a salutare la squadra. □ Da Ce.



Zoff e Rui Barros sotto la foto di una Juve vincente

Moscerino-Barros «Un posticino nella Juve...»

La Juve da ieri lavora a Buochs, in Svizzera, preparandosi alla rivincita su due anni di frustrazioni e cadute di immagine. Sotto la pioggia, i bianconeri hanno lavorato duro, considerato che si era al primo giorno, hanno ascoltato da Zoff i programmi di una stagione difficile per una squadra poco equilibrata. E hanno imparato a conoscere Rui Barros.

ENRICO CONTI

BUOCHES. Il piccolo Rui ha una faccia antica, come i pescatori che dai porti atlantici salpano per ramazzare il mare dalle acciughe e dai tonni. È l'umidità dell'apprendista che entra per la prima volta nella sede di una grande azienda, dove gli impiegati ti scrutano con senso di superiorità e un po' di paternalismo. Se c'è un inferiorità di Barros nei confronti di tanti juventini è solo nell'altezza. Lì, nei centimetri, non lo batte nessuno, ne ha meno di tutti. Ma il suo «palmares» di ventitreenne calciatore portoghese riluce di successi che molti degli attuali bianconeri neppure si sognano: uno scudetto e una Coppa in Portogallo, la coppa Intercontinentale, la Supercoppa. Solo che tutto quanto ha combinato di buono nella sua freschissima carriera viene ridotto da quel faticoso da fantino, che gli toglie carisma, autorevolezza, credito. Anche nel calcio conta «le fisiche da ruote». E Barros sembra comprendere il suo handicap di immagine.

Al primo contatto con la realtà che gli è piovuta addosso inaspettata (in valigia, partendo per Torino, aveva messo solo un paio di camicie ed i pantaloni, perché non pensava di aggregarsi subito alla Juve) il portoghese ha dimostrato la volontà di capire e adeguarsi, che è diletta, ad esempio, in Rush. Aiutandosi con i gesti e qualche parola di spagnolo Barros ha cominciato a chiedere informazioni in giro e ad avviare il proprio inserimento senza aspettare che fossero gli altri ad andare da lui. E questo, agli juventini è piaciuto. «Sono l'uomo nuovo - racconta, sottoponendosi con calma all'intervista - e lo sforzo più grande debbo farlo io. Accetto aiuti ma non voglio essere di peso a nessuno. La Juve l'ho conosciuta da ragazzino, quando ho cominciato a vincere in Europa, ricordo che il portiere era proprio Zoff. E anche prima, ero pic-

colissimo quando il Benfica del «mio» Eusebio eliminò la Juve dalla Coppa dei Campioni, ma in famiglia me ne hanno parlato. Insomma non sono arrivato in un mondo sconosciuto ma nella realtà di un grandissimo club». L'ha trovata accettabile questa realtà. Forse perché c'è l'entusiasmo delle cose nuove. Tra qualche mese potrebbe non essere così, con la concorrenza che gli faranno. «Sono un uomo fortunato, perché la mia carriera è stata sempre in crescendo, senza battute a vuoto. Sono tornato al Porto nel momento giusto, sostituendo Futre. Sono nella Juve nel momento in cui cerca la riscossa, Cosa promettono? Non i gol non lo scudetto. Magari di sostituire ancora Futre, stavolta dalle maniche dei tifosi bianconeri. Basterebbe vincere la Coppa Uefa...». Per vestirlo basta la tuta dei ragazzini della squadra «allevati», nel gruppo con gli altri sparisce. «La mia presenza si farà sentire quando ci sarà bisogno, insieme alla squadra però, perché non sono un giocatore che risolve le partite da solo. Ne conosco uno così, è Maradona. Vorrei arrivare a somigliargli nel gioco...». Non completa la frase, ma vorrebbe dire che nel fisico gli lo ricorda. Oggi si vedrà all'opera Barros con la palla, per la prima volta. Magari dimostrerà che Boniperti ha fluttuato giusto prendendolo e vincendolo per quattro anni. «Mi manca il mio amuleto, racconta - è un braccialeto che ho portato sempre nelle occasioni importanti della mia vita. Vorrei averlo qui adesso, ma nella fretta l'ho scordato. Rimediare con la prima partita ufficiale. Ultima domanda. Con tanta concorrenza è così sicuro di trovare un posto nella Juve? «C'è Rush, c'è Altobelli che ammirano molto, c'è Laudrup, mi dicono che ci sono anche dei giovani attaccanti bravi, lo sto con loro. Ma volete che non ci sia un posticino per me?». Battuta facile, caro Barros.

Atalanta in Trentino Mondonico: «Giochiamo per la salvezza, senza vergogna» E intanto aspetta Belanov

BERGAMO. Una nuova Atalanta, talmente nuova e perciò interessante che si sono «scomodati» in duemila per andare ad «Brunana» ad applaudirla. Mondonico è stato però molto cauto nelle dichiarazioni. «In questi giorni leggendo i giornali apprendo che tutti si sentono in lizza per lo scudetto o per la Coppa Uefa. Io invece non mi vergogno di dire che quest'Atalanta lotterà per la salvezza: per una squadra provinciale quale siamo mi sembra il massimo traguardo perseguibile, almeno in partenza». L'allenatore di quella che l'anno scorso fu definita «Euro-Atalanta» si è detto comunque «assai soddisfatto» della campagna acquisti svolta dalla società. «Il fatto che sia arrivato Pritz è una cosa importante. Potremo ricomporre a Bergamo il tandem Pritz-Sironberg che tanto bene ha funzionato nella nazionale svedese».

A proposito di Belanov non si è sbilanciato. «In questo momento devo giudicare soltanto i calciatori che ho a disposizione: è su questi che devo comporre la migliore formazione. Se poi arriverà Belanov... beh, meglio. D'altra parte uno come Belanov lo si può pure attendere per il finale di campionato, dove c'è più

necessità di fare punti». Sul sovietico ha detto qualcosa il presidente Cesare Bertolotti. «Siamo in attesa di risposte definitive, soprattutto vogliamo sapere quando lo potremo avere con noi». Oltre al punto interrogativo Belanov e alla certezza Pritz, la formazione nerazzurra ha innestato una nuova difesa con Contratto, Vertova e Cucchi. Altre novità riguardano la panchina: dietro a Pizzi c'è la «promessa» Ferron per quanto riguarda il ruolo di portiere; poi è arrivato Esposito, è restato a sorpresa Pasciullo, c'è il giovane De Patre e c'è anche Innocenti almeno fino all'arrivo di Belanov. Sono partiti invece Icardi e Consolini, mentre non sono stati rinnovati i contratti di Carmine Gentile, di Osti, Cantarutti e Giampaolo Rossi: questi ultimi sono tutti alla ricerca di una squadra.

Dopo un breve pranzo, la comitiva nerazzurra è partita alla volta di Roncegno (Tn) dove resterà fino al 10 agosto, prima di rientrare a Bergamo per l'amichevole col Milan. «Faremo due tipi di preparazione - ha detto Mondonico - la prima in funzione della Coppa Italia e si concluderà il primo agosto. Poi avremo tutto il tempo per farne una di un altro tipo in vista del campionato». □ U.S.

Matthäus tranquillizza l'Inter «Io sono un tedesco che vince...»

Tutto tranquillo all'Hotel Palace di Varese. I magnifici 18 nerazzurri prendono le misure al precampionato. E Lothar Matthäus prende le misure all'Inter. Scopre compagni piacevoli, sente il Trap che gli spiega il ruolo in campo, lascia perdere polemiche sul numero, beve Coca Cola e promette di guidare l'assalto a Milan e Napoli. È sicuro e ha voglia di vincere. Come nessun tedesco prima di lui, in Italia.

LUCA CAIOLI

VARESE. Zuppa di verdura, prosciutto cotto, formaggi, insalata, crostata di mele, frutta fresca, e una Coca-Cola: questo il menù di Lothar Matthäus nella prima giornata di ritiro interista. Una giornata tranquilla per tutto il clan nerazzurro salito, fin da ieri, in questo eremo che è l'Hotel Palace di Varese. Nessuna fretta, nessuna resa, nessuno spintone, tanto che i tre poliziotti di servizio possono starsene tranquillamente a parlare con la ragazza del bureau.

È così la giornata di quest'Inter nella più assoluta calma: un'ora di allenamento al campo (il golf è stato disertato perché i varesini, di domenica, si danno un gran da fare con mazze e palline) una partita a bocce e una lettura dei quotidiani sportivi in attesa del pranzo, o nel caso di Walter Zenga due coccole al figlioletto Jacopo, anche lui in ritiro al Palace Hotel con nonno e nonna. Poi la pennicella. □ U.S.

Uno stile di vita che al pannello del Monaco piace: «In Germania siamo abituati a fare i ritiri in città: c'è ressa, c'è tanta gente, qui, invece, l'ambiente permette di concentrarsi al meglio» - dice in ciabatte e in maglia nerazzurra prima di salire in camera. Il suo inglese ha qualche lacuna, ma per quello che c'è da dire nella prima giornata se la cava egregiamente. L'unica cosa che disturba, lui ed il suo amico Brembe, è il caldo. «Veramente insopportabile», soggiunge, mentre i taccuini dei cronisti gli si fanno sempre più sotto.

È il momento delle prime impressioni e il ventiseienne ex giocatore del Bayern Monaco non si fa indietro. «Anche se non parlo l'italiano con i nuovi compagni mi capisco, tutti si sono dimostrati molto gentili, hanno cercato, subito, di aiutarci in tutti i modi». L'allenamento, la differenza con quelli che usano in Germania? Matthäus prende tempo:



Il Trap «carica» Lothar Matthäus

«Chiedimelo fra una settimana e ti saprò dare una risposta. Adesso è troppo presto, ne abbiamo fatti solo due. La squadra? «Sì, abbiamo una buona squadra, è giovane, è ben calibrata. Potrà reggere per tre, quattro anni. I risultati arriveranno». Guardandolo bene in faccia, si capisce che questo tedesco di Herzogenaurach (Norimberga) avrebbe parecchio da dire e da raccontare, ma c'è la lezione che l'Ernesto Pellegrini o chi per lui gli ha raccomandato. È comanda tra fuori il suo caratteristico: «Sono venuto all'Inter perché voglio vincere - dice senza tanti giri di parole - il

nome che tale stampa si è fatta nel mondo. Lothar non esce dal copione. Sulle «quote numero» non discute. «Se l'allenatore mi dice, tu giochi con il 10, io gioco con il 10. Se mi dice, giochi con l'8, io gioco con l'8. Tanto con un numero o con l'altro sono sempre io, Lothar Matthäus. La posizione? In mezzo al campo o sulla fascia destra come negli ultimi quattro anni a Monaco e nella nazionale». È disponibile e gentile, ma se viene stuzzicato dalle domande tra fuori il suo caratteristico: «Sono venuto all'Inter perché voglio vincere - dice senza tanti giri di parole - il

Milan e il Napoli sono forti e l'anno scorso l'Inter ha chiuso il campionato con un bel distacco, ma quest'anno vedremo. Vedremo a fine stagione. Una battuta sul campionato europeo e sull'Italia: «Bergomi e Ferri sono forse i migliori giocatori europei in quel ruolo e in Germania l'hanno confermato. Chi ho visto d'altro? Giannini e Viali. Sì, non c'è dubbio, avete una nazionale giovane e ben assortita, per il campionato del mondo del '90 partite favoriti».

Sorride, mostra un labbro che nello sforzo di pronuncia i vocaboli in inglese si contraggono, scherza con qualche dirigente dell'Inter, lancia due battute a Brembe assediato dall'altra parte del corridoio e poi si concede di nuovo. «Ieri è stata una giornata molto bella, per me e per Andy. Quando inizia la stagione, in Germania, non accade niente di tutto quanto ho visto ieri a Bergamo. E per meglio farsi capire mostra il braccio pieno di lividi causati dal troppo amore dei tifosi.

Lothar Matthäus, per oggi ha finito di raccontarsi. Nei prossimi giorni si vedrà. L'impressione? Nessuna paura di fallire, o almeno così sembra. Il paragone con i Müller, con i Rummenigge, con i Berthold, i Briegleb e i Volter non lo spaventa. È sicuro di quello che può dare: quest'Inter formerà l'«autocina» sarà una squadra da battere. Ha detto la sua. Ciabattando se ne va verso l'ascensore.

Moggi, il «ras» del mercato perde colpi



Luciano Moggi

Anche ieri Luciano Moggi è stato preso alla sprovvista: non si aspettava che Moreno Ferrario piombasse in ritiro. Dopo tante assicurazioni i casi dei quattro ribelli sono ancora insoluti anche se Bagni va verso Bologna e Garella si incontra con i dirigenti dell'Udinese. Il re del mercato però si è dimostrato più bravo a comprare (miliardi alla mano) che a vendere.

LORETTA SILVI

MADONNA DI CAMPILIO. Quando ieri mattina Moreno Ferrario è piombato nel ritiro del Napoli, Luciano Moggi non c'era. Pochi minuti prima aveva telefonato in albergo e parlato con un dirigente avrebbe detto: «Non preoccupatevi, stamattina sarà tutto tranquillo, Ferrario non verrà». La situazione è evidentemente scappata di mano al re di Milanofiori, poco versato per le arti diplomatiche ma soprattutto in gros-

realtà molto diversa da quella che si è poi verificata.

Cominciamo con la «banda dei quattro». Dopo l'ormai famosa guerra dei comunicati la società identificò in Bagni, Ferrario, Garella, Giordano i responsabili di un ammutinamento che, secondo gli stessi giocatori, è stato invece frutto di una volontà collettiva. Si trattava in realtà di elementi già destinati ad andarsene: Giuliani si era accordato col Napoli a metà aprile, così come Fusi, Ferrario aveva chiesto più volte di allungare il contratto ricevendone poche, Giordano aveva già rotto. La criminalizzazione dei quattro (ricordiamo la convocazione in piazza dei Martiri sotto il tiro di una folla alzata per la perdita dello scudetto) non ha fatto altro che ridurre la quotazione sul mercato. È natura-

le, e Moggi dovrebbe saperlo bene, che le società interessate a questi giocatori abbiano voluto approfittarne. Si spiegano così le offerte dell'Inter (per Ferrario) e del Bologna (per Bagni) decisamente inferiori al reale valore dei giocatori. Conclusione: in piena preparazione il Napoli si ritrova ancora dei casi insoluti e altamente destabilizzanti. Ferrario ha già cercato di ottenere la rescissione del contratto, presentandosi in ritiro e la società ha risposto con la richiesta di deferimento per un'intervista rilasciata ad un quotidiano sportivo. Una mossa pretestuosa dal momento che Moggi va ripetendo ormai da mesi che i ribelli non verranno accolti nella rosa. Bagni potrebbe farsi vivo già lunedì chissà Cravero, un Napoli con il toro nel motore: uno dei tre alla domanda «come mai?» ha fatto un sorrisetto

probabilmente avrebbe rilasciato dichiarazioni meno caustiche.

Una campagna acquisti costata 22 miliardi che ha confermato Moggi re del mercato, si è detto: sembrava essere uscito sconfitto dall'asta Berti e invece l'ex ferroviere più esperto in arrivi che in partenze si è «distinto» nella trattativa Crippa, dove, al di là della soddisfazione di aver burlato di nuovo la Roma (ricordate il caso Francini?), c'è quella di aver pagato 7 miliardi e 600 milioni un giovanotto che l'anno scorso giocava in C2 e che il «Toro» aveva avuto per un miliardo a rate e tre ragazzotti. Meglio di ogni fondo d'investimento! Ed ecco in azzurro Francini, Crippa e Corradini e domani chissà Cravero, un Napoli con il toro nel motore: uno dei tre alla domanda «come mai?» ha fatto un sorrisetto

esemplificativo.

E passiamo a Moggi diplomatico: le ultime prove gli sono andate male, senza soffermarsi sui leggendari ritardi. Tra Maradona e Bianchi la querelle non poteva essere più scomposta, forse sarebbe bastato prelevare l'argentino all'aeroporto di Milano e condurlo per mano da Chenot ad evitare le bombe più pirotecniche. Lo stesso Bianchi è stato lasciato un po' troppo solo col suo rancore con il risultato di farlo diventare espansivo con i giornalisti.

Ieri ha liquidato Ferrario come si farebbe con il maggiolino sorpreso a fare la cresta sulla spesa, poi ha annunciato Bagni al Bologna e Garella praticamente all'Udinese. Intanto i giorni di Milano e di Torino nelle prossime ore potrebbe giocarsi tutto.

In settimana si tirano i primi calci

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO			
Rapp. Alto Metauro-Bari	S. Angelo in Vado		ore 21.00
Varese-INTER	Varese		ore 20.30
Rovereto-VERONA	Rovereto		ore 20.30
TORINO-St. Vincent	St. Vincent		ore 17.00
GIOVEDÌ 28 LUGLIO			
Acqui Terme-Genoa	Acqui Terme (Al)		ore 20.45
VENERDÌ 29 LUGLIO			
Borno-BRESCIA	Borno		ore 20.00
SABATO 30 LUGLIO			
Savona-Genoa	Savona		ore 21.00
Biellesse-TORINO	Chivasso		ore 17.30
Faldella-Taranto	Faldella (Pz)		
DOMENICA 31 LUGLIO			
Gubbio-Bari	Gubbio		ore 18.00
Brescia-MILAN	Brescia		ore 20.30
Poggibonsi-FIorentina	Casteldelpiano (Gr)		ore 17.30
Trento-VERONA	Trento		ore 20.30
Camauro-SAMPDORIA	Camauro (Lu)		
NAPOLI A-NAPOLI B	Lodrone		
TORINO-Pro Vercelli	Sarre (Ao)		ore 17.30
Pinzolo-CESENA	Pinzolo		ore 17.00
Roncegno-ATALANTA A	Roncegno		ore 18.00
Roncegno-ATALANTA B	Roncegno		ore 18.00
Val Venosta-COMO	Mallas		ore 17.00
Vipiteno-ROMA	Vipiteno		

Formula 1 Prost, partenza disastrosa
Gran Premio e un testa-coda nel finale
di Germania Berger e Alboreto alle spalle
dei due, come da copione

Slalom sull'asfalto bagnato
Piquet esce dopo pochi giri
Nannini perde il quarto posto
tradito dall'acceleratore

Duello McLaren nel diluvio Schizza Ayrton rischiatutto

Nove gare, nove vittorie. Uno scarto incolmabile tra il duo Prost-Senna e Berger, terzo nella classifica piloti. Un distacco altrettanto incolmabile nella graduatoria mondiale per marche tra la McLaren e la Ferrari. Il campionato mondiale di Formula 1 è pronto per l'archiviazione. Alla Ferrari, dopo il disastro di Silverstone, resta la soddisfazione di aver terminato la gara di Hockenheim con un terzo e un quarto posto.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLETTO

HOCKENHEIM. Silenzio che è uno spettacolo i piloti. Sembrano sciatori impegnati in una gara di slalom. Non è facile tenere quei bestioni sulla pista che l'acqua rende lucida e scivolosa. Se ne accorge subito il tre volte campione del mondo Nelson Piquet, la cui gara termina dopo poche battute contro un muro di gomme. Il sole e l'afa dei giorni precedenti si sono trasformati, pochi minuti prima del via, in una pioggia fitta. E sulla pista sembra di rivedere il film della corsa di Silverstone, con una fitta cortina di nebbia sollevata dalle macchine che riduce al minimo la visibilità. I muscoli delle braccia si tendono nello sforzo. Qualcuno finisce fuori. Va in testa-coda perfino Alain Prost, punto nell'orgoglio e deciso a non perdere altro terreno nei confronti di Senna.

Ma il brasiliano vola via. Ha allungato già alla partenza e non molla. Lui nell'acqua si trova a suo agio. Ama il rischio, e rischia. Basta vedere come sbanda nelle curve. Ma è una temerarietà che paga: al decimo giro la gara è già finita. Berger è secondo ad oltre dieci secondi. Ha il patema dei consumi, che lo hanno beffato a Silverstone, e di quel motore bizzarro, così vanamente potente. Prost, che alla partenza si è lasciato superare dall'austriaco e dal vispo Alessandro Nannini, si è messo fuori gioco da solo.

Senna vola via, sembra quasi che dia di gomito per larsi di torno tutta quella pletera di doppiati, e la Ferrari adotta l'unica tattica che sia loro consentita oggi: si accontentano di amministrare il terzo posto di Berger e il quarto di Michele Alboreto. Un regalo del cielo, questo quarto posto. Era di Alessandro Nannini, che lo stava difendendo senza affanni. Ma un banale guasto all'acceleratore toglieva di mezzo il pilota senese, lasciando via libera al pilota della Ferrari. Se non altro, tra Berger e Alboreto, la scuderia di Maranello è riuscita a racimolare altri sette punti validi per il mondiale costruttori (41 punti contro i 117 della McLaren e i 18 della Benetton, terza).

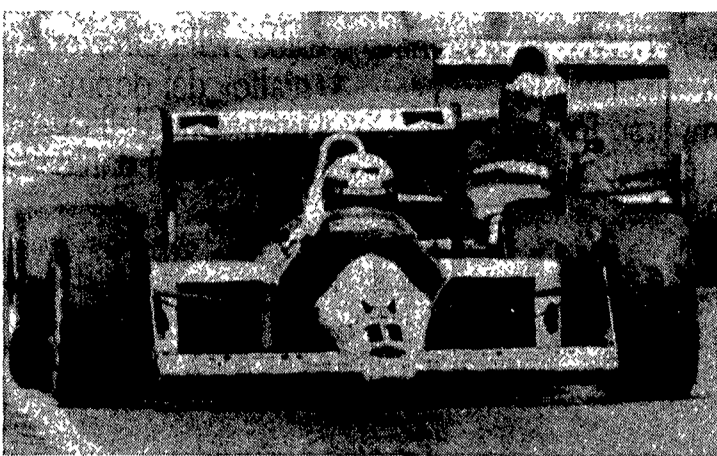
La verde Hockenheim ha un volto tristemente grigio. La pioggia continua a cadere, ma non raffredda gli ardori di Ayrton Senna, che corre come un indemoniato, entra deciso nelle curve, rischiando spesso di uscire fuori, neanche fosse costretto a rincorrere qualcuno. Sia pure a fatica, il brasiliano riesce a tenersi sempre sulla sua rotta. Non ci



Champagne per Ayrton Senna

riescie invece Alain Prost, d'improvviso convertitosi alla filosofia del rischio. Già attardato dalla partenza disastrosa, il francese perde un'altra manciata di secondi in un testa-coda. Niente da fare. La pioggia non gli si addice, ed è evidentemente scritto che a trionfare oggi sia il brasiliano usurpatore.

Se la Ferrari si prende una boccata d'ossigeno, ripiombano nell'anomalo i motori aspirati. Nelle prove avevano lasciato intravedere qualche segno di ripresa. E la pista era una delle più adatte alle loro caratteristiche. Alla fine, però, possono mettere in conto solo il quarto postodi Ivan Capelli e il sesto del belga Thierry Boutsen. Nannini, in effetti, ha provato addirittura a salire sul podio. Meno temerario che a Silverstone, dove aveva dovuto vedersela con due testa-coda, braccava comunque Berger, tenendo a debita distanza Alboreto. Poi, a sei giri dalla fine, l'acceleratore gli ha giocato un tiro mancino e col podio è volata via anche la possibilità di rastrellare almeno un punticino. Punticino che si è messo in testa il serafico Boutsen: senza mai azzardarsi in allunghi, sorpassi, rincorse, è rimasto dall'inizio alla fine in zona punti, indifferente all'acqua che veniva giù incessante.



La McLaren di Prost, secondo ieri ad Hockenheim

Campionato mondiale piloti

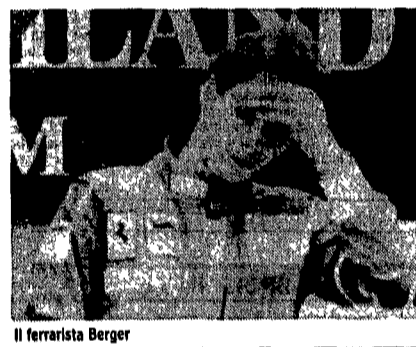
	TOTALE	BRASILE 3 aprile	FRANCIA 10 maggio	MEXICO 15 maggio	CANADA 12 giugno	FRANCIA 19 giugno	FRANCIA 26 giugno	GERMANIA 10 luglio	GERMANIA 17 luglio	BRASILE 24 luglio	BRASILE 31 luglio	ITALIA 7 settembre	PORTUGALLI 14 settembre	SPAGNA 21 settembre
PROST	60	9	6	9	6	9	9	6	9	9	6			
SENN	67	-	9	-	9	9	9	9	9	9	9			
BERGER	26	6	2	6	4	-	-	3	-	4				
ALBORETO	16	2	-	4	3	-	-	4	-	3				
PIQUET	15	4	4	-	3	-	2	2	-	2				
BOUTSEN	12	-	3	-	-	4	4	-	-	1				
WARWICK	9	3	-	3	2	-	-	-	-	1				
NANNINI	6	-	1	-	-	-	-	1	4	-				
MANSELL	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6				
PALMER	5	-	-	2	-	1	2	-	-	-				
CAPELLI	4	-	-	-	-	2	-	-	-	2				

Ordine d'arrivo

- Ayrton Senna (Brasile, McLaren Honda) 1h 52'54"188
- Alain Prost (Francia, McLaren Honda) a 13"806
- Gerhard Berger (Austria, Ferrari) a 52"95
- Michele Alboreto (Italia, Ferrari) a 1 minuto 40"912
- Ivan Capelli (Italia, March) a 1'49"806
- Thierry Boutsen (Belgio, Benetton Ford) a 1 giro
- Derek Warwick (G.B. Arrows Megatron) a 1 giro
- Mauricio Gugelmin (Brasile, March) a 1 giro
- Satoru Nakajima (Giappone, Lotus Honda) a 1 giro
- Eddie Cheever (U.S.A. Arrows Megatron) a 1 giro
- Jonathan Palmer (G.B. Tyrrell Ford) a 1 giro
- Bernd Schneider (Germania Occ., Zakspeed) a 1 giro
- Andrea De Cesaris (Italia, Rial Ford) a 2 giri
- Piercarlo Ghinzani (Italia, Zakspeed) a 2 giri
- Alex Caffi (Italia, Dallara Ford) a 2 giri
- Oscar Larrauri (Argentina, Eurobrun Ford) a 2 giri
- Rene Arnoux (Francia, Ligier) a 3 giri
- Alessandro Nannini (Italia, Benetton Ford) a 4 giri
- Yannick Dalmas (Francia, Lola Ford) a 5 giri
- Philippe Streif (Francia, Agip) a 6 giri
- Riccardo Patrese (Italia, Williams) a 10 giri

MONDIALE COSTRUTTORI

	TOTALE	BRASILE 3 aprile	FRANCIA 10 maggio	MEXICO 15 maggio	CANADA 12 giugno	FRANCIA 19 giugno	FRANCIA 26 giugno	GERMANIA 10 luglio	GERMANIA 17 luglio	BRASILE 24 luglio	BRASILE 31 luglio	ITALIA 7 settembre	PORTUGALLI 14 settembre	SPAGNA 21 settembre
MCLAREN	117	9	15	9	15	15	15	9	15					
FERRARI	41	8	2	10	7	-	-	7	-	7				
BENETTON	18	-	4	-	-	4	4	1	4	1				
LOTUS	16	5	4	-	3	-	2	2						
ARROWS	10	3	-	3	3	-	-	1						
WILLIAMS	7	-	-	1	-	-	-	6						
MARCH	7	-	-	-	-	2	-	3	2					
TYRRELL	5	-	-	2	-	1	2	-						
RIAL	3	-	-	-	-	-	3	-						
MINARDI	1	-	-	-	-	-	1	-						



Il ferralista Berger

Prost amaro: «Senna è primo»

DAL NOSTRO INVIATO

HOCKENHEIM. «Inutile nasconderselo. I miei tre punti sono un vantaggio nominale, perché poi ci sarà da scartare. E allora Ayrton può considerarsi in vantaggio, visto che ha cinque vittorie contro le mie quattro». Un Prost franco, dopo la magra di Silverstone, è lucido nell'analisi come sempre. Non si lascia illudere da quei tre punti di vantaggio ed ha cominciato a buttarsi all'attacco. «Così sono finito anche in testa-coda -

ammette sorridendo -. Tentavo di ridurre il distacco da Ayrton, anche se so bene che lui è molto più veloce sul bagnato. Che devo fare? Non mi piace correre sotto la pioggia». Ammissioni di Prost a parte, cosa ci si poteva aspettare al termine della gara più noiosa e scontata del campionato? Non un guizzo, non un sussulto, non un imprevisto. Più che una corsa di Formula 1, sembrava una scampagnata domenicale di ragioniere, or-

dinatamente in fila dall'inizio alla fine senza alcuna voglia di superarsi. E, alla fine della corsa, una fiera della banalità e dei luoghi comuni. Così è scontato Berger, quando si avvicina al microfono per dire: «Il terzo posto è il massimo cui la Ferrari può aspirare oggi». È scontato Marco Piccini, direttore sportivo della scuderia di Maranello, quando afferma: «La potenza c'è, ora dobbiamo continuare il lavoro di sviluppo programmato da John Barnard. Ma in fon-

do ricordiamo che siamo secondi nel mondiale costruttori». Annuncia prove a Monza e Fiorano in vista della gara di Budapest e ripete che si avvicina il momento in cui la vettura di Barnard con motore aspirato comincerà a fare le sue prove sotto la guida del brasiliano Roberto Moreno.

È scontato il vincitore, quel Senna che corre pure in vantaggio per convincersi di essere più veloce di tutti. Per la quinta volta in questo campionato ripete: «Non è stata una vittoria facile», e poi spiega che ha

Ghinzani ostacola Berger Doppaggio-brivido (e scuse)

HOCKENHEIM. Germania a rischio per l'austriaco Gerhard Berger. Sabato, durante la seconda sessione di prove cronometrate, l'italo-americano Eddy Cheever, pilota della Arrows, lo aveva ostacolato in fase di sorpasso, ne era scaturito un testa-coda, da cui Berger, dopo avere attraversato la pista da una parte all'altra, era uscito indenne. Ieri, in gara, la scena si è ripetuta in curva con l'italiano della Zakspeed Pier Carlo Ghinzani. Berger stava per doppiarlo, ma l'italiano lo ha strettato, facendolo quasi finire nel prato. Come aveva fatto Cheever sabato, terminata la gara, Ghinzani si è recato al box della Ferrari e si è scusato col collega austriaco, asserendo di non averlo visto in tempo. Berger non se l'è presa più di tanto. Polemico, invece, Marco Piccini. «I piloti che stanno per essere doppiati - ha detto - hanno il dovere di farsi da parte. E bene riaffermare questo principio, altrimenti tanto vale cambiare i regolamenti».

Atletica. Griffith e Lewis «stelle», fuori Foster Promossi e bocciati ai Trials La dura legge ha colpito ancora

Florence Griffith Joyner e Carl Lewis sono stati i grandi protagonisti degli Olympic Trials che sono terminati ieri ad Indianapolis. «Fast» Flo ha mancato nel 200 il record mondiale ma punta a diventare la regina assoluta della velocità femminile. Anche Reynolds (400 piani) e il solito Moses negli ostacoli bassi inseguiranno un titolo olimpico. Sfortunato Foster; per lui niente Seul.

INDIANAPOLIS. È calato il sipario sugli Olympic Trials di Indianapolis e, tranne per qualche ultima perplessità, la squadra americana che difenderà la bandiera stelle e strisce a Seul è ormai fatta. Due sono state le «vedette» in questa settimana di gare nella capitale dello Stato dell'Indiana: Carl Lewis in campo maschile e Florence Griffith Joyner in quello femminile. La nuova regina della velocità pura ha stabilito infatti il record mondiale dei 100 con l'eccezionale tempo di 10,49, non riuscendo a bissare l'impresa sulla doppia distanza. Nella finale dei 200 la Joyner, inguainata in uno dei suoi consueti body, ha mancato il record appartenente alle tedesco-orientali Koch e Drechsler. «Fast» Flo si è limitata a tenere alle spalle Pam Marshall e Gwen Torrence correndo in 21,85. La bella moglie di Al Joyner, oro nel salto triplo alle Olimpiadi di Los Angeles, ha solo rimandato l'appuntamento con il primo mondiale. «Sono veramente felice di aver migliora-

LA SQUADRA AMERICANA PER SEUL

- SETTORE MASCHILE**
100: C. Lewis, Mitchell, Smith; 200: DeLoach, Martin, C. Lewis; 400: Reynolds, Everett, S. Lewis; 800: Gray, Everett, Baskin; 1.500: Atkinson, Scott, Deady; 5.000: Padilla, Brahm, Marek; 10.000: Bickford, Pasencia, Forter; 110 bar: Kingdon, Campbell, Blake; 400 bar: Moses, Phillips; Young; 3.000 metri: Ashbire, Marsh, Diemer; Maratona: Conover, Eyestone, Pflitzinger; 50 km di marcia: Morgan, T. Lewis, Schueler; 50 km di marcia: Schueler, Evoniuk, Kaestner; Alto: Howard, Conway, Stanton; Lungo: C. Lewis, Miricks, Powell; Triplo: Banks, Simpkins, Cannon; Asta: Tarpenning, Bell, Olson; Peso: Barnes, Tafrales, Dohering; Disco: Wilkins, Bunick, Heister; Martello: Flax, Deal, Logan; Giavellotto: Stephens, Crouser, Petranoff; Decathlon: Kinder, Bright, Johnson.
- SETTORE FEMMINILE**
100: Griffith-Joyner, Ashford, Torrence; 200: Griffith-Joyner, Marshall, Torrence; 400: da scegliere; 800: Gallagher, Walton-Flores, Clark; 1.500: Slaney, Jacobs, Gallagher; 3.000: Johnson, Huber, Plumer; 10.000: Nelson, Larrieu, Smith; 100 bar: Humphrey, Devers-Roberts, Martin; 400 bar: Williams, Maxie, Sheffield; Maratona: Grooms, Ditz, Obrien; Alto: Ritter, King, Sommer; Lungo: Joyner-Kersey, Lewis, Echols; Peso: Pregel, Dasse, Price; Disco: Price, Pregel, Cady; Giavellotto: Mayhew, Smith, Stufin; Eptathlon: Joyner-Kersey, Greiner, Brown.

dietro al compagno di allenamento Joe DeLoach.

Altre «stelle» degli Olympic Trials sono stati Butch Reynolds che ha stabilito nei 400 la migliore prestazione mondiale a livello del mare con 43,93; l'intramontabile Edwin Moses che si è confermato ancora una volta «re» degli ostacoli bassi in 47,37 e il primatista mondiale dell'eptathlon Jacky Joyner Kersey «ottima anche la doppietta messa a segno da Mary Decker nei 1.500 e 3.000 metri. Tra le delusioni fa risalto la doppia eliminazione nei 110 ostacoli di Renaldo Nehemiah, primatista mondiale, e Greg Foster, medaglia d'argento della specialità alle Olimpiadi di Los Angeles. Particolarmente sfortunata la partecipazione di Foster a questi Trials: l'atleta di colore, costretto a correre con un braccio ingessato, è caduto malamente sulla pista durante la semifinale e non è riuscito a concludere la gara che sino a quel momento lo vedeva terzo. Sfuma così per l'anziano ostacolista il sogno di una medaglia d'oro a Seul e la partecipazione alla sua prima Olimpiade non «boicottata».

Moto. Nelle 500 Gardner «grippa» e Lawson torna primo in classifica

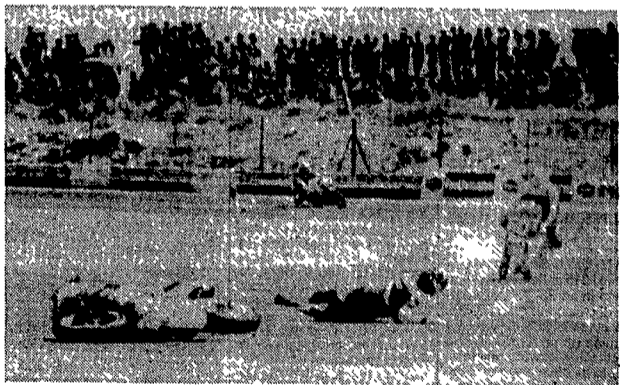
Altre due vittime a Le Castellet «Solo una fatalità» è il ritornello

Due piloti morti alla vigilia delle gare di Le Castellet per il Mondiale di motociclismo. Durante una gara per il campionato nazionale sono morti i piloti Eric Sabatié e Patric Guit. E ieri nelle corse mondiali altri cinque sono finiti all'ospedale, anche se il circuito è osannato per la sua sicurezza. Nelle 500 Lawson brucia Gardner, fermato da un grippaggio, mentre Cornu si aggiudica le 250 e Martinez le 125.

LUCA DALORA

LE CASTELLET. Il circuito più sicuro del mondo per quanto riguarda la mortalità, ha fatto altre due vittime. La scorsa notte all'ospedale di Marsiglia sono morti i piloti francesi Eric Sabatié e Patric Guit a seguito delle ferite riportate in una caduta nel tardo pomeriggio di sabato, nel corso di una gara di contorno, valevole per il Campionato nazionale. I due piloti, al termine del rettilineo del Mistral, per un'improvvisa decelerazione di Sabatié si sono tamponati. Travolti dalle proprie moto hanno sbattuto contro le protezioni. Il giorno prima era deceduto, lo ricordiamo, il pilota tedesco Alfred Heck mentre era alla guida del sidecar col compagno Andreas Raechle le cui condizioni restano gravi.

Il tutto si è svolto nella più assoluta indifferenza. «È stata una fatalità», dicono gli organizzatori. «Pure disgrazie» - ha ribadito Sito Pons il delegato dei piloti per la sicurezza -. Ma intanto ecco altre tre vittime, tre piloti che hanno avuto il torto di non essere famosi e quindi degni di poche righe anche sugli organi di informazione locale. Nel corso delle



Una brutta caduta di Cornu durante le prove delle 250

gare del motomondiale sono inoltre finiti all'ospedale numerosi piloti: i giapponesi Shimizu e Yatsuskiro, il francese Igo, lo spagnolo Amarni, lo svizzero Luthi, il tutto mentre i 100mila del Paul Ricard si esaltavano per le esibizioni spettacolari dei piloti.

Tranne lo spagnolo, che ha giocato con il nostro più bravissimo Gianola come il gatto fa con il topo, nelle 250 e nelle 500 si sono avute vittorie a sorpresa. Tutti si attendevano una facile doppietta - che sarebbe stata storica - della coppia Dominique e Cristian Sarron i quali avevano ottenuto nelle rispettive classi il miglior tempo. Alla prova dei fatti i fratelli di Francia si sono dovuti accontentare di un posto sul podio: il terzo Sarron junior dietro a Cornu e Pons; il secondo per il portacolori della Yamaha dietro al «cacciaccato» ma mai domo Eddy Lawson.

Nel primo caso sono stati bravi lo svizzero Cornu e lo spagnolo Pons che, dopo aver allungato, si sono ritrovati col solito gruppetto dei migliori, ovvero Sarron, Garriga, Cadalora, Roth. Il Mistral metteva

le ali alle Honda e Pons e Cornu volavano lasciando a Sarron, Garriga, Roth, Cadalora (finito nell'ordine col modenese che otteneva un inutile miglior tempo sul giro) il compito di contendersi i posti d'onore. Nella finale quando tutto sembrava favorire Pons, sbucava alle sue spalle il trentacinquenne svizzero ad ottenere la seconda vittona mondiale della sua carriera.

È andata ancor peggio per Gardner nelle massime cilindrate. L'australiano, dopo bellissimi duelli con Lawson, Sarron, Schwanz, ha messo alla frusta la sua più potente Honda facendo il vuoto. Ma poco

prima dello striscione d'arrivo la moto si è impennata per un grippaggio, lasciando via libera a Lawson. È riuscito tuttavia a tagliare il traguardo quarto. Da segnalare l'ennesima bella prova di Mamola con la Cagiva (che il 7 agosto in Inghilterra avrà il motore nuovo) arrivato sesto e di Pierfrancesco Chili alle spalle dello statunitense.

Nelle 125, assente il campione del Mondo in carica Fausto Gresini per «rinunciare» dietro all'imbatibile binomio Martínez-Derby, ammucciatita italiana con Gianola, Catalano, Brigaglia, Grassetti.

Classe 125: 1. Martinez 144.
Classe 500: 1. Lawson (Yamaha); 2. C. Sarron (Yamaha); 3. Schwanz (Suzuki).
Classifica mondiale (undici prove): 1. Lawson punti 185; 2. Gardner p. 158; 3. Rainey p. 144.

Deludente nel Giro, ha dominato mentre gli altri favoriti sono scomparsi. Ieri a Parigi quarta vittoria di Van Poppel

Delgado, un bel vincitore per un bruttissimo Tour

Organizzatori in maglia nera

GINO SALA

Analizzando il Tour de France '88 dirò subito che sul piano organizzativo è stato la brutta copia delle edizioni passate, degli anni in cui al timone della "grande boucle" c'erano Felix Levitan e Jacques Goddet, personaggi non sempre limpidi e talvolta soggetti a critiche, ma sicuramente più dotati dei loro successori, con una veduta e un polso che evitavano intoppi, che davano alla carovana un senso di marcia per molti versi efficace anche se un po' millitaresco. Per esempio Levitan avrebbe indagato sulla «positività» di Pedro Delgado e sarebbe giunto alla conclusione che il corridore non era perseguibile in base alle norme dell'Uci e che pertanto nulla doveva trapezare, che nessun comunicato di doping doveva pervenire all'atleta in possesso della maglia gialla. Il resto della storia, cioè il dietro front che ha reintegrato lo spagnolo e tutte le verità, tutte le supposizioni, tutte le polemiche che hanno macchiato la competizione, sono la conferma di un marasma generale, di un ciclismo da rifondare con ben altri metodi, e della scuola dell'onestà e della buona crescita.

La verità di un Tour senza uomini di carisma e pieno di risvolti negativi, di favoriti che sono crollati miseramente come Fignon, Bernard, Zimmermann e Mottet e di altri tipi inclusi nel pronostico che pur non ritirandosi hanno concluso con ritardi spaventosi, vedi Hampsten, Kelly, Herrera e Breukink. Difficile cercare i motivi di tante batoste. Forse Kelly ha pagato lo sforzo sostenuto per aggiudicarsi il Giro di Spagna, forse il Giro d'Italia ha stroncato Hampsten, Zimmermann e Breukink, forse per una strana, incredibile coincidenza tutti gli elementi

Caos nella direzione della corsa, «giallo» del doping: l'immagine della gara francese esce a pezzi dall'edizione '88

Nonostante l'accusa di doping poi rientrata, Pedro Delgado ce l'ha fatta. Dopo Bahamontes e Ocaña, è il terzo spagnolo ad entrare nell'abito d'oro del Tour. Al Giro d'Italia, forse poco preparato, aveva deluso, ma sulle salite (e, piccola sorpresa, nelle cronometre) del Tour ha dominato. Ieri, a Parigi, passerella sui Campi Elisi ed ennesima delusione per Bontempi, battuto in volata dall'olandese Van Poppel.

MILANO. Pedro Delgado è un uomo ricco. Lo era già prima di vincere il Tour de France '88, potendo disporre di uno stipendio stagionale di circa un miliardo di lire, e lo è maggiormente oggi dopo il successo dei Campi Elisi. Ricco e soddisfatto nonostante il vespaio di polemiche sollevato dall'accusa di doping. Soddifatto perché la conquista della maglia gialla è il traguardo più significativo nella carriera di un campione e va detto che questo spagnolo nato a Segovia nell'aprile del 1960 aveva di poco mancato il trionfo lo scorso anno, quando in un duello ai ferri corti con l'irlandese Roche era stato battuto per 40". Uno scarto di piccole dimensioni, una sconfitta derivante, in ultima analisi,

dalla cronometro a squadre in cui Roche (militante nella Carrera) aveva beneficiato del forte contributo di Bontempi e compagni. Roche mancava all'appello, la Carrera non era potendo e compatta come nel Tour '87 e Delgado ha spiccato il volo sul terreno preferito, sulle Alpi e i Pirenei. Appunto in salita si sono inquietate tutte le speranze dei rivali di Pedro. Una vittoria facile, in sostanza. Meno guascone, meno dispendioso e più sicuro, più tattico rispetto allo scorso anno, Delgado ha raggiunto un grande obiettivo dopo sette stagioni di professionalismo. Una maturazione piuttosto lenta, tipica in quei pedalatori che non hanno qualità travolgenti, ma che

possedendo grosse doti di scalatore possono eccellere nelle corse di lunga durata.

Le montagne, insomma, sono il regno di Delgado, ragazzo nato povero e possessore della prima bicicletta a quindici anni con i soldi guadagnati facendo lo strilone di giornali. Poi il diploma di infermiere per aiutare una famiglia composta da cinque persone. Il padre è funzionario in un sindacato, la madre è deceduta nell'estate dell'86 e Pedro ricordeva con commovente la sera in cui dovette lasciare il Tour per assistere al funerale. Ancora scapolo, ma fidanzato e prossimo al matrimonio, Delgado è un bel giovanotto. Capelli neri e sguardo fiero, sostiene di smaltire fatica e tensione con le pratiche autogene. Finita la tappa, lo spagnolo si stende sul letto ed è capace di raggiungere un rilassamento corporeo così totale da ridargli un perfetto equilibrio fisico e mentale. Il recupero, d'altronde, è l'arma principale del buon regolista. □ G.S.

Parla Angelo Cavalli, il medico di Merckx

Questo ciclismo sempre più «drogato»

Intervista con Angelo Cavalli che è stato il medico di Merckx, dopo un Tour con tante meteore e nessun vero campione. E in pericolo la salute di molti atleti: le anfetamine dei tempi di Coppi erano meno dannose di certi farmaci che circolano nel gruppo di oggi. I controlli devono cominciare dalle categorie giovanili se vogliamo estirpare brutti vizi e cattive abitudini.

Dottor Cavalli: cosa dice di questo Tour che accusa di doping la maglia gialla Delgado, che registra i ritiri di Fignon, Bernard, Zimmermann e Mottet nonché i crolli di Kelly, Breukink e Hampsten?

Per Delgado non sono in possesso degli elementi che permetterebbero di giudicare l'intera vicenda. Per i clamorosi cedimenti di tanti pronosticati la mia impressione è che nel ciclismo di oggi ci so-

no tante meteore e nessun vero campione. Sul caso Delgado il nostro Gianni Bugno ha detto di non credere che un farmaco possa tramutare un atleta in un cavallo. C'è fuori discussione. D'altronde l'inflazione di quelle terapie, applicate sia ai campioni che al gregario, dimostra che il primo è quasi sempre nel vivo della battaglia e che l'altro finisce solitamente nelle retrovie.

Cambierebbe qualcosa nel regolamento antidoping? Tempo fa ho lavorato in una commissione. Ero convinto, dopo la morte dell'inglese Simpson sul Mont Ventoux, di dare un contributo ad una giusta causa, ma visto le pratiche ormonali di oggi che il più delle volte sfuggono alle analisi, non so se ho spesso bene il mio tempo.

Qualcuno sostiene che le anfetamine in uso liberamente all'epoca di Coppi procuravano meno danni di certi prodotti che circolano nel gruppo degli anni Ottanta. Sono perfettamente d'accordo. Infatti vedo in buone condizioni anziani campioni che sicuramente avevano usato anfetamine e non credo che nel prossimo futuro gli atleti sottoposti a trattamenti ormonali potranno godere altrettanto buona salute. Oggi ve-



Pedro Delgado

Poche ma buone le sue vittorie

Pedro Delgado è nato a Segovia il 15 aprile del 1960. Altezza 1,72, peso 62 chili. Quindici le vittorie ottenute dal corridore spagnolo in sette anni di attività professionistica e precisamente: 1982 - Classica di Avila; Saragozza-Sabinanigo; una tappa del Vuelta di Cantabria. 1983 - Una tappa di Vuelta di Aragona e successo finale nella stessa corsa; una tappa della Vuelta Valli Minerarie. 1985 - Una tappa del Giro di Spagna e vittoria finale nella stessa corsa; una tappa del Tour. 1986 - Una tappa del Tour. 1987 - Una tappa del Tour; Critérium Stiphout. 1988 - Gran premio di Navarra; una tappa del Tour e successo finale nella stessa corsa. I migliori piazzamenti sono un quarto posto nel Giro di Spagna '84, un sesto posto nel Tour '85, un quarto posto nel Giro di Spagna e un secondo posto nel Tour (stagione '87).



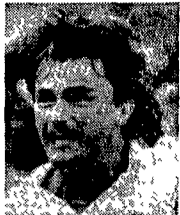
Gimondi consolando Merckx dopo il «giallo» del '69

diamo ciclisti di valore durante poche stagioni oppure andare periodi di successo a periodi di inattività. Evidentemente si è passati dalle anfetamine a qualcosa di peggio.

Anche Merckx, un campione che lei ha curato per diverse stagioni, è finito un paio di volte nella trappola del doping, vedi il Giro d'Italia del '69 e il Giro di Lombardia del '73. Preciso che in quel Giro d'Italia non ero ancora il medico di Merckx. Per il Lombardia confermo invece di aver prescritto a Eddy un sciroppo nei giorni precedenti la gara. Sciroppo per combattere una tosse fastidiosa e contenente una sostanza che non essendo distinguibile dalla efedrina ha provocato la squalifica del corridore.

Non le pare troppo voluminosa, troppo severa la lista dei farmaci vietati? Per le sostanze contenute in alcuni analitici, o in altri preparati di uso comune che combattono malanni facili nei pedalatori, come le bronchiti e i raffreddori, sarebbe opportuno un controllo quantitativo. Purtroppo si è cominciato con propositi di prevenzione e si è proseguito con metodi di inquisizione. Tra l'altro perché non si condannano le gigantisme del calendario, cioè la super fatica? Perché nelle categorie giovanili l'antidoping è una regola che vale in poche gare? Quando i miei corridori erano stanchi, prescrivevo riposo e non febbricitosi. Se poi volevano un vivavo sano, è chiaro che esordienti, allievi e dilettanti vanno controllati in tutte le corse che disputano. Bisogna assolutamente evitare il nascere di brutti vizi e di pericolose abitudini... □ G.S.

Coppa Davis, dimezzato il vantaggio della Svezia



La Francia ha ridotto le distanze nella semifinale di Coppa Davis di tennis contro la Svezia. Ieri a Baastad la coppia Leconte (nella foto)-Forget ha superato Wilander-Jarryd in quattro partite col punteggio 4/6 9/7 6/2 6/2. La Svezia conduce ancora due a uno grazie alle vittorie nei singolari di sabato, durante i quali Wilander e Edberg hanno superato in 5 set rispettivamente Noah e Leconte. Oggi le partite conclusive: Wilander-Leconte e, a seguire, Edberg-Noah. Intanto la Germania, già qualificata fin da sabato con la Jugoslavia, ha vinto 5 a 0 con i successi di ieri ottenuti da Becker (7/5 6/4 su Pripic) e Jelen (6/4 6/2 su Zivojnovic).

Un'altra tragedia nel rally: morti due piloti in Francia

Un pilota ed il suo copilota sono morti sabato sera ad Auville, vicino a Lisieux (Francia settentrionale), nel corso di un rally automobilistico organizzato dalla scuderia Augeronne. La loro vettura, lanciata a tutta velocità, è uscita di strada andando a schiantarsi contro un albero. Il pilota, Régis Lemonnier di 27 anni, è morto sul colpo; il «navigator», il 52enne Robert Dorangeon, è spirato alcune ore dopo nell'ospedale di Lisieux.

Moto Enduro, trionfo italiano in Ungheria

Dopo aver centrato sabato un bel «tris» con Rossi (Tm 80), Passeri (Husquarna 125) e Pellegrinelli (Husquarna 250), i piloti azzurri dell'Enduro hanno ripetuto la serie di successi nel circuito ungherese di Pecs. Passeri (Husquarna) e Pellegrinelli (Husquarna) si sono imposti nella 125 e sono stati completati dal secondo posto di Signorelli (Ktm) che con questo risultato ha praticamente ipotizzato il titolo europeo della categoria con una settimana di anticipo sulla prova conclusiva in programma il prossimo week-end in Germania Federale.

Pallanuoto, Canottieri e Posillipo sfida decisiva?

La finale-derby fra Canottieri Napoli e Marnes Posillipo per lo scudetto del campionato di pallanuoto vive stasera (20.30 alla piscina Scandone) la sua quarta tappa. Nelle altre tre si sono registrati finora due successi della squadra di De Crescenzo che perciò stasera ha la possibilità di chiudere definitivamente il conto con gli irriducibili avversari. L'atmosfera di queste partite d'altra parte è sempre più incandescente come dimostrano le botte in acqua e sugli spalti che si sono registrate l'altra sera al termine della partita vinta dal Posillipo 6 a 5 dopo due supplementari. Se stasera la Canottieri di D'Angelo pareggerà le sorti si andrà alla «bella», mercoledì 27 luglio.

Esordio col Guatemala per l'Olimpica di Rocca

Sorteggiato il calendario del torneo Olimpico di calcio che si svolgerà nell'ambito dei Giochi di Seul. La nazionale di Francesco Rocca esordirà sabato 17 settembre col Guatemala, la gara è prevista per le ore 17 locali (che corrispondono alle 7 di mattina in Italia). Gli azzurri saranno impegnati due giorni dopo, alla stessa ora, contro gli africani del Zambia. Mercoledì 21 il cartellone prevede invece, alle 19, l'Iraq-Italia. I quarti di finale si disputano il 25, le semifinali il 27, mentre la finalissima è prevista per le 19 dell'11 ottobre.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitve. 15.45 Atletica leggera, da Campolisto, corsa podistica; 16 Sintesi di una partita di campionato di baseball; 16.30 Offshore, da Viareggio; 16.45 Trial, da Nucleto, gara internazionale; 17 Pallanuoto, da Bormio, Italia-Repubblica Democratica Tedesca; 18.45 Tg3 Derby; 23.20 Campioni, anteprima stranieri in Italia; Renato. Tmc. 13 Sport news-sportissimo; 23.20 Tmc Sport. Capodistria. 13.40 Sport spettacolo; 16 Boxe, Olympic Trials (replica); 17.30 Juke box; 18 Motociclismo, G.P. di Francia (sinlese); 19 Automobilismo, G.P. di Germania di Formula 1; 20.30 Calcio, Manchester-Milan (replica); 22.40 Atletica, Olympic Trials (replica).

BREVISSIME

Totip. Ecco la colonna vincente relativa al Concorso N. 30: X 1 2 1 1 X 2 X 2 X X. Zolfo ai pesisti. Sul ring di Castellano Marittima (Lr) Biagio Zurlo ha conservato il titolo italiano dei pesi welter battendo ai punti in 12 riprese lo sfidante Alessandro Duran. Azzurri ok. Ai campionati europei juniores di pallanuoto in corso a Bormio (So) la nazionale maschile italiana si è brillantemente imposta per 3 a 0 (15/5 15/8 15/11) sulla Francia. In campo femminile: Italia-Olanda 3 a 0. Rally. A Castell'Umberto (Me) l'equipaggio Stagno-Gattuccio su Ford Sierra Cosworth ha vinto il Rally dei Nebrodi. A Lucca, Lecci-Buscini si sono invece aggiudicati il «Città di Lucca» su una Peugeot 205 Gti; infine a Torino i coniugi svizzeri Jaquillard (Ford Sierra Cosworth) hanno dominato nel «Città di Torino». Pugni mondiali. A Seul il pugile sudcoreano Kim Yong Gang ha conquistato il titolo mondiale dei mosca (Wba) battendo ai punti in 12 round il thailandese Chitalada. A Sacramento (Usa) lo statunitense Tony Lopez, malgrado un ko all'ottava ripresa, ha superato ai punti il connazionale Lockridge. Ancora Moyerson. Filippo Moyerson, in sella a Donibito, ha bissato ieri la vittoria nella categoria «D» durante il concorso Ippico di Fluggi. Baseball. Risultati 15° di ritorno: Ronson Rimini-World Vision Parma 4 a 3; Biv Milano-Ams Bollate 8 a 3; Multitecnica Torino-Vape San Marino 8 a 9; Mamoli Grosseto-Bassetti Roma 10 a 3; Nuova Stampa Firenze-Malorca Reggio Emilia 2 a 1; Scac Nettuno-Meseta Bologna 7 a 10. Bmx Europel. La Francia è stata protagonista dei campionati europei di Bmx che si sono svolti ieri a Fosso Ghiala (Ra); i transalpini hanno vinto 11 dei 20 titoli assegnati. Bene anche gli italiani che si sono aggiudicati 7 titoli maschili e 4 femminili oltre al titolo a squadre. Nuotata sospesa. La maratona di nuoto sul Lago di Como è stata sospesa per maltempo a una decina di chilometri dalla conclusione: in testa c'era il vincitore delle ultime tre edizioni, Leonardo Calloni. Veneranda. È stata rinviata di 24 ore la partenza dei giocatori del Taranto per il ritiro per consentire al nuovo tecnico Veneranda che ha sostituito l'esonerato Pasinato, di definire i dettagli del contratto.

Matteotti Fondriest beffato da Salvador

PESCARA. Ennio Salvador, della Gewiss Bianchi, ha vinto per distacco il 13° Trofeo Matteotti. Salvador ha percorso 1216 chilometri del percorso in 5h 28' 33", alla media di chilometri orari 39,446. Era già in fuga a un giro dal termine (la prova si svolgeva in circuito), quando una foratura lo ha bloccato. Ma Salvador non si è perso d'animo. Ha raggiunto Fondriest, che aveva preso il comando, e lo ha nuovamente staccato presentandosi da solo sul traguardo di Pescara. Per Salvador è la vittoria più importante della carriera. Per Fondriest una mezza delusione: dopo una corsa tutta di testa, il trentino ha risentito di un dolore al ginocchio e ha ceduto nel finale. Gli altri azzurri (il Matteotti è indicativa pre-mondiale) sono andati piuttosto male: Baronechelli, Gavazzi e Masciarelli si sono ritirati. Al traguardo sono giunti solo 38 corridori su 123 partiti. Ordine d'arrivo: 1) Salvador; 2) Marcussen a 30"; 3) Sorensen a 35"; 4) Fondriest s.t.; 5) Rocchi s.t.

Nel 1989 Una coppa stile formula uno

PARIGI. L'anno prossimo la Coppa di Mondo di ciclismo avrà due classifiche distinte (individuale e a squadre) ma un solo sponsor, la società di bevande Perrier produttrice della famosa acqua minerale. Lo ha annunciato ieri a Parigi l'olandese Hein Verbruggen, presidente della Fcyp (Federazione internazionale di ciclismo professionistico). Il calendario delle prove (che, per regolamento, vanno da un massimo di 15 a un minimo di 12) sarà fissato in novembre, durante il congresso della Fcyp ad Amsterdam. «Abbiamo due obiettivi - ha dichiarato Verbruggen - che sono la protezione del "momentum" del ciclismo come Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro delle Fiandre, Giro di Lombardia, e l'incoraggiamento del ciclismo in altri paesi del mondo. Pensiamo a una prova della Coppa in Gran Bretagna, e a una in Polonia (primo paese dell'Est membro della Fcyp) almeno nel 1990. Intanto, l'anno prossimo, almeno una prova della Coppa dovrebbe tenersi fuori Europa, probabilmente a Montreal.

Concluso ieri anche il Tour femminile Il bis di Jeannie Longo davanti a Maria Canins



PARIGI. Per il secondo anno consecutivo, la francese Jeannie Longo ha vinto il Tour de France femminile precedendo in classifica l'italiana Maria Canins. La campionessa italiana ha impegnato a fondo la francese, concludendo la corsa con un lieve distacco (1'20"), nonostante il percorso, povero di salite, fosse decisamente favorevole alla sua rivale. Come si ricorderà, Maria Canins conquistò grande popolarità proprio grazie a due vittorie consecutive nel Tour femminile, nel 1985 e nel 1986. La dodicesima e ultima tappa, disputata ieri da Chaville a Parigi sulla distanza di 64 chilometri, è stata vinta dalla francese Virginie Lalargue, che ha preceduto di un centinaio di metri il gruppo compatto.

In Spagna Tutta Segovia in piazza per Delgado

SEGOVIA. Festa grande nelle vie di Segovia: la città natale di Pedro Delgado è esplosa ieri con un tifo «calcistico». Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa (grazie a un'autorizzazione speciale concessa nientemeno che dall'arcivescovo Antonio Palenzuela), migliaia di persone si riversavano nelle strade inneggiando al loro concittadino. Le fasi conclusive del Tour de France, con il circuito dei Campi Elisi che ha decretato il trionfo di Delgado, sono state seguite su un maxischermo piazzato sulle mura di uno storico acquedotto romano. Non sono mancati i canonicos caroselli di automobili il tutto in diretta tv, perché la televisione spagnola ha alternato le immagini della tappa di Parigi alle scene di entusiasmo di Segovia. Ma non tutti i tifosi di Delgado erano nelle vie della città spagnola. Ben 5000 di loro erano a Parigi, per essere vicini al loro beniamino nel momento della sua vittoria più importante. La guidava il sindaco di Segovia, Luciano Sanchez Reus.

Gli italiani Tre tappe e niente classifica...

PARIGI. Spigolature di classifica sul Tour conclusosi ieri. Il primo francese è Eric Boyer, quinto a 14'04". Ma se i francesi e i belgi piangono, l'altra tradizionale potenza ciclistica, l'Italia, non ride. Gli italiani sono andati benino per quanto riguarda i successi parziali, ma la classifica finale li condanna: sarà vano cercare corridori italiani fra i primi 50 classificati, con l'unica eccezione di Roberto Visentini, ventiquattresimo. Tre, invece, i vincitori di tappa: Tebaldi, Ghiretto e Bugno. Tour amaro, invece, per Guido Bontempi, più volte secondo nelle volate che dovrebbero essere il suo regno. Per concludere, ecco l'albo d'oro degli ultimi 15 anni di Tour, anch'esso metatamente privo di italiani (l'ultimo è stato Gimondi...): 1973 Ocaña, 1974 Merckx, 1975 Thévenet, 1976 Van Impe, 1977 Thévenet, 1978 Hinault, 1979 Hinault, 1980 Zemelk, 1981 Hinault, 1982 Hinault, 1983 Fignon, 1984 Fignon, 1985 Hinault, 1986 Lemond, 1987 Roche.



Prima gradevole presa di contatto con la nuova media della Renault che arriverà in Italia a novembre

La 19 non è niente male ma davvero non fa «tipo»

Prima presa di contatto, sulle strade della Francia e del Belgio, con la nuova media della Renault. È più bella di quanto appaia dalle fotografie ed ha grandi qualità, ma nel confronto con la sua più diretta rivale non si impone per la linea, che nella Fiat Tipo è molto più originale. Deciderà il prezzo quando, a novembre, la R 19 sarà importata in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

■ **DOUA!** La prima presa di contatto con la Renault 19 comincia con la visita ad uno degli stabilimenti: quello di Douai nel nord della Francia dove viene costruita. Da bordo di una Renault Espace l'anticipazione monovolume della casa è panoramica e rapida e convincente anche qui i robot fanno da padroni solerti precisi e imperscrutabili.

Già vedendola sulle linee di montaggio si ha l'impressione che la Renault 19 sia più bella di quanto non appaia dalle fotografie. Vista poi da

quando la Fiat presentò la Tipo ossia la vettura media con la quale la R 19 entra direttamente in concorrenza.

Non fa «tipo» dunque questa francese - anche se ha tutti i numeri per ricavarsi uno spazio consistente nell'ambizioso mercato (vale tre milioni di pezzi) delle medie europee - alla quale prima ancora della commercializzazione è stato dedicato addirittura un libro in cinque lingue. E non a caso nel prezioso volume sulla nascita e l'evoluzione del progetto «X53» se non l'abbiamo scorso troppo velocemente non è stata riservata nemmeno una citazione.

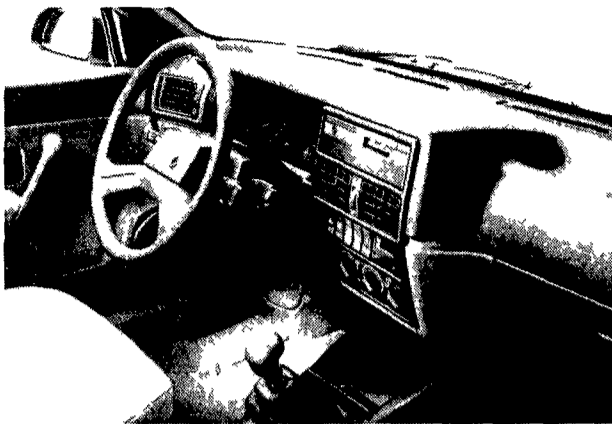
Eppure si diceva i numeri alla R 19 non mancano a cominciare dal fatto che con i suoi 4,15 metri di lunghezza sopravanza di circa 20 cm la sua più diretta rivale il che si traduce in maggiore distanza tra pedaliera e schienale posteriore bagagliaio più capace (386 litri) ruota di scorta nor-

male in luogo del «ruotino». Nonostante nella Tipo sulla quale si entra più agevolmente si ha l'impressione di avere più spazio a disposizione e maggiore visibilità soprattutto durante le manovre. Nondimeno siamo certi che la R 19 giocherà bene la sua partita nel segmento C del mercato grazie alle sue ottime finizioni alla grande varietà di versioni (a tre e a cinque porte) alle 12 motorizzazioni benzina e Diesel che consentono all'utente di scegliere la macchina sulla misura delle sue esigenze e del suo portafoglio. Non è stato ancora deciso come sarà composta la gamma italiana così come non sono stati ancora fissati i prezzi ma è certo che di qui a novembre la Renault Italia troverà il modo di stabilire parametri che le consentiranno di raggiungere l'obiettivo del 60 mila R 19 vendute in un anno in Italia.

Delle tante R 19 disponibili abbiamo provato un modello Diesel e uno a benzina che non sappiamo se saranno importati in Italia dove saranno comunque quasi certamente importate versioni con motori a benzina di 1200 1300 e 1700 cc e un Diesel aspirato. Nei 367 chilometri percorsi nell'itinerario tra Francia e Belgio che ha toccato anche l'incantevole Arras e la splendida Brugge abbiamo apprezzato l'ottima tenuta di strada la facilità di innesto del cambio l'efficienza dei freni delle R 19.

Soprattutto ci è piaciuto l'assetto di guida la conformazione dei sedili e la posizione dei comandi e della strumentazione mettono subito il pilota a suo agio. Anche il passeggero non ha di che lamentarsi salvo che per l'assenza della maniglia di appiglio al di sopra della portiera (c'è soltanto quella sul bracciolo) e per la pratica impossibilità di posare la cenere della sigaretta nel luogo deputato quando la leva del cambio è in posizione di quinta marcia.

I consumi stando alle indicazioni dell'elaboratore elettronico presente su uno dei modelli ci sono parsi più che buoni. Non particolarmente brillanti le prestazioni dei motori delle vetture che abbiamo guidato. Ma vedremo il tutto con maggiore precisione quando la R 19 arriverà in Italia per misurarsi per qualità, prestazioni e prezzo con le Tipo.



La Renault 19 cinque porte in allestimento TXE fotografata su strada. Nella foto in alto il posto di guida e la plancia ripresi dal lato passeggero. Nella foto sopra il titolo la versione GTS a tre porte.

Un solvente della Elf per la pulizia della moto

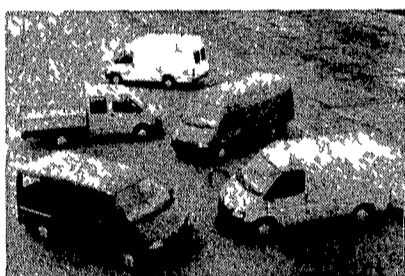
La Elf lubrificanti continua ad ampliare la propria linea di prodotti per ogni tipo di motociclo o di veicolo a motore. L'ultimo «N Contact» viene presentato come appositamente studiato per un'accurata pulizia di tutte le superfici unte e sporche di grassi oli cere catrami ecc della motocicletta. La bombola di 400 cc costa 9.000 lire e la Elf assicura che il suo potere solvente è di gran lunga superiore a quello della benzina dell'alcol etilico e del percloroetilene. Inoltre «N Contact» oltre all'azione solvente ha anche la prerogativa grazie al suo potente getto di possedere una funzione meccanica che aiuta ancor più a dissolvere lo sporco e l'unto. L'hanno accertato i team della Parigi Dakar 88 e dei tre Campionati mondiali di motocross che l'hanno adottato. Tra le particolarità dell'«N Contact» - che si spruzza insistendo leggermente sulle parti dove vi è un maggiore accumulo di grassi e sporco e che evapora rapidamente lasciando le superfici asciutte e pulite - vi sono: la bassa tossicità (anche se nelle avvertenze d'uso si precisa di utilizzarlo in luoghi aerati) e l'innitiammabilità. Non tocca certo alla Elf ricordare che anche questo nuovo prodotto spray contribuisce ad allargare il buco nella coltre di ozono tra la generale indifferenza delle autorità che dovrebbe vietare l'ulteriore diffusione delle micidiali bombole.

Più severe le norme sulle auto a gasolio

Tramite infatti che le particelle contenute nel gas di scarico dei veicoli con motore Diesel non potranno superare 11 grammi per prova (questo limite sarà esteso dal 1° ottobre del 1990 a tutte le nuove auto messe in commercio) e 4 grammi per «conformità di serie». La Commissione ambiente del Parlamento europeo nell'approvare la proposta di direttiva ha chiesto al Consiglio di abbassare ulteriormente i limiti previsti per le prove di «conformità di serie» facendoli scendere a 0,8 grammi dall'ottobre 1992.

Una carovana della Ford percorre la penisola per richiamare l'attenzione sul commerciale più venduto in Europa

Vacanza italiana col Transit



Nella foto di sinistra le cinque versioni del Transit che formano la carovana della Ford. Nella foto di destra il bus a nove posti (ora è anche disponibile con differenziale autobloccante) che è uno dei modelli della gamma più richiesti.



mento degli equipaggi che beneficiano di questa tempestiva «vacanza italiana».

Certo l'effetto sarebbe stato più convincente se la Ford avesse organizzato una parata di tutte le ottanta versioni di Transit che produce, ma il risultato - e questo righe lo dimostrano - è lo stesso, anche perché gli interessati al Transit dopo aver visto, e magari provato il bus a 9 posti, il Van 100 il Van 100L, il doppio cabina 130 e il Van 190, trovano sempre specialisti disposti a spiegare ben bene tutte le caratteristiche e le qualità della gamma.

Il Transit ricorderà tra l'altro continua ad essere considerato da noi veicolo di elezione per la trasformazione in camper e ora che è possibile ottenerlo con la trazione integrale grazie alla trasformazione realizzata dalla velleinese Cobra Bruseghini, sta cominciando a diventare interessante se non proprio come fuoristrada, come veicolo capace di districarsi in condizioni di terreno particolarmente impegnative. □ F.S.

NAUTICA

GIANNI BOSCOLO

Sicurezza in mare in ordine alfabetico

■ Sicurezza in mare come abbiamo visto seppur brevemente dipende da strutture e da atteggiamenti personali. Questa volta affrontiamo il secondo aspetto trascurando quello che è già previsto dalle norme. Lo facciamo con alcuni «pro memoria» in ordine alfabetico.

■ **B come barra di riserva.** Serve e più di quanto si possa immaginare. Se utilizzate una barca con la ruota ve ne sarà sicuramente una in fondo ad un gavone. Assicuratevi che sia adattabile rapidamente può tornare utile in momenti in cui è bene fare in fretta.

■ **C come deviazione.** Sono impazziti in molti nel tenere conto preparando l'esame per la patente. Ma poi di certe cose ci si dimentica. È bene tenere presente che può esserci anche su imbarcazioni in legno o vetroresina. Se navigate spesso con barche a noleggio chiedete e consultate se la bussola soffre di questo difetto. Qualche grado di differenza su una rotta di un centinaio di miglia (ad esempio dalla Ligu-

ria alla Corsica) vi potrebbe portare abbastanza fuori strada.

■ **D come giornale di bordo.** Può andare bene anche un quadernetto. Serve volendo per scrivere le annotazioni dei vostri viaggi. Ma soprattutto diventa utile quando la nebbia arriva improvvisa. In quel momento registrare il proprio punto con ora e log ed aggiornare periodicamente i dati può diventare un prezioso «filo di Arianna» alla rovescia per trovare il porto. Un corretto utilizzo del giornale di bordo richiede anche di registrare i bollettini meteo. In Francia dall'anno scorso è obbligatorio.

■ **M come meteo.** Nono stante le polemiche sulla loro imprecisione sono di grande utilità specie se fate una crociera di diversi giorni o una traversata. I trascritti veri è il primo passo per comprenderli integrando i loro messaggi con l'esperienza diretta. A volte bisogna prendere come «oro colato» ma per lo più sono attendibili. Meglio comunque stare al riparo una volta

senza motivo che ficcarsi in brutte situazioni per superficialità.

■ **P come pressione.** Il barometro è lo strumento principe da tenere d'occhio. Cominciate a tararlo con un dato certo e poi continuate a seguirlo. Un abbassamento di 2 millibar in tre ore non annuncia nulla di inquietante. Se scende di 3 millibar menta già una maggior attenzione. Se osservate una discesa di 5 sempre in tre ore, aspettatevi un brutto colpo quale che sia stato il meteo. Vuol dire che la depressione si è approfondita od ha accelerato.

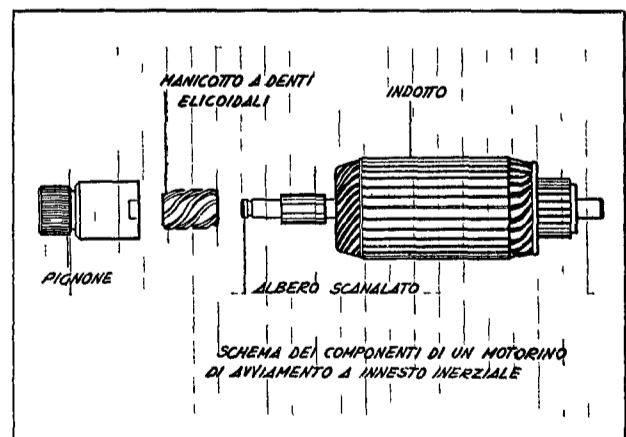
■ **Z come zero delle carte.** Per chi naviga in Mediterraneo la cosa non è rilevante. Appena si esce dal nostro bacino invece capire a cosa corrisponde diventa importante. Lo zero corrisponde al livello delle basse maree (coefficiente 120). Sulle carte le battime triche sono date in metri ma attenzione alle carte in glesi dove sono invece date in piedi (ft circa 30 cm) od in braccia (fm 1 m 80 circa).

CONOSCERE L'AUTO

Come funziona il motorino di avviamento

to un ingranaggio (che internamente è in presa con la scanalatura). Quando il motorino di avviamento inizia a girare il manico ruota e l'ingranaggio si muove assialmente (ma ancora non gira) fino ad entrare in presa con la corona dentata.

Una volta che l'ingranaggio è giunto a fine corsa sul manico esso diviene solido con l'albero del motorino ed inizia a girare. Quando il motore si avvia l'aumento della velocità di rotazione del volano allontana automaticamente il pignone dalla corona dentata.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp 7.4

RENAULT Muoversi, oggi. RENAULT ESPACE Per il tempo libero.

■ I motori a combustione interna diversamente da quelli elettrici e da quelli a vapore non sono in grado di avviarsi da soli. Per questo nelle moderne autovetture per fare avviare il motore si ricorre invariabilmente ad un motorino elettrico (detto appunto «di avviamento») che viene alimentato dalla batteria.

Per ottenere la messa in moto del motore occorre portarlo ad un regime di rotazione mediamente compreso tra 300 e 400 giri/min. tale regime è leggermente più alto di norma per i motori Diesel. In questi ultimi inoltre dato che il rapporto di compressione è sempre assai elevato e dato che vengono impiegate delle candele di preriscaldamento (ci riferiamo ai Diesel automobilistici) che assorbono una elevata quantità di corrente generalmente si adottano batterie di considerevole capacità.

Per trascinare in rotazione l'albero a gomiti a una adeguata velocità è necessario impiegare motorini di avviamento di rilevante potenza

nelle autovetture da 0,8 a 3,0 Kw).

Generalmente il motorino di avviamento ruota ad un regime piuttosto elevato viene collegato al motore con un rapporto di riduzione tale da consentire di ottenere la corretta velocità di rotazione dell'albero a gomiti (il rapporto è di 1 a 10 ossia ad un giro del volano motore corrispondono 10 giri del pignone del motorino di avviamento) unitamente ad una considerevole coppia motrice.

Nel motore automobilistico il motorino di avviamento è dotato di un ingranaggio di avviamento va ad ingranare con una corona dentata fissata alla periferia del volano. I denti, sia della corona sia del pignone hanno una conformazione atta a facilitare l'innesto.

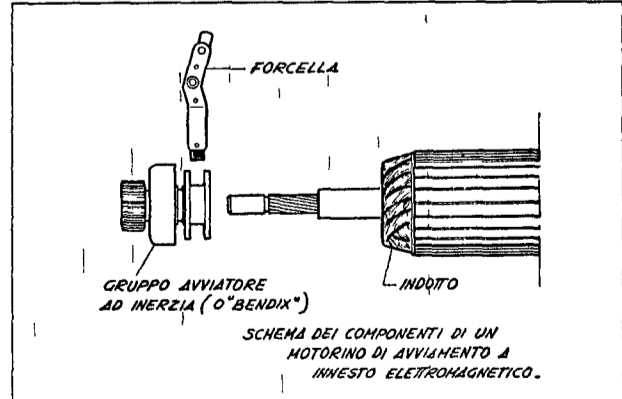
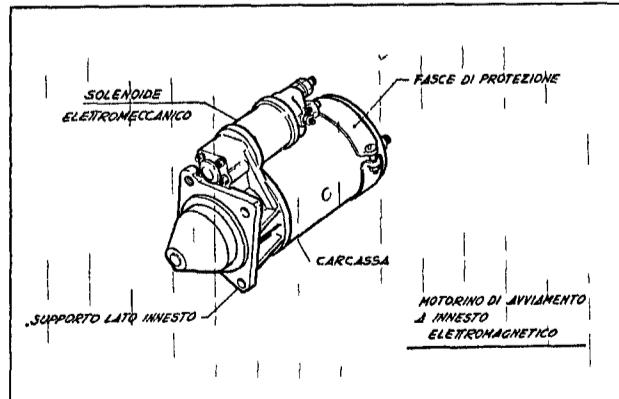
In campo automobilistico generalmente si impiegano motorini di avviamento con innesto a manico dentato scorrevole. In questo caso i estremi dell'albero del motorino è sca-

nalata su di essa è installato un ingranaggio anch'esso scanalato internamente. Quest'ultimo può scorrere assialmente sull'albero ma è obbligato a ruotare assieme ad esso.

All'avviamento l'ingranaggio scorrevole viene portato ad ingranare con la corona dentata del volano da una leva collegata ad una elettrocalamita (che viene attivata allorché si ruota a fondo la chiave dell'interruttore princi-

pale). Una volta avvenuto l'innesto tra i denti del pignone e quelli della corona, la corrente fa ruotare il motorino che trascina in rotazione a sua volta l'albero a gomiti.

Sono utilizzati anche motorini di avviamento con innesto inerziale assai meno diffusi. In essi all'estremità dell'albero del motorino è fissato un manico esternamente dotato di una scanalatura elicoidale sul quale è installa-



Il «made in Italy» a Mosca
Oltre 50 aziende in una mostra kolossal
Nuovi spazi nel clima della perestrojka

Enorme mercato da conquistare
Benetton appare sinora in pole position
In primo piano la scienza e la tecnologia

Brava gente, l'Urss ci aspetta

ROMA. Sono oltre 50 le aziende italiane private e pubbliche, grandi e grandissime - Fiat in testa - che si preparano a calare sul suolo sovietico sotto forma di sponsor e ambasciatori del made in Italy, al seguito di «Italia 2000», la mostra kolossal che l'Ice sta allestendo a Mosca per ottobre.

Sotto il puro profilo affari (che, come si sa, anche loro, come il denaro, non hanno odore), soprattutto con Gorbaciov l'Urss ha cominciato a balenare davanti al cupido sguardo occidentale come una specie di nuova Grande Mela: 280 milioni di persone, un paese immenso dotato di enormi riserve di materie prime, un mercato «vergine» dove è teoricamente possibile piazzare di tutto, dai jeans all'alta tecnologia.

La stessa mostra dell'Ice rappresenta appunto questo: un balzo verso gli orizzonti del mercato falce e martello, sul quale peraltro non siamo primi, ma bensì quarti, preceduti da Germania Occidentale (il cui governo ha concesso all'Urss una linea di credito di 5 miliardi di marchi per l'acquisto di beni di largo consumo), dal Giappone e dalla Finlandia.

C'è di nuovo, in realtà, che con la perestrojka l'Urss sta diventando un grande e appetibile mercato aperto, nel quale va prendendo piede il sistema delle joint venture, della compartecipazione agli utili, delle società miste; e diventando di moda il semplice ma vitale concetto che una azienda deve bastare a se stessa, produrre, guadagnare e stare sul mercato a costi competitivi, magari con il convincente argomento della qualità del prodotto. Dal canto suo, l'economista Smelev, uno dei più ascoltati e importanti del nuovo corso, afferma senza mezzi termini che la perestrojka si misura anche sui «negozi pieni e ben forniti». Così i nostri big degli affari aspettano fremendo come tante Belle Addormentate che il ru-

blo si risvegli e magari diventi convertibile.

«Italia 2000» ha proprio il preciso compito di far girare la testa ai sovietici, di lasciarli sbalorditi davanti al nostro prodotto Italia, alla nostra immagine Italia, alla nostra azienda Italia. In lizza, tanto per citare, Bra officine meccaniche, Brescia Export, Ferruzzi, Eni, Fininvest, Fiat, Olivetti, Fata, Centro Fruiano C.E., Coe Clerici, Europa Metalli, Cogolo concerie, Merloni, Philco, Unimac, Falck, Merloni progetti, Cosmob, Delta, Enea, Enit, Farmindustria, Reggiani illuminazione, Giza zootecnie, Gori e Zucchi, Ucinu, ecc. ecc.

Per quanto da noi non esistano lungimiranti Hammer, l'Urss non è affatto un pianeta sconosciuto, sotto il profilo import-export. Da tempo, le più grandi aziende italiane (la Fiat, ma anche Eni, Iri, ecc.) hanno un ufficio particolare che studia e tiene d'occhio il mercato dell'Est e molte di esse vantano proprie rappresentanze a Mosca e dintorni; solo che oggi le speranze aperte dalla perestrojka fanno correre la vecchia.

Benetton è ad esempio in pole position, da molto tempo tesse una paziente tela: aspetta da un momento all'altro di poter attuare una joint venture, di aprire il primo negozio a Mosca e di portare lassù almeno 270 milioni di jeans marca Sisley. In attesa, la sua nuova campagna pubblicitaria - dieci miliardi di budget - è tutta impostata in chiave russa, Cremlino, pionieri, Piazza Rossa, Gorky Park, la Moscova e le Chaikhe nere.

Su una superficie di 16mila mq dentro i grandi spazi della moderna Fiera di Mosca, su un percorso longitudinale delimitato alle estremità da due enormi specchi, tra un prato verde che vuol significare un giardino all'italiana, una piazza e una città e 2000 piante di limoni mescolati a tutti i profumi e odori d'Italia, l'esposizione (a cura dell'architetto

Con la perestrojka l'Urss sta diventando un grande mercato, assai appetibile. Da ottobre oltre cinquanta aziende italiane, private e pubbliche, daranno vita ad una mostra kolossal a Mosca. Sarà una rassegna del «made in Italy», dalla Fiat a Ferruzzi, dall'Eni all'Olivetti, dalla Fininvest all'Enea. Da tempo, del resto, le

maggiori imprese del nostro paese tengono d'occhio il mercato dell'Est. Adesso, con Gorbaciov, tutto si è messo in movimento. Su uno spazio di 16mila mq, nel comprensorio fieristico, si svilupperà un percorso ideale attraverso l'industria, la scienza, la ricerca, e, naturalmente, l'arte e la moda.

MARIA R. CALDERONI



Costantino Dardi), vuol mostrare «come si fa». Un percorso ideale attraverso l'industria, ma anche la scienza e la ricerca; un moderno «viaggio in Italia», dice Guglielmo Galli, funzionario Ice delegato alla mostra, dove il meravigliato visitatore sovietico verrà messo al corrente di tutti i nostri segreti industrial-creativi.

Enormi monitor e diorami giganti di 50 mq l'uno illustreranno in continuazione l'immagine Italia, «le cento Italie», il nostro know how di successo nonché slogan che potrebbero suonare molto dolci ad orecchie sovietiche, ad esempio «meno materia e più intelligenza», «meno fatica e più flessibilità».

Sul grande prato verde all'italiana saranno in movimento le macchine di Leonardo e, nella parte dedicata alla ricerca tecnologica, funzioneranno teatrini di tipo cinquecentesco con esperimenti in tempi reali, odoscopi che catturano i raggi cosmici, anche il traforo del Gran Sasso; e poi anche scienza per l'uomo - la salute - con video disco sul cervello; scienza per l'arte - il restauro - con video disco per la Divina Commedia e Tac per le opere d'arte (a cura dell'Enea).

Tra convegni e spettacoli (l'Opera al Bolscoio), anche una sfilata di moda nell'atelier di Slava Zaitsev, il sarto di Raissa, il quale atelier - dice Vittona Cappelli, curatrice di questa parte dell'esposizione - è «preciso identico al teatrino di Armani». Addebbato con sete italiane offerte da Comodea, nel teatrino si porterà ai sovietici l'immagine persuasiva del vestire italiano, con presentazione di molte collezioni cui parteciperanno da Soprani a Trussardi, da Ferragamo a Fiorella, da Gherardini a Marzotto, Mila Schoen, Pucci. Insomma, «Bravo Italia».

Pubblicità cercasi, ovviamente. Da entrambi i versanti. Alla interazione, azienda che da molti anni lavora con l'Urss, hanno costituito

già due anni fa Reklama, una società di servizio - pubblicità e marketing - in previsione della Grande Mela targata Cepp che si profila all'orizzonte.

Per fortuna, dicono i ben informati, la Fininvest non ha affatto la esclusiva della pubblicità in Urss, anzi, aggiungono, quello di Berlusconi è solo un piccolo contratto stilito con una piccolissima società unghero-sovietica, la Tusa. Sipra e Rai sono perciò ben in agguato.

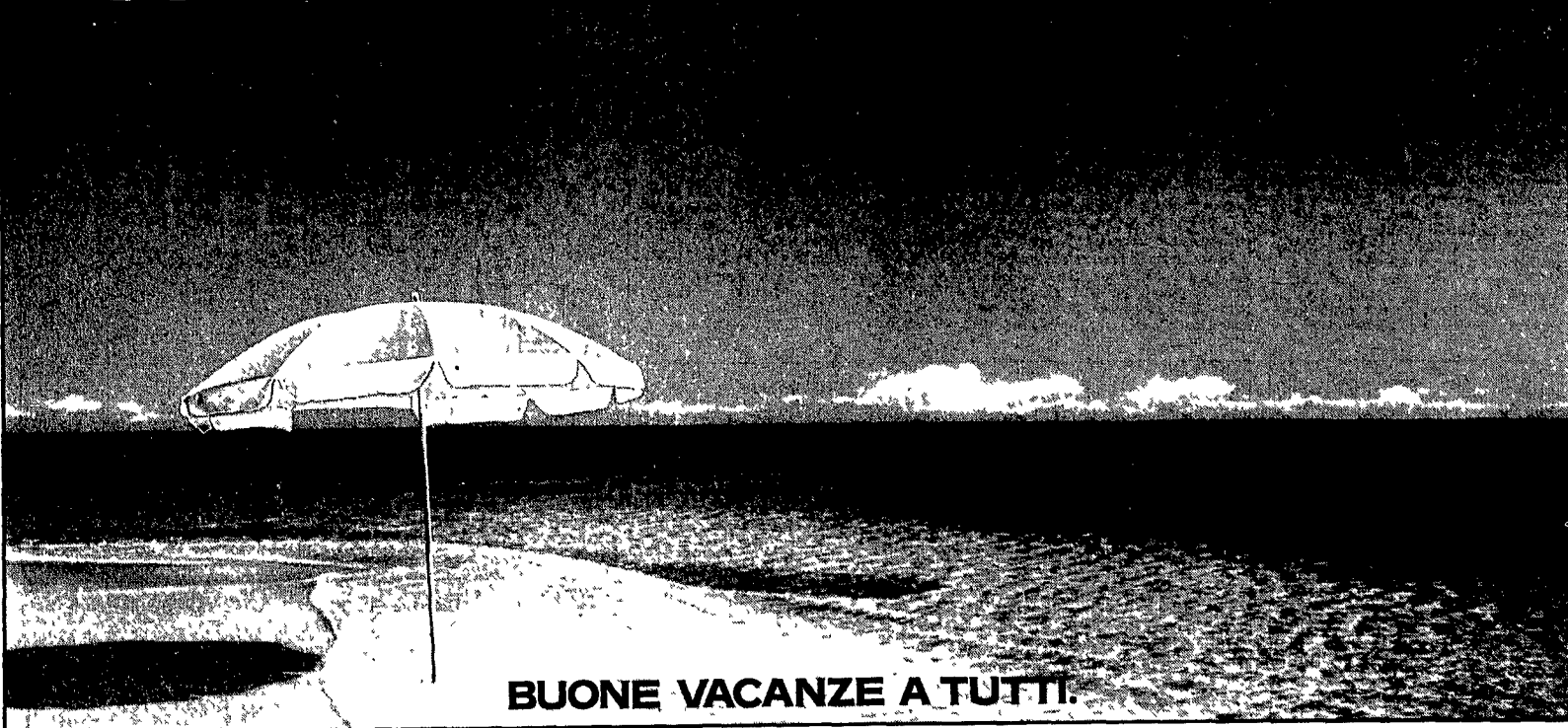
Noi - dicono alla Reklama - già portiamo in Urss ogni anno, per mostre e fiere, da 800 a 1000 aziende, ma questo è un momento propizio. Ci sono ormai 70 imprese sovietiche con facoltà di rapporti commerciali diretti con l'Italia, 70 aziende che hanno bisogno di servizi, pubblicità, marketing: l'Urss deve cominciare ad essere considerata un mercato aperto a tutti gli effetti.

Oggi come oggi, tuttavia, la pubblicità come la conosciamo noi, relativa a prodotti alimentari o di largo consumo, non esiste in terra sovietica - dice William Turci, presidente della Restital, la società di servizi e promozione all'estero targata Coop, la prima in Italia ad essere accreditata a Mosca fin dal 1966 - Ancora lavoriamo sull'impiantistica, sui progetti chiavi in mano, ma questo andava bene fino a qualche tempo fa. Ora anche là si chiede qualcosa di diverso, puntano alle società miste. Ci sono ancora chiusure e ostacoli, ma è una situazione in movimento, c'è l'effetto valanga anche sul mercato.

«Conquistatevi un poster al sole», là in Russia. La prima asta di Sotheby's a Mosca ha fatto affari sbalorditivi, battendo per 4 miliardi e 800 milioni, a ruba persino opere del vituperato periodo costruttivista; e Dalla e Morandi, imitando Benetton, hanno deciso di cominciare quest'anno la loro tournée internazionale proprio dall'Urss, un paese così di moda.

Un interno dei magazzini Gum a Mosca

SOLE SOLE. MARE MARE. FIAT FIAT.



BUONE VACANZE A TUTTI.

LUGLIO. UN MARE DI VANTAGGI PER CHI SCEGLIE FIAT.

Sentite il calore del sole, il richiamo del mare? Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. E' normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat, è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

500.000 LIRE DI ACCESSORI

Intendete acquistare in contanti? Perfetto: fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire «buone vacanze?»

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Volete prendervela comoda? Scegliete il pagamento rateale: risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze: in contanti basta versare Iva e messa in strada. La prima rata? E' possibile rimandarla fino a ottobre.

FINO AL 30% IN MENO CON SAVALEASING

Il leasing? E' una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio è anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti: scegliete la vostra auto e via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi.

Speciale offerta valida per tutte le vetture Fiat (esclusa 126, Panda e i veicoli commerciali) disponibili per pronta consegna e che saranno ordinate e consegnate nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 luglio 1988 su base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/7/88. Per le formule Sava e Savaleasing occorre il possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

FIAT